



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE

CITTA' METROPOLITANE  
LEGGE 56  
CHECKLIST  
ARCHIVI  
UNIONE COMUNI  
FUSIONE COMUNI  
SISTEMI  
AREA VASTA  
METODOLOGIE  
LEGGE 56  
MATERIALI  
RIFORMA DEL RIO  
LINEE GUIDA  
CITTA' METROPOLITANE  
DOMANDE  
CITTA' METROPOLITANE  
FUSIONE COMUNI  
SISTEMI  
APPROFONDIMENTI  
CITTA' METROPOLITANE  
INFORMAZIONI  
ARCHIVI  
TOOLKIT  
CITTA' METROPOLITANE  
COMUNICAZIONE  
UNIONE COMUNI  
FUSIONE COMUNI

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

Giovanni Vetrutto ha concepito e curato i Dossier delle Città Metropolitane.

E' l'autore del capitolo 1 ed ha effettuato il *redraft* definitivo del testo.

Fabio Guglielmi ha coordinato il gruppo di lavoro degli autori che hanno realizzato il dossier curando inoltre la supervisione dei testi, il layout e le tabelle ivi contenute.

E' inoltre l'autore dei paragrafi 2.1, 2.2, 2.3.2, 2.6 (escluso il par. 2.6.1), 2.8 e della Sintesi finale.

Gabriella Reale è l'autrice del paragrafo 2.3.1.

Alessio Canzonetti è l'autore del paragrafo 2.7 e del capitolo 3.

Walter Paternesi Meloni e Manfredi De Leo sono gli autori del capitolo 4.

Sara Gualtieri è l'autrice dei paragrafi 2.4, 2.5 e 2.6.1.

Sara Gualtieri ha realizzato le figure contenute nel testo ad eccezione della Figura 32 (paragrafo 2.6.1) di quelle del capitolo 4 e tutte quelle la cui origine è indicata.

La redazione del Dossier non sarebbe stata possibile senza il contributo alla concezione e alla realizzazione dell'ISTAT, di Invitalia e del Consorzio MIPA.

© 2017 DARA. Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie

Presidenza del Consiglio dei Ministri

I dossier delle Città Metropolitane. Città metropolitana di Milano

I edizione, marzo 2017

ISBN 978-88-99919-05-4

### Nota editoriale

*L'entrata in vigore della Legge 7 aprile 2014, n. 56 (c.d. Riforma Delrio) apre la strada a profondi cambiamenti sul piano del governo territoriale.*

*La legge, infatti, individua e regola le Città metropolitane come nuovo soggetto amministrativo, trasforma le Province in enti di secondo livello, incentiva l'unione e la fusione delle amministrazioni comunali come strumento di semplificazione del governo locale.*

*Si tratta di una legge che, per molti aspetti, è unica nel suo genere, per ispirazione e tecnica di redazione, offrendo una pluralità di soluzioni e interpretazione alle amministrazioni stesse, che diventano i soggetti responsabili delle scelte e, appunto, dei risultati perseguiti in base ad esse. Si creano, così, nuove occasioni di sviluppo del sistema locale, attraverso azioni di innovazione e differenziazione da perseguire in ragione delle diverse ambizioni di ogni territorio.*

*Il Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie della Presidenza del consiglio dei Ministri, per facilitare questi processi di cambiamento sul territorio nazionale, inaugura con questi dossier una serie di azioni di accompagnamento, che supporteranno le amministrazioni impegnate nell'attuazione del disegno di riforma.*

*Al riguardo il presente lavoro, frutto della collaborazione del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie con l'ISTAT e con il Consorzio Interuniversitario MIPA, costituisce il primo anello di una catena realizzativa di un impianto informativo in linea con le esigenze delle autonomie regionali e locali. L'idea è di costruire per ciascun territorio un contenitore analitico che, partendo da alcune informazioni del contesto analizzato, sia in grado di fornire una rappresentazione della coesione territoriale.*

*A tali fini verranno analizzati alcuni fenomeni relativi al territorio:*

- *La dimensione fisica urbana.*
- *Gli aspetti di composizione del tessuto sociale.*
- *Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici.*
- *I sistemi locali del lavoro.*
- *Le connessioni tra i luoghi (e la loro eventuale dipendenza).*
- *Il tessuto industriale.*

*L'intento è di costruire un sistema di indicatori che consenta di pervenire a una possibile fotografia, per i diversi territori considerati, delle dinamiche socio-economiche reali da governare, cui sovrapporre le fotografie (non sempre coincidenti) della attuale geografia amministrativa, per trarne un quadro problematico che sia di supporto alle decisioni di riordino territoriale.*

*L'obiettivo è quello di verificare la praticabilità di un lavoro da ripetere poi su larga scala, per offrire a tutti gli ambiti non solo metropolitani ma anche provinciali una lettura analitica del territorio di riferimento, che orienti i processi aggregativi che la legge implica.*

**I dossier delle Città Metropolitane**

**Città metropolitana di Milano**

### Sommario

Nota editoriale.....	3
1. Introduzione .....	7
1.1. Quali metropoli? .....	7
1.2. Quale Milano? .....	12
2. L'area metropolitana di Milano .....	14
2.1. La dimensione fisica e urbana .....	14
2.2. Gli aspetti di composizione del tessuto sociale .....	19
2.3. Un focus sul comune di Milano .....	24
2.3.1. Lo sviluppo urbanistico della Città metropolitana di Milano .....	24
2.3.2. L'assetto funzionale e territoriale .....	29
2.4. Le infrastrutture .....	32
2.5. Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici .....	37
2.6. I Sistemi locali del lavoro e le connessioni tra i luoghi .....	43
2.6.1. Le connessioni tra i luoghi .....	49
2.7. La delimitazione dei ring metropolitani .....	57
2.8. Le Aree Interne nell'ex territorio provinciale .....	64
3. Omogeneità territoriali funzionali .....	65
4. L'economia dell'area metropolitana di Milano .....	69
4.1. Il contesto economico nazionale .....	69
4.2. La vitalità dei distretti industriali .....	72
4.3. L'economia dell'area metropolitana di Milano .....	80
4.4. La competitività internazionale del sistema milanese .....	85
4.5. Innovazione e sviluppo nella Città metropolitana di Milano .....	85
4.6. Politiche industriali e rilancio dei sistemi produttivi locali .....	93
4.7. Ricerca, reti di imprese, localizzazione ed accesso al credito .....	94
Sintesi finale .....	97
Appendice .....	99

**I dossier delle Città Metropolitane**

**Città metropolitana di Milano**

### 1. Introduzione

#### 1.1. Quali metropoli?

La nascita delle nuove autorità metropolitane in Italia si colloca in una fase storica segnata da una inedita centralità dei fenomeni urbani nella postmodernità<sup>1</sup>.

Il processo di creazione e messa in opera del nuovo livello di governo metropolitano assume nei diversi contesti urbani caratteristiche differenti, in ragione di una accentuata variabilità in termini di conurbazione fisica, potenziale economico, problematiche socio-assistenziali, demografia, altimetria, omogeneità dell'area circostante.

Due dati però, all'interno di questa variabilità, accomunano tutte le aree metropolitane italiane.

Il primo è di natura istituzionale. Le trasformazioni novecentesche e la relativamente recente ripresa di forti dinamiche di urbanizzazione hanno reso largamente obsoleto il disegno amministrativo dei diversi Comuni delle conurbazioni, i cui confini e le cui interdipendenze sono largamente mutati, con un ritmo ulteriormente accelerato negli anni più recenti<sup>2</sup>. Detta in parole semplici, la geografia amministrativa dei Comuni di queste aree è del tutto superata, in quanto dà per scontata una ripartizione del potere politico-amministrativo divenuta obsoleta già decenni fa, a causa di evidenti fenomeni di spostamento degli insediamenti, di congiungimento fisico di centri abitati un tempo distinti, di cambiamento delle attività di studio e lavoro e dei ritmi circadiani delle persone, in ragione di caratteri di contiguità che sono ormai del tutto cambiati<sup>3</sup>.

Il secondo dato è dalla letteratura largamente ricondotto a questo primo: le città italiane, in un contesto economico in cui le città sono ridiventate i poli di traino dei sistemi economici nazionali, i loro principali *hub* di sviluppo (nel duplice senso della crescita economica e del mantenimento di sostenibili sistemi di inclusione sociale) stanno in larga misura mancando l'appuntamento con il nuovo ruolo che la modernità assegna loro. I fenomeni di sradicamento/ricollocazione dei diversi segmenti produttivi delle grandi aziende internazionalizzate che operano su base mondo tendono a reinsediare nelle grandi città dei Paesi più sviluppati proprio i segmenti più pregiati delle loro catene produttive: ricerca e sviluppo, finanza, programmazione e controllo, sistemi di conoscenza e sviluppo del *know how*, creatività, *design*. Di modo che le "città globali"<sup>4</sup> producono ormai la gran parte del valore aggiunto e dunque della ricchezza.

---

<sup>1</sup> In una sterminata letteratura occorre riferirsi almeno a S. Sassen, *Le città nell'economia globale*, Bologna, il Mulino 1994; G. De Matteis (cur.), *Le grandi città italiane. Società e territori da ricomporre*, Venezia, Marsilio 2011; P. Le Gales, *Le città europee. Società urbane, globalizzazione, governo locale*, Bologna, il Mulino 2006.

<sup>2</sup> Per tutti A. Calafati, *Economie in cerca di città. La questione urbana in Italia*, Roma, Donzelli 2009.

<sup>3</sup> Sul punto già M.S. Giannini, *Il riassetto dei poteri locali*, in «Rivista trimestrale di diritto pubblico», 1971, n. 2, pp. 455 ss.

<sup>4</sup> Così ancora S. Sassen, *Città globali*, Milano, UTET 1997.

### Città metropolitana di Milano

Le città italiane mancano a questo appello<sup>5</sup>. Danno un contributo molto basso al PIL e alla modernizzazione del Paese: secondo recenti dati, “l’Italia ricopre la penultima posizione tra i Paesi dell’OCSE per contributo delle aree metropolitane alla crescita totale degli occupati in Italia tra il 2000 e il 2012... anche il contributo delle aree metropolitane alla crescita del PIL aggregato nazionale è sotto la media OCSE”<sup>6</sup>.

Diventa dunque inevitabile ricondurre questo deficit sistemico a un ritardo nella definizione di politiche volte a creare condizioni favorevoli allo sviluppo economico nei diversi ambiti territoriali, secondo la lezione dell’economia hirschmaniana; politiche che passano per l’adeguamento dei sistemi istituzionali, per sfruttare quel valore aggiunto che i singoli territori possono dare ai sistemi di impresa; e in particolare i contesti urbani, in quanto ambiti nei quali si ritrova la massima concentrazione del capitale materiale e immateriale di un Paese. Non a caso l’Italia è pressoché l’unico Paese europeo a non avere una vera e propria “agenda di politiche urbane nazionali”<sup>7</sup>, coerente con quella esistente a livello dell’Unione<sup>8</sup>.

È vero che la ragione di questo ritardo va in parte ricondotta alla natura stessa delle traiettorie di sviluppo del Paese. Un Paese policentrico, con molte città medie e quasi un quarto della popolazione ancora residente in aree intermedie o marginali<sup>9</sup>, molta industria novecentesca insediata in contesti non urbani e perfino periferici. Ma questa *path dependence* non spiega abbastanza: dalla fine degli anni ’70 del ’900 è cambiato radicalmente il quadro di cosa si produce, di come lo si produce e soprattutto di dove lo si produce; e proprio in conseguenza di ciò in tutto il mondo le città hanno riacquisito quel ruolo di traino dei sistemi Paese di cui si diceva, proprio a questi fini adeguando, attraverso ampi, lunghi e ambiziosi programmi di ridisegno delle geografie amministrative territoriali, il proprio tessuto istituzionale<sup>10</sup>.

Di tutti questi fenomeni il legislatore pare essere stato ben consapevole; come pare aver voluto esplicitamente tenere conto della marcata variabilità del fenomeno urbano nel nostro Paese, nel prefigurare un sistema flessibile di perimetrazione dell’area territoriale di riferimento per ciascuna delle nuove autorità metropolitane istituite per legge.

---

<sup>5</sup> Consiglio Italiano delle Scienze Sociali, *Tendenze e politiche dello sviluppo locale in Italia*, Venezia, Marsilio 2005.

<sup>6</sup> Dati preoccupanti in P. Veneri, *L’importanza economica delle città: il caso italiano*, in A. Calafati (cur.), *Città tra sviluppo e declino. Un’agenda urbana per l’Italia*, Roma, Donzelli, 2014, p. 138-139.

<sup>7</sup> A. Calafati, *La costruzione dell’agenda urbana europea e italiana*, in Id. (a cura di.), *Città tra sviluppo e declino. Un’agenda urbana per l’Italia*, Roma, Donzelli 2014. Non ha avuto seguito lo sforzo in questo senso che si legge in Ministro per la coesione territoriale, *Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana*, Roma, 2013.

<sup>8</sup> Commissione UE, *Cities of tomorrow. Challenges, visions, ways forward*, Bruxelles 2011.

<sup>9</sup> Dipartimento politiche di sviluppo e coesione, *Le aree interne: di quale territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree*.

<sup>10</sup> Un quadro dei processi di ridisegno del governo metropolitano nei principali sistemi amministrativi europei già in L.J. Sharpe, *Enti locali in democrazia: quale ruolo e quale modello di modernizzazione*, in «Queste istituzioni», 1995, nn. 101-102, pp. 107 ss



# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

Il comma 6 della legge individua come area territoriale di riferimento, come è noto, quella dell'ex Provincia; ma nel secondo periodo dello stesso comma lascia impregiudicate le libere scelte delle Comunità di riferimento, consentendo a Comuni o gruppi di Comuni di "uscire" o "entrare" dall'area, seppure secondo la complessa procedura ordinaria di cui all'art. 133 della Costituzione.

Questa flessibilità ha, come detto, diverse potenzialità e diverse ragioni nei diversi contesti territoriali interessati. E il suo utilizzo richiede l'assunzione di prospettive differenti in ragione della già segnalata eterogeneità dei diversi ambiti metropolitani; ma anche in ragione della complessità, più in generale, dello stesso fenomeno metropolitano nel mondo, per come si evidenzia nella analisi internazionali.

Quello che un tempo era semplicemente il problema delle grandi città, intese come aggregati costruttivi che si sviluppavano radialmente attorno a un "centro", contrapposte a un agro circostante marcatamente differente in termini di densità degli insediamenti, è oggi un ben più complesso sistema di interdipendenze in un'area spesso molto vasta, rispetto alla quale i grandi problemi della vita collettiva (uso del suolo, trasporti, altri servizi di cittadinanza, insediamenti produttivi, produzione e condivisione della conoscenza) si pongono e richiedono soluzione su scale territoriali differenti: alcuni a livello della stretta conurbazione centrale (che però ha di norma del tutto rimodellato e di fatto cancellato la antica suddivisione tra comune centroide e diversi ring areali), altri a livello di una più ampia interdipendenza di realtà che spesso gravitano funzionalmente sul centroide pur in assenza di una continuità insediativa, altri in maniera continua lungo precisi "corridoi" territoriali disegnati a misura dell'infrastruttura viaria, ferroviaria e della logistica, altri ancora, infine, nei termini di un ristretto numero di decisioni sul coordinamento di poche attività comunque rilevanti rispetto ad alcune interdipendenze in area molto vasta.

Sussistono dunque, in area genericamente metropolitana (ovunque nel mondo e ancor più nella segnalata specificità del policentrismo italiano), i problemi della "città *in nuce*"<sup>11</sup>, per dirla con Antonio Calafati; una nuova città nata per coalescenza di Comuni tra loro conurbati e nel tempo sempre più fusi (e rispetto alla quale può porsi il tema del governo unitario del massimo numero di funzioni e decisioni collettive); e altri problemi di relazioni costanti e quotidiane, segnalate dai fenomeni di pendolarismo delle persone e di interdipendenza delle attività (produttive e di servizio) in un'area più vasta; o, per dir meglio, in più aree tra loro difformi, ormai sempre più raramente radiali, che si segnalano per disomogeneità dei diversi ring o per concentrazione lungo assi in un contesto abitativo di per sé non denso, nel quale la conurbazione si fa più rada e la città centrale (quella "nuova" nata per coalescenza attorno al centroide, si intende) funge da punto focale di dinamiche sociali ed economiche differenti in aree molto vaste.

Servono, dunque, soluzioni sia istituzionali sia pattizie, per governare in maniera efficace questi diversi livelli di potenziale sinergia nel contesto delle conurbazioni che circondano le aree urbane più importanti del nostro Paese.

---

<sup>11</sup> A. Calafati, *Città in nuce nelle Marche. Coalescenza territoriale e sviluppo economico*, Milano, Franco Angeli 2008.

### Città metropolitana di Milano

È in questi ultimi termini che si pone la sfida che l'Italia ha di fronte. Ed è questa la chiave di lettura principale della volontà legislativa di introdurre anche in Italia (dopo decenni di fortunati fenomeni a livello europeo e internazionale) autorità di governo metropolitano: sfruttare la caratteristica dei principali sistemi urbani, ovvero quella di essere, pur nella segnalata estrema complessità, i luoghi in cui è possibile mettere a frutto, come dianzi accennato, il capitale fisico, finanziario, architettonico, culturale, ma anche immateriale, di conoscenza, di relazioni e serendipità, per ridare fiato a una economia ormai da troppi anni debole nelle dinamiche di crescita e inclusione; conferendo, a questo fine, unitarietà ai sistemi di *governance* delle complesse conurbazioni metropolitane.

Ogni città ha dunque una chiara chiave di lettura delle scelte da fare, nel porsi i problemi dei caratteri e dei "confini" della propria conurbazione. Sul presupposto, pure bene evidenziato dalla letteratura sul tema<sup>12</sup>, che la Provincia non appare in nessuna delle città interessate dalla riforma un ambito territoriale adeguato, né dal punto di vista della conurbazione "stretta" (rispetto alla quale si presenta pressoché dappertutto troppo grande) né rispetto a quella "larga" della cosiddetta "regione urbana funzionale" (che, viceversa, ha pressoché ovunque dimensione più ampia e spesso di fatto anche transregionale). E in tutte presenta gruppi di Comuni che da nessun punto di vista (di conurbazione, di relazioni funzionali, di pendolarismo, di coerenza del sistema socioeconomico) si qualificano come correlati al centroide; fino all'estremo di aree ex provinciali nelle quali vi sono zone montane anche impervie (come le cime alpine intorno a Milano o l'Aspromonte per Reggio Calabria), o gruppi di Comuni qualificati come "interni"<sup>13</sup> dalla relativa strategia nazionale (Genova, Milano, Roma): e cioè, i luoghi (tutto al contrario del fenomeno metropolitano) della massima rarefazione dello stesso capitale materiale e immateriale di cui si diceva poc'anzi, che una autorità propriamente metropolitana faticherebbe assai a governare nella loro specificità e marginalità.

Il "ritaglio" della dimensione di partenza coincidente con l'area ex provinciale è dunque una chiara necessità funzionale; una necessità che conduce verso un riassetto di funzioni e legami con le sottostanti realtà comunali e con le sovraordinate realtà regionali che può ben differire dal luogo a luogo, ma che pone un'alternativa piuttosto evidente (seppure risolvibile con soluzioni non estremizzate) rispetto al ruolo che si intende attribuire all'autorità metropolitana (e conseguentemente al ridisegno dei confini nel senso appena descritto).

Ciascuna città potrà scegliere, in questa prospettiva di *institution building*, il carattere della nuova Autorità "di area vasta" (come la definisce la legge) puntando su una prospettiva di concentrazione su poche funzioni di "raccordo" in un ambito molto ampio ma meno focalizzato sulle funzioni tipicamente comunali (e dunque meno orientata a sfruttare il potenziale dello specifico urbano). In questo caso, resterebbero da definire modi e strumenti di un necessario governo più coerente della "città *in nuce*" centrale

---

<sup>12</sup> A. Calafati, *Città e aree metropolitane in Italia*, GSI Working papers, n. 1, gennaio 2014.

<sup>13</sup> Il riferimento è di nuovo a Dipartimento Politiche di sviluppo e coesione, *Le aree interne*, cit.

## I dossier delle Città Metropolitane

### Città metropolitana di Milano

(insomma, della conurbazione stretta), come anche la ripartizione delle funzioni dei Comuni, tra di loro e rispetto alla nuova area d'ambito superiore.

I vantaggi che deriverebbero da questa prima scelta sarebbero quelli di una maggiore continuità della *routine* amministrativa in capo ai singoli Comuni, minori costi transazionali e di soluzione di alcune complessità conoscitive e decisionali, limitatezza delle nuove funzioni da riorganizzare in capo all'autorità amministrativa di raccordo (e dunque maggiore semplicità nell'organizzazione degli uffici). Gli svantaggi, simmetricamente, consisterebbero innanzitutto nella rinuncia, di fatto, a sfruttare i vantaggi della dimensione urbana in senso proprio. Si rinunzierebbe inoltre al vantaggio potenziale, in termine di migliore *governance* locale, che potrebbe derivare da una pur complessa "doppia devoluzione" di funzioni tipicamente comunali a beneficio, verso l'alto, di una "città metropolitana" di carattere europeo e, verso il basso, di "municipalità metropolitane" più omogenee ed efficaci. Con ciò mancando anche un'occasione di potenziale ridisegno dell'intero tessuto comunale metropolitano, verso assetti di maggiore concertazione e semplicità.

All'inverso, i decisori locali potranno scegliere di seguire l'esempio di grandi conurbazioni europee che hanno invece puntato a un forte carattere "municipale" dell'autorità metropolitana, estesa a gruppi di Comuni e insediamenti riconducibili ad un *unicum* di carattere urbano, individuato per conurbazione fisica, per flussi di pendolarismo quotidiano, per condivisione dei grandi servizi di cittadinanza, per sinergia dei settori produttivi, ma soprattutto per l'incrocio di un numero alto di queste ricorrenze; coeso per coalescenza, o anche diffuso ma tenuto insieme da evidenti vincoli di vita quotidiana, dimostrati da flussi di persone, cose e conoscenze, spesso, come detto, lungo chiare direttrici di infrastrutturazione extraurbana.

I vantaggi del governo dello specifico urbano sarebbero quelli menzionati in apertura, nella rincorsa che le città italiane possono ancora intraprendere nella serrata "competizione tra i luoghi" di rango globale. I rischi sarebbero legati soprattutto alla complessità delle trasformazioni da introdurre, nella necessità di adeguare quadri cognitivi e strutture istituzionali, nella necessità di ricondurre ad autorità sovraordinate il governo di alcune funzioni di raccordo in area funzionale più ampia.

Una scelta strategica e di schietto carattere politico, insomma; che, in quanto tale, non può che competere ai luoghi e, secondo la disciplina del diritto positivo, alle diverse Comunità territoriali di riferimento, che secondo il dato normativo positivo devono assumere la decisione definitiva attraverso processi referendari. Ma che possono beneficiare della nettezza e della assertività dei dati positivi raccolti da un centro meno influenzato da dinamiche e percezioni locali.

Per questo il Dipartimento Affari Regionali Autonomie e Sport della Presidenza del Consiglio ha ritenuto di raccogliere i dati empirici sui diversi ambiti ex provinciali, per come emergono soprattutto dai dati censuari dell'ISTAT, ma anche da batterie di dati maggiormente qualitativi, che si è tentato di analizzare e proporre in forma il più possibile coordinata e obiettiva.

## Città metropolitana di Milano

Dati che possono essere presi in considerazione per valutare i *trade off* delle diverse scelte o, al minimo, soltanto focalizzare problematiche aggregative che i decisori locali dovrebbero utilmente porsi, ai fini delle decisioni da assumere.

### 1.2. Quale Milano?

Milano, non solo come città, ma come centro di un esteso, denso e complesso sistema urbano, rappresenta probabilmente la più interessante sfida metropolitana in Italia.

La città ha una sua fortissima identità civica, che può però rappresentare un handicap rispetto alle potenzialità di governo delle interrelazioni in un'area più vasta. In altre parole, la forte identità del "Comune storico" va valorizzata nella sua proiezione esterna, contrastando le inerzie di autoreferenzialità che in qualche caso simili culture possono suggerire.

La Milano storica ha infatti una responsabilità d'area che la trascende in misura ormai assorbente; la città è oggi, come detto, più il centro di un sistema urbano dalle forti interdipendenze che non un Comune capace di esprimere appieno in sé le sue molte potenzialità.

In mesi nei quali si intravede un ancora incerto "rinascimento urbano milanese", perdere l'occasione di definire assetti istituzionali in linea con questo ormai evidente mandato d'area sarebbe molto pericoloso, in quanto limiterebbe le potenzialità che la "Milano *in nuce*" con tutta evidenza possiede.

Con i suoi 134 Comuni, il territorio ex provinciale rappresenta solo una parte di questo sistema urbano. Parti significative della zona a maggiore omogeneità funzionale con il centroide sono comprese in Province limitrofe, soprattutto nella Monza – Brianza, ma anche (seppure limitatamente) in quelle di Como, Varese e Pavia.

Come in altri contesti (Roma, Napoli, più limitatamente Torino) vi è un certo numero di Comuni di prima cinta urbana che lo *sprawl* del centroide e la densificazione periferica hanno reso ormai del tutto indistinguibili da veri e propri quartieri del centroide stesso; la natura pianeggiante e la buona infrastrutturazione dell'area rendono semmai il numero di questi Comuni, ipoteticamente interessabili a processi di incorporazione, più alto rispetto alle altre metropoli italiane paragonabili.

Anche rispetto alla vastità della sua *metropolitan region* Milano nel panorama italiano fa un po' storia a se.

Da una recente comparazione tra analisi internazionali sulle regioni urbane funzionali italiane, emerge un dato di estensione di quella milanese nettamente superiore a qualsiasi altra: a fronte dei già ricordati 134 Comuni ex provinciali, utilizzando metodologie diverse sono state formulate quantificazioni di una estensione della FUR milanese a 499 Comuni (fonte OCSE), e addirittura fino a 1.206 Comuni (secondo l'autorevole Bundesinstitut für Bau- Stadtund Raumforschung – BBSR tedesco)<sup>14</sup>.

Come è evidente, una simile complessità può essere governata con strategie e assetti istituzionali tra loro anche differenti; è però importante che i decisori locali abbiano la

---

<sup>14</sup> A. Calafati, *Città e aree metropolitane in Italia*, cit., p. 5.

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

consapevolezza della dimensione del problema (e, assieme, dell'occasione) conseguente alla possibilità di ridisegnare un più funzionale modello di coordinamento delle decisioni di interesse collettivo in un sistema urbano vasto e interdependente così ampio e dotato di una concentrazione senza paragoni in Italia di capitale materiale e immateriale.

Si può anzi dire che l'ampiezza estrema della FUR consiglia di concentrarsi sulla individuazione del numero dei Comuni caratterizzati dalla massima integrazione funzionale, definita dai ritmi circadiani delle persone, per mettere in relazione il nuovo livello di governo con la parte più altamente interdependente della sua vasta conurbazione.

La natura pianeggiante del territorio che si estende intorno a Milano ha favorito il fenomeno della densificazione di un *continuum* urbanizzato che ora richiede assetti istituzionali atti ad assicurare un adeguato livello di esercizio delle funzioni che assicurano la crescita economica e l'inclusione sociale. Ciò comporta il superamento della estrema frammentazione dei luoghi delle decisioni rilevanti, dispersa tra un numero obiettivamente molto alto di attori istituzionali (i singoli Comuni, cui si aggiungono poi le amministrazioni ex provinciali, la Regione e lo Stato).

Un più funzionale assetto può essere perseguito utilizzando basi di cooperazione intercomunale significative, costituite da Unioni di dimensioni significative; da fusioni di Comuni contermini, particolarmente auspicabili in aree di forte coalescenza tra enti territoriali compenetrati fisicamente l'uno nell'altro; da qualche coraggioso sforzo di incorporazione di realtà di cinta ormai, come detto, in nulla distinte dalle periferie del centroide; da una efficiente logica intrascalare nella attribuzione, fosse pure su base meramente convenzionale, di funzioni significative a livelli di operatività superiore ai singoli Comuni.

E ciò non solo su alcune attività "a valore" legate alle prospettive di sviluppo del territorio, ma proprio nell'esercizio delle funzioni comunali fondamentali definite per legge, la cui frammentarietà rappresenta oggi un evidente freno a dinamiche di razionalizzazione dei costi e (quel che più conta) all'innalzamento del livello di efficacia nella conduzione delle attività amministrative.

In una larga definizione di strumenti di cooperazione intercomunale, offerti dalla legge 56/2014, i decisori locali possono scegliere per riarticolare la potestà amministrativa nel senso su auspicato. Solo Milano, infatti, tra tutte le città interessate dalla riforma delle autonomie nel senso della costruzione dell'area metropolitana, ha di fronte a se uno scenario così complesso di delimitazione di una area metropolitana effettivamente funzionale, ma anche di creazione di ulteriori sistemi (anche negoziali) di governo di ulteriori interdipendenze di area più vasta.

Quel che Milano non si può assolutamente permettere è una logica di adempimento debole, una continuità sostanziale mascherata da poche scelte nominalistiche, che lascino inalterata la inefficacia del governo delle interdipendenze in un'area di tale complessità.

Ne soffrirebbero in primo luogo i cittadini, ma in ultima istanza il complesso delle relazioni urbane nazionali, che alla "capitale morale" guarda per l'obiettivo centralità del "sistema Milano" e per le potenzialità di guida che esso in potenza possiede.

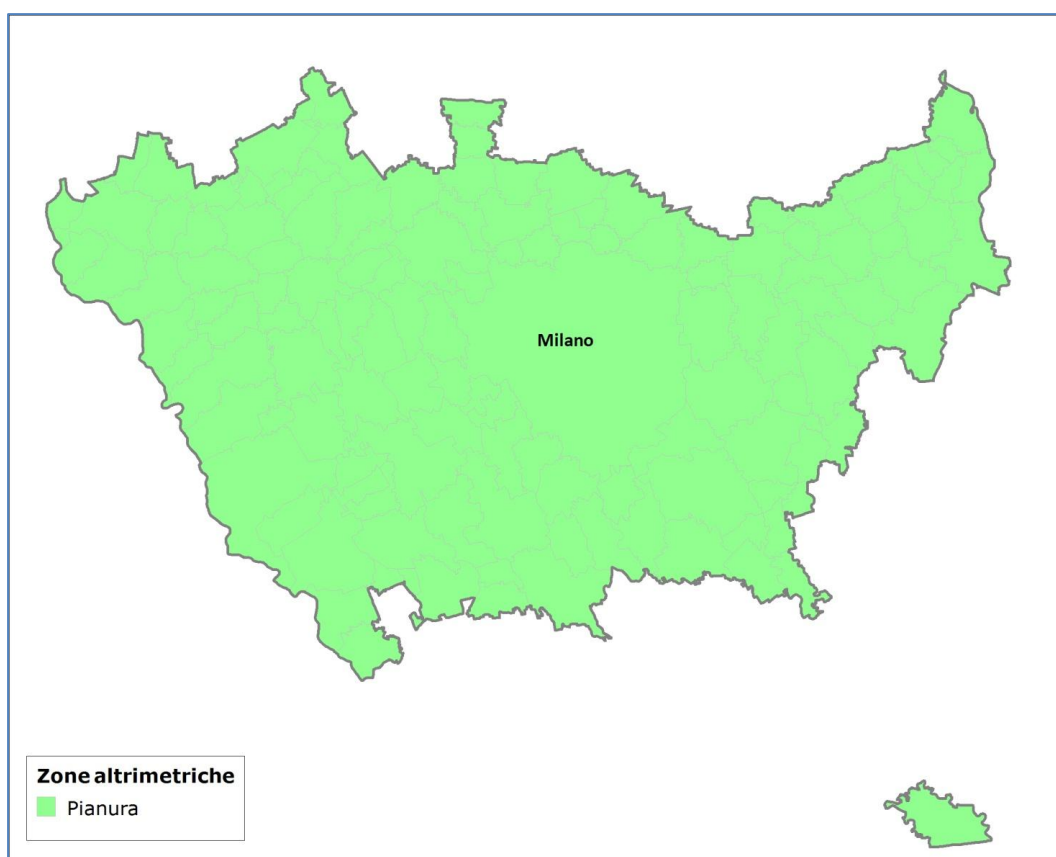
## Città metropolitana di Milano

### 2. L'area metropolitana di Milano

#### 2.1. La dimensione fisica e urbana

L'ex provincia di Milano è composta di 134 Comuni, ha un'estensione di 6.827 chilometri quadrati ed è popolata da 3.196.825 abitanti, quasi un terzo della popolazione regionale. Nel comune di Milano risiedono 1.337.155 abitanti (oltre il 40 per cento della popolazione ex provinciale). Il territorio è classificato come interamente pianeggiante (Figura 1).

Figura 1. Le zone altimetriche

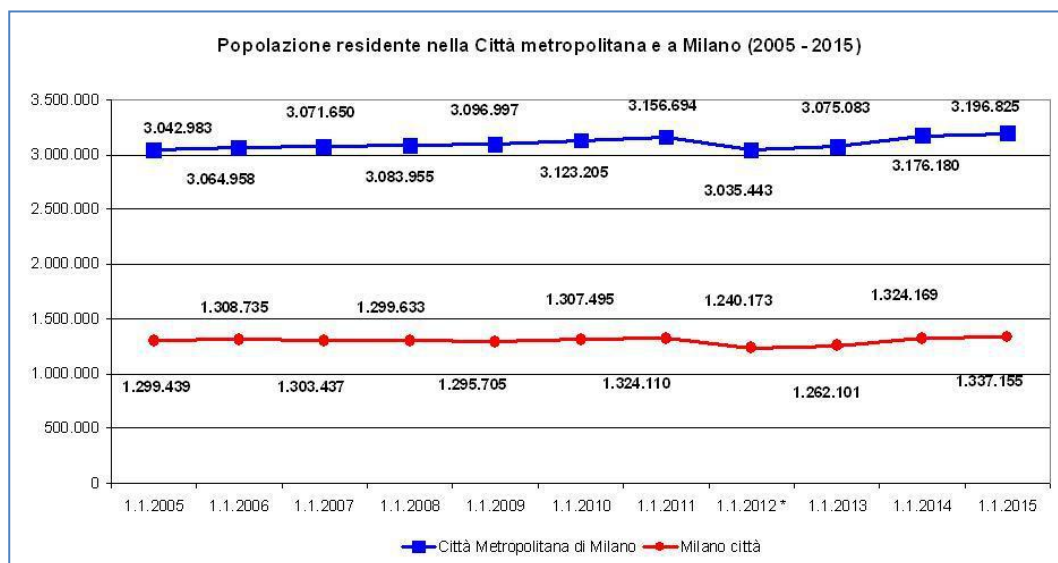


Fonte: dati ISTAT 2014

Il grafico seguente, elaborato dal Servizio statistica della Città metropolitana di Milano, mostra come i tracciati relativi alla popolazione residente nella Città metropolitana e nel comune di Milano negli scorsi dieci anni siano sostanzialmente analoghi con un punto di minimo nel 2012 ed un successivo incremento della popolazione nei successivi tre anni che al primo gennaio dello scorso anno registra il valore massimo del periodo per entrambe le zone esaminate. Gli stessi dati rivelano che nel corso dei dieci anni c'è stato un leggero riposizionamento della popolazione a favore dei territori non appartenenti al comune di Milano. Se nel 2005 i residenti a Milano rappresentavano circa il 43 per cento della popolazione provinciale ad inizio 2015 sono meno del 42 per cento.

## Città metropolitana di Milano

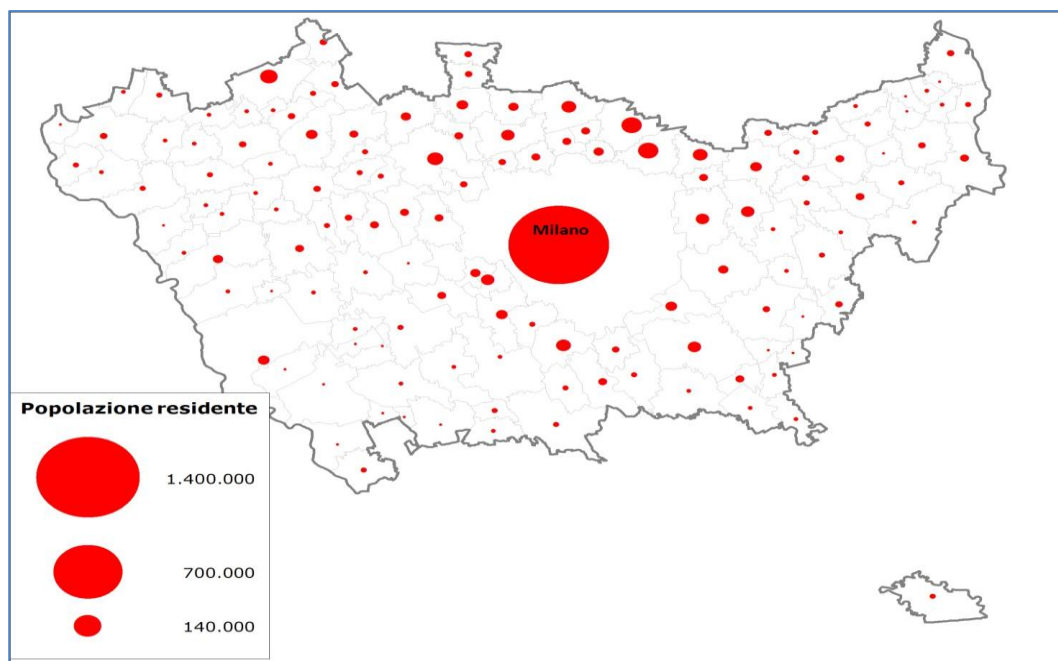
Figura 2. Popolazione residente nella Città metropolitana e nel comune di Milano 2005 – 2015 (valori assoluti)



Elaborazioni del Servizio Statistica della Città metropolitana di Milano

La distribuzione della popolazione (Figura 3) e la densità abitativa (Figura 4) mostrano un territorio popolato in maniera puntiforme con un grande nucleo centrale costituito dal comune di Milano e diversi centri di aggregazione costituiti in particolare dai Comuni di prima e seconda cinta. Si osserva in proposito che tranne i Comuni di Legnano (oltre 60.000 abitanti), di Rozzano (più di 42.000 abitanti) e di Abbiategrasso (oltre 32.000 abitanti) i Comuni con più di 30.000 abitanti sono situati tutti nel primo e nel secondo ring attorno a Milano.

Figura 3. La distribuzione della popolazione

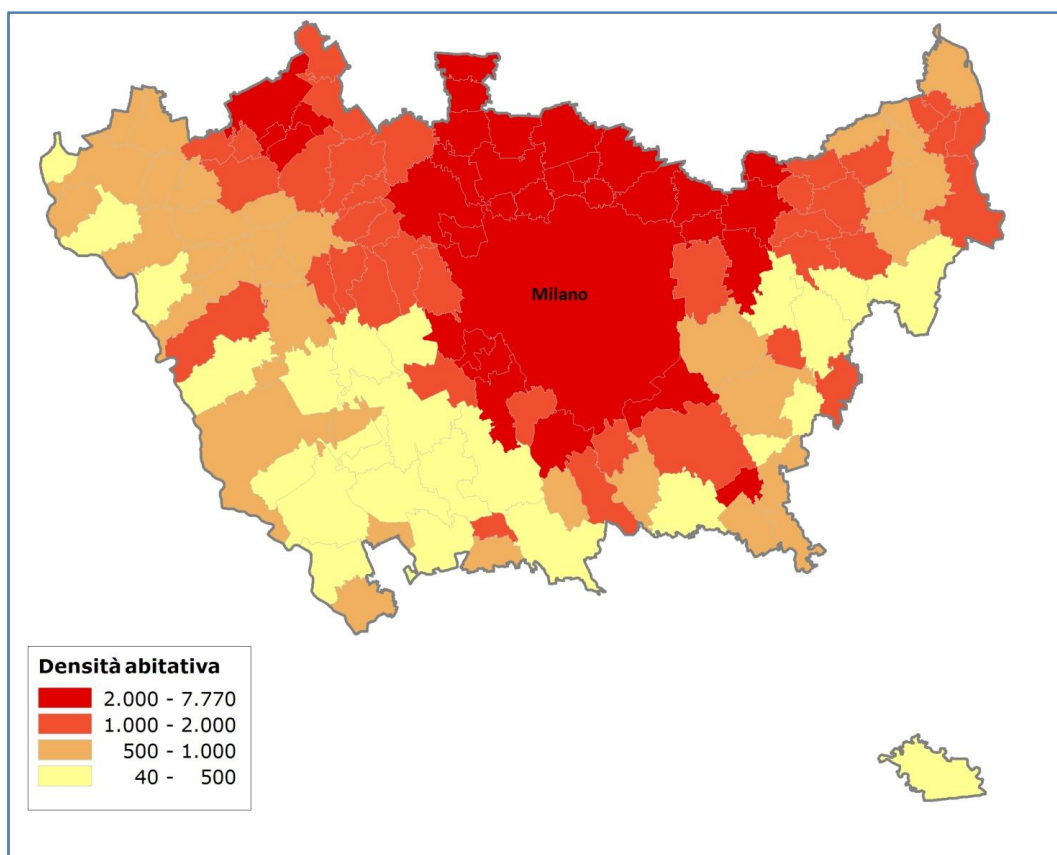


Fonte: dati ISTAT 2013

### Città metropolitana di Milano

La densità abitativa, ovvero il rapporto tra la popolazione residente e la superficie territoriale del comune, in particolare mette in luce la netta concentrazione insediativa della popolazione nel comune di Milano e nella zona settentrionale del territorio ex provinciale sia in direzione della provincia di Monza Brianza che in quella di Varese. L'indice nel comune di Milano assume il valore di 7.289 abitanti per kmq e registra un valore medio nel territorio ex provinciale pari a 1.618 residenti per kmq con valori superiori a 3.000 in ben 19 Comuni dell'*hinterland* milanese, in 8 dei quali sono insediati almeno 42.000 abitanti.

Figura 4. La densità abitativa



Fonte: dati ISTAT 2013

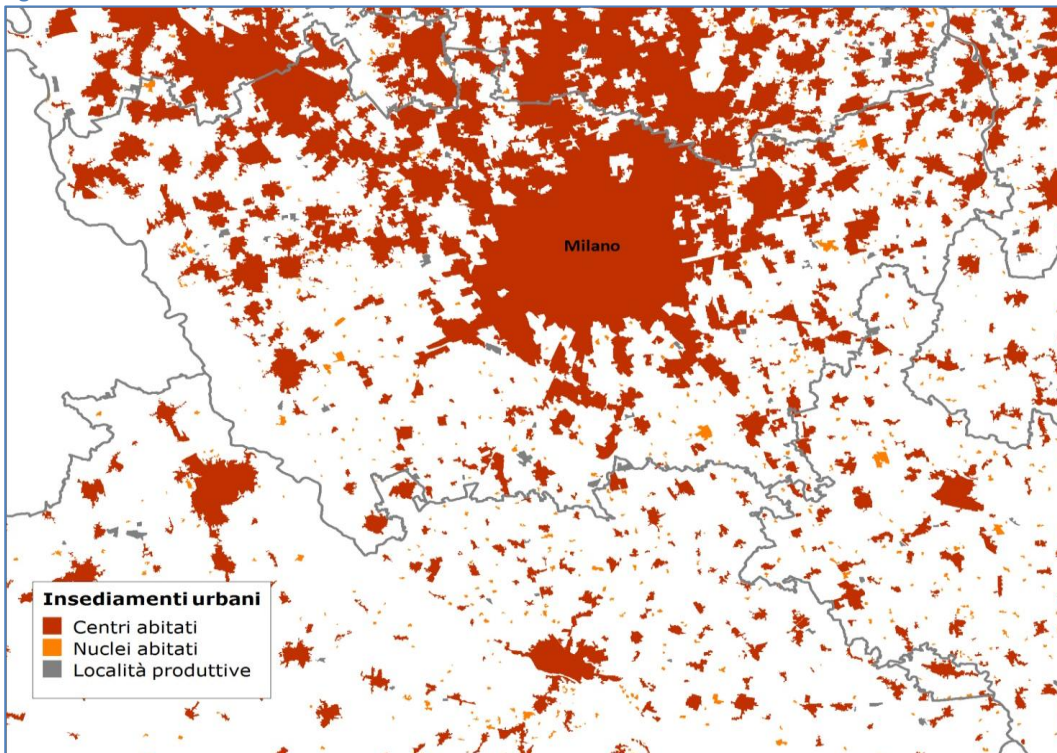
#### *Il continuum insediativo*

La visione del nucleo insediativo e delle sue propaggini che contraddistingue l'immagine della densità abitativa viene riprodotta in massima parte anche nella "vista" degli insediamenti urbani (Figura 5) che aiuta a descrivere ancor meglio la rappresentazione di un concentrazione insediativa attorno al comune di Milano e che si dirama soprattutto nei quadranti superiori della ex provincia travalicandone i confini.



## Città metropolitana di Milano

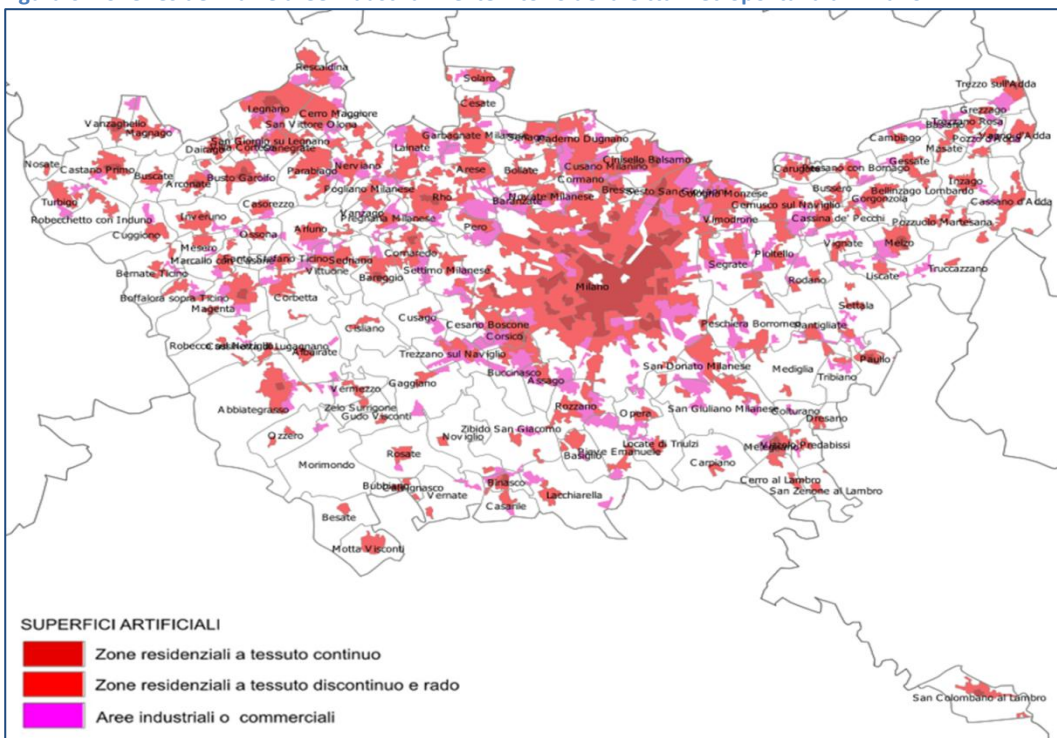
Figura 5. Insedimenti urbani e continuum insediativo



Fonte: dati ISTAT 2011

La Figura seguente che mostra più in dettaglio le aree industriali e commerciali esistenti nel territorio in esame rende maggiormente evidente la correlazione esistente tra aree produttive e zone residenziali laddove quest'ultime diventano più discontinue.

Figura 6. Zone residenziali e aree industriali nel territorio della Città metropolitana di Milano



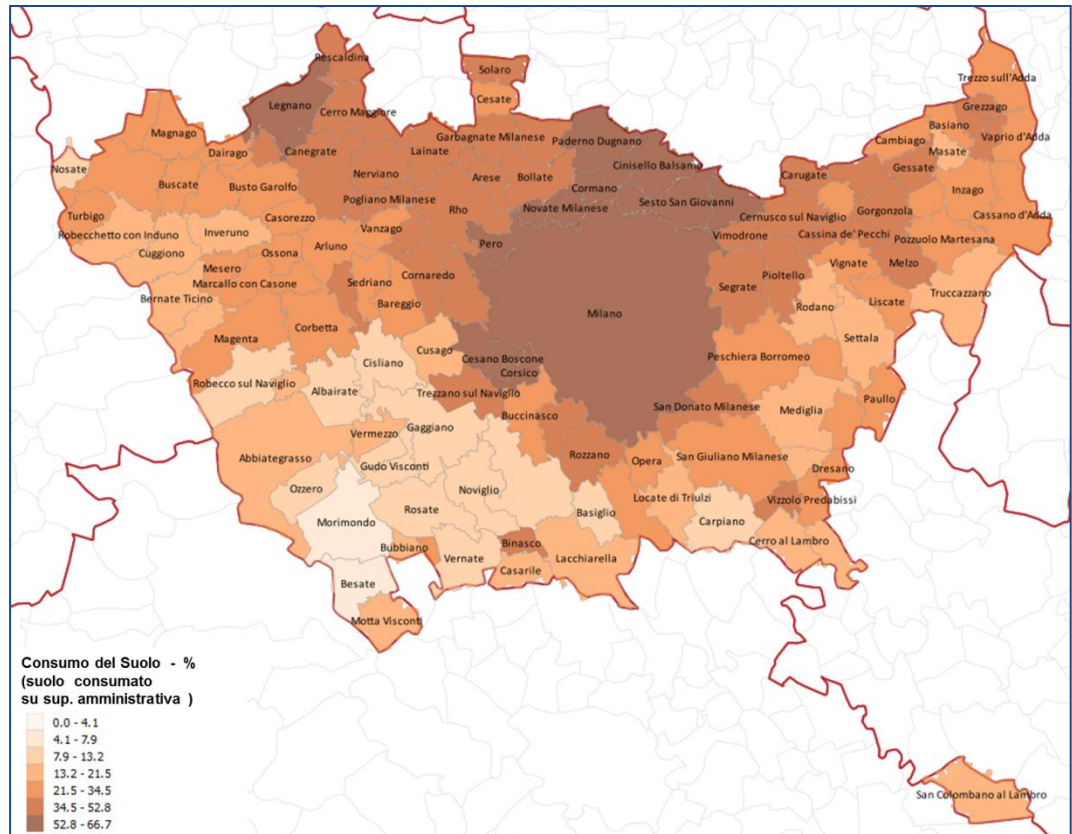
Fonte: dati ISTAT 2011

## Città metropolitana di Milano

### Il consumo di suolo

Un'altra descrizione di sintesi della dimensione urbana del territorio è quella fornita dal consumo di suolo calcolato come percentuale di territorio comunale occupato stabilmente da insediamenti (edifici, opifici, infrastrutture) (Figura 7). Il cartogramma evidenzia ancor di più la concentrazione di consumo di suolo maggiore nella zona settentrionale del territorio e massiva attorno all'area del comune di Milano con un *continuum* che ha chiaramente direzione verso la provincia di Monza.

Figura 7. Il consumo di suolo nella Città metropolitana di Milano



Fonte: dati ISPRA 2016 (legenda dei Comuni in appendice)

## Città metropolitana di Milano

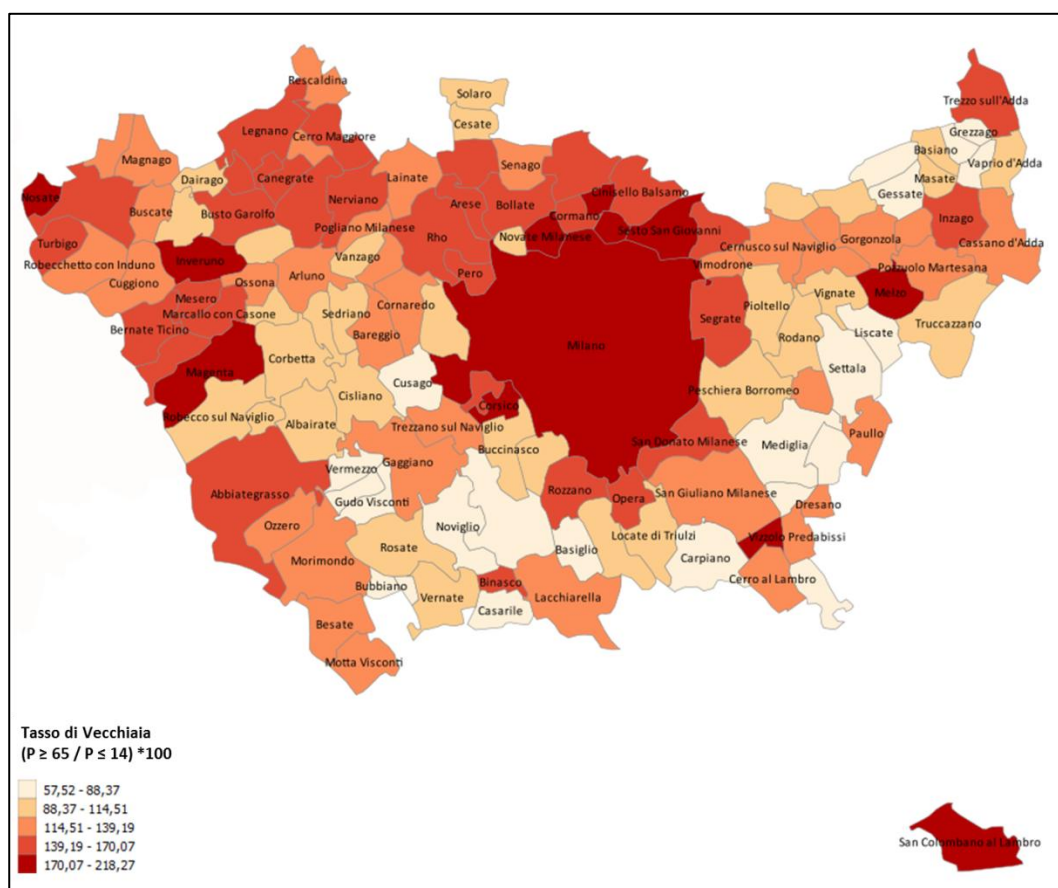
### 2.2. Gli aspetti di composizione del tessuto sociale

*I caratteri della popolazione*

Il tasso di vecchiaia<sup>15</sup> che rileva il grado d'invecchiamento della popolazione, nel territorio dell'ex provincia presenta un valore medio attorno a 136 (circa 10 punti in meno rispetto a quello nazionale), a Milano è pari a 181,37.

Diversi Comuni del primo ring (14) e del secondo ring (9) attorno a Milano presentano valori più alti rispetto alla media provinciale; tuttavia non si può affermare che esista una correlazione positiva tra la numerosità della popolazione e l'indice d'invecchiamento della stessa perché se è vero che 7 Comuni del primo ring e 11 Comuni del secondo vantano valori dell'indice inferiori alla media è altrettanto vero che alti valori del tasso di vecchiaia si ritrovano nei Comuni con più alto numero di abitanti; ma i valori più alti vengono registrati oltre che a Cusano Milanino e Bresso, che sono Comuni con più di 19.000 abitanti, a Nosate, che è il comune con minor numero di abitanti della ex provincia di Milano.

Figura 8. L'invecchiamento della popolazione



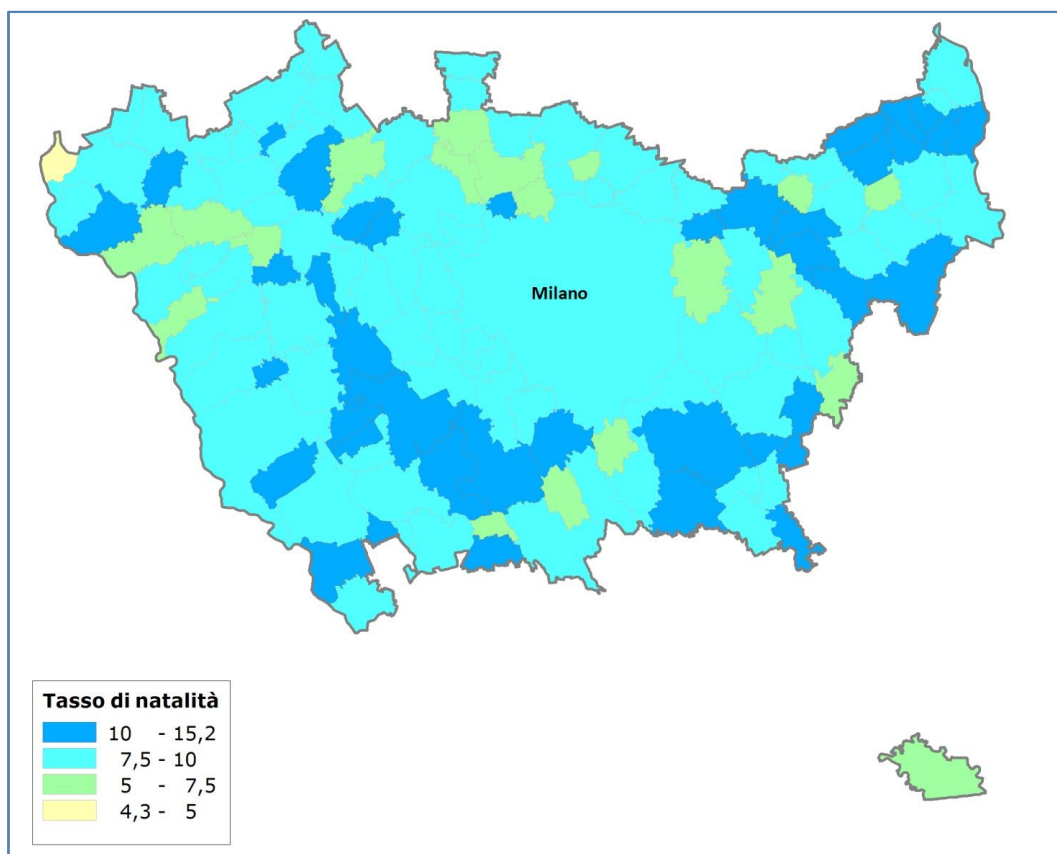
Fonte: dati ISTAT 2013

<sup>15</sup> Il tasso di vecchiaia è il rapporto tra popolazione con più di 65 anni e la popolazione con meno di 15 anni

### Città metropolitana di Milano

Il tasso di natalità<sup>16</sup> che mostra valori medi inferiori a 8 nell'intera area, presenta i valori più alti in zone sparse del territorio con una prevalenza in zone poste a sud della provincia laddove i dati della densità abitativa sono minimi o comunque bassi, lasciando così intendere che si tratti di un dato fortemente influenzato da una base di calcolo decisamente inferiore a quella registrabile ad esempio nel comune di Milano.

Figura 9. La natalità



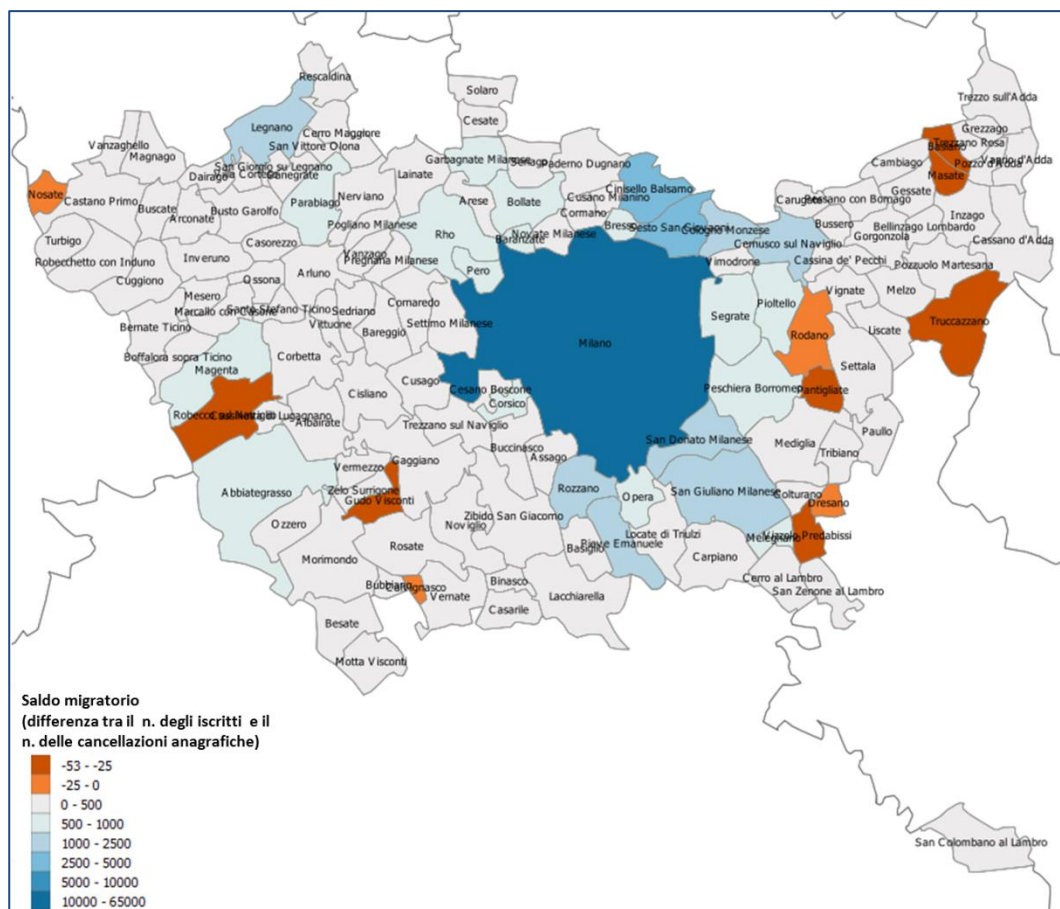
Fonte: dati ISTAT 2013

L'andamento dei flussi migratori nei Comuni (iscritti e cancellazioni anagrafiche di residenti) illustrato dalla Figura 10 mostra una evidentissima spaccatura tra il territorio del comune di Milano, dove il saldo fra iscrizioni e cancellazioni è chiaramente positivo, ed il resto del territorio ex provinciale, in cui è nettamente prevalente la presenza di Comuni in cui il saldo è nullo e con una decina di Comuni sparsi nella provincia nei quali le cancellazioni sono state superiori alle iscrizioni.

<sup>16</sup> Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero di nati ogni mille residenti.

## Città metropolitana di Milano

Figura 10. Il saldo migratorio



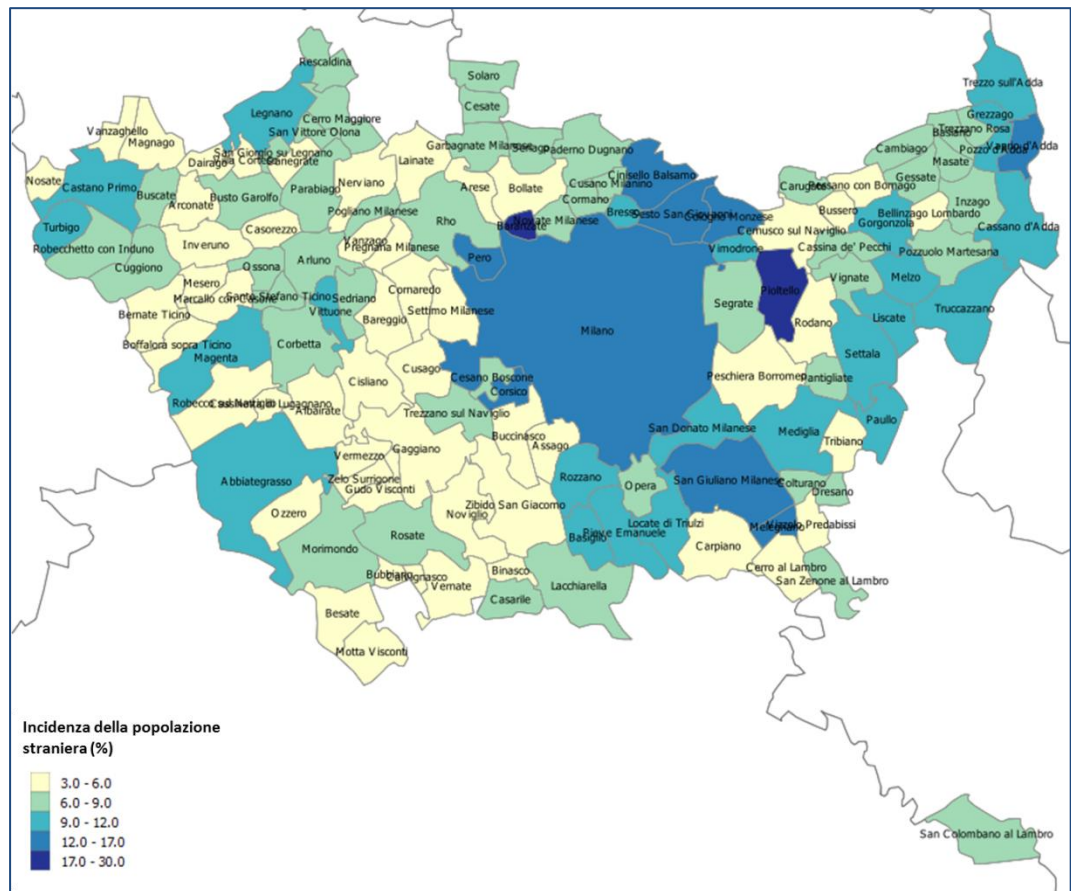
Fonte: dati ISTAT 2013

Gli stranieri residenti nell'ex provincia di Milano sono 416.137<sup>17</sup> (circa il 13 per cento della popolazione totale) più della metà di essi risiede nel comune di Milano (230.181) dove l'incidenza degli immigrati supera il 17 per cento della popolazione comunale (incidenze maggiori solo nei Comuni di Baranzate, dove un terzo dei residenti è straniero, e Pioltello, dove gli immigrati sono poco meno del 25 per cento). Nel resto dei Comuni milanesi l'incidenza della popolazione straniera è inferiore al dato medio (evidentemente influenzato dai valori di picco) a partire dal 16,49 per cento di Sesto San Giovanni fino al 3,33 per cento di Noviglio.

<sup>17</sup> Dati anno 2013

Città metropolitana di Milano

Figura 11. La popolazione straniera

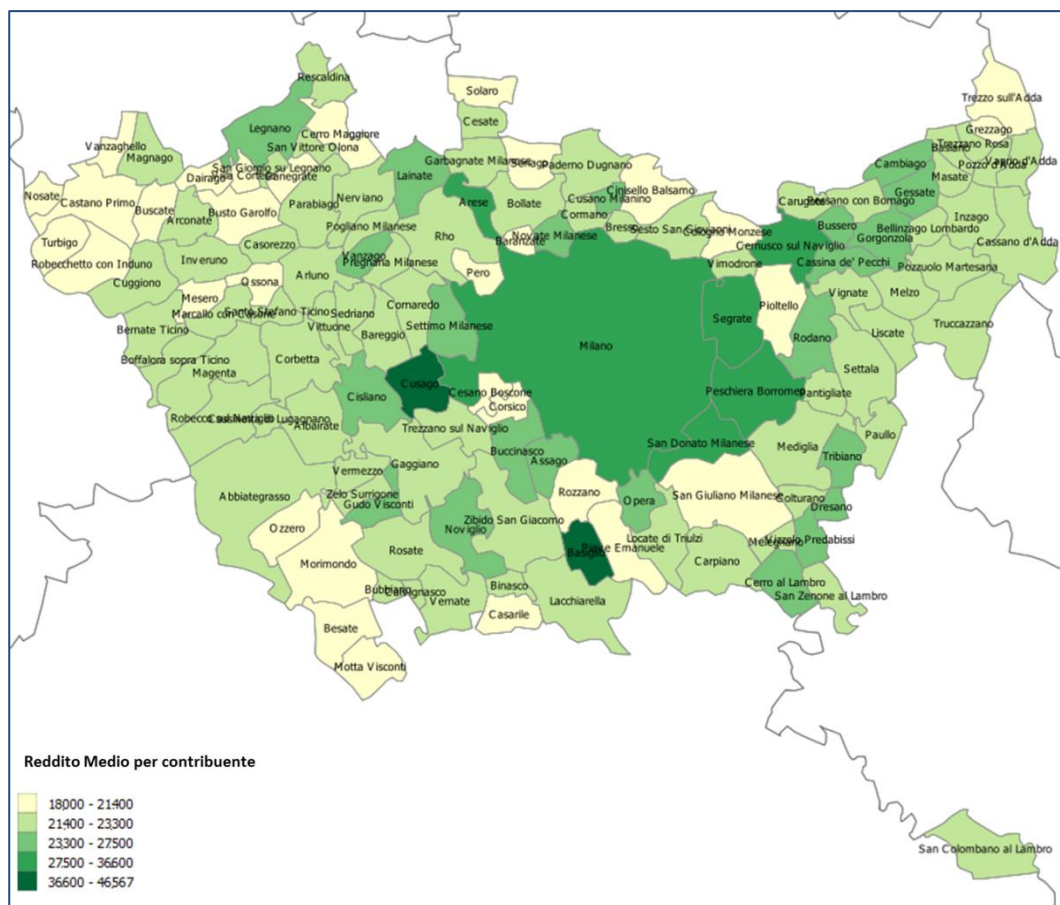


Fonte: dati ISTAT 2013

La distribuzione del reddito (reddito imponibile delle persone fisiche ai fini Irpef) evidenzia nel territorio ex provinciale un'ampia prevalenza di Comuni in cui il reddito medio per contribuente si colloca nella fascia 21.440 – 23.300 euro, mentre a Milano ed in alcuni Comuni più prossimi al capoluogo il reddito medio si colloca nella fascia 27.500 - 36.600 euro; solo un paio di Comuni (Basiglio e Cusago) si collocano nella fascia più alta compresa tra 36.600 e 46.567 euro.

## Città metropolitana di Milano

Figura 12. Reddito medio per contribuente nella Città metropolitana di Milano



Fonte: elaborazione su dati Ministero dell'economia e delle finanze – anno fiscale 2012

Pertanto dalla lettura dei dati fisico morfologici, demografici e di composizione sociale fin qui esposti emerge chiaramente l'esistenza di una porzione di territorio che ha sviluppato tratti comuni negli aspetti esaminati che, a partire dal comune di Milano, si estende verso Nord Est in direzione della limitrofa provincia Monza – Brianza.

Nel seguito dell'analisi saranno esaminati altri aspetti utili alla definizione dell'area della Città metropolitana di Milano.

#### 2.3. Un focus sul comune di Milano

##### 2.3.1. Lo sviluppo urbanistico della Città metropolitana di Milano

###### Gli strumenti urbanistici generali

L'attuale conformazione della città di Milano è il frutto di processi decisionali "incrementali" in assenza di una cornice pianificatoria d'insieme.

La città è cresciuta in larga misura su se stessa per successive aggregazioni rispetto ad un originario impianto centrale, assumendo come riferimento generale il disegno della viabilità che accompagnava la crescita edilizia. Poche scelte amministrative, in larga misura sui tracciati ferroviari, hanno condizionato la "forma" della città; più in generale i Piani Regolatori del novecento (dal Piano Regolatore Generale "Beruto" 1884 al PRG del 1953) hanno costituito una maglia di intervento molto ampia che le iniziative edilizie, private e pubbliche, hanno utilizzato secondo logiche di opportunità e convenienza in assenza di un quadro programmatico preordinato.

La Variante Generale al PRG del 1953 (approvata con Delibera di Giunta regionale n. 29471 il 26 febbraio 1980), già dalla data della sua approvazione è stata accompagnata dalla elaborazione di documenti di indirizzo da parte dell'Amministrazione comunale con la finalità di individuare all'interno di una strategia complessiva (Documento direttore) le trasformazioni/riqualificazioni di specifici ambiti urbani. Tale attività ha condotto all'approvazione in sede comunale di alcuni determinanti progetti urbani di aggiornamento della Variante [Piano Casa (1982), progetto Passante ferroviario (1984), progetti d'area: Garibaldi-Repubblica, Portello-Fiera, Cadorna-Sempione, Porta Vittoria, Studi di inquadramento sud-est e nord-ovest (1985)].

Durante gli anni '90 i tentativi amministrativi di revisione dello strumento urbanistico generale, considerato troppo rigido e poco versatile rispetto ai cambiamenti sociali ed alle mutate esigenze funzionali della città, ha visto il prevalere di esperienze di progettazione alla scala urbana [Nove parchi per Milano (1995)]. I provvedimenti approvati dalla amministrazione nel 1995 sulle trasformazioni delle aree dismesse hanno promosso interventi rispondenti a regole, criteri ed indici dimensionali che hanno escluso dalla trasformazione le aree non comprese nei perimetri dei Programmi Riqualificazione Urbana (cfr. delibera 147/95) e delle "aree d'interesse strategico" (cfr. delibera 150/95).

###### Documento di Inquadramento - DI (2000)

Nel panorama nazionale la Regione Lombardia ha sempre avuto un ruolo trainante e precursore nella riscrittura della disciplina urbanistica e territoriale, in particolare la L.R. 12 aprile 1999, n. 9 "Disciplina dei Programmi Integrati di Intervento" introduce elementi di flessibilità estendendo a tutto il territorio comunale la possibilità di intervento in variante PRG attraverso i Programmi Integrati di Intervento. La Legge assegna carattere ordinario agli elementi introdotti in ambito nazionale dalla Legge 17 febbraio 1992, n. 179, tra cui compartecipazione pubblico - privata, ricorso allo



# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

strumento dell'Accordo di Programma per gli interventi in variante e realizzazione di infrastrutture o servizi di interesse generale anche a gestione convenzionata tramite l'intervento diretto dell'operatore.

L'entrata in vigore della L.R. 9/99 ha reso ancor più necessaria e attuale la costruzione delle linee guida della politica urbanistica e l'approvazione di un *Documento di Inquadramento* (2000), ovvero, secondo le disposizioni dell'art. 5 della legge, di un testo che ha lo "scopo di definire gli obiettivi generali e gli indirizzi dell'azione amministrativa nell'ambito della programmazione integrata di intervento sull'intero territorio comunale".

Il Documento di Inquadramento può essere considerato un primo passo verso la formazione di un Piano strategico per la regione urbana di Milano. In dettaglio il Documento si compone di due parti tra loro indipendenti: la prima illustra e argomenta le soluzioni procedurali dell'Amministrazione nel quadro della nuova legislazione regionale; la seconda la definizione di un quadro di riferimento strategico per le politiche urbanistiche del Comune di Milano.

Il DI del 2000 introduce regole di trasformazione che hanno come riferimento obbligato per la definizione dei programmi lo strumento urbanistico generale che rimane lo strumento di riferimento (le possibilità di intervento mediante PII sono condizionate dall'azzonamento vigente) estendendo il proprio campo di applicazione a quasi tutte le zone funzionali della città e determinando una richiesta di interventi su aree di piccola e media dimensione del tessuto consolidato; le proposte progettuali rispondono a criteri e requisiti prestazionali (standard qualitativi) piuttosto che vincoli prescrittivi.

La strategia urbanistica tracciata nel Documento intermedio è quella sintetizzata nello slogan *Ricostruire La Grande Milano*. Il Documento si propone di ricostruire la Grande Milano, non solo e non tanto come una maggiore regione urbana, ma come una società meglio organizzata nel suo territorio, più produttiva e competitiva, capace di attrarre capitali dall'estero, e più solidale e attenta nei confronti delle sue componenti più deboli.

La Grande Milano esiste già, ma le dinamiche territoriali degli ultimi decenni rivelano una regione urbana che si è sviluppata spesso in modo disordinato, senza un chiaro disegno, e una città che ha visto rallentare il suo sviluppo.

L'obiettivo strategico sopradescritto è stato declinato nel Documento nei seguenti obiettivi specifici: (i) ampliamento del mercato urbano attraverso il decentramento di uffici e grandi funzioni urbane; (ii) creazione di un nuovo modello di organizzazione spaziale legato all'asse di sviluppo settentrionale (Bicocca- Sesto) e ad una nuova dorsale urbana che ha i suoi estremi principali in Malpensa e Linate; (iii) miglioramento della qualità ambientale e urbana.

Le vicende del mercato immobiliare non sono solo importanti per il ruolo che il settore svolge nel funzionamento complessivo del sistema economico locale; esse in qualche misura riflettono le dinamiche dell'intera regione urbana. L'ampliamento del mercato urbano è una condizione necessaria per realizzare una strategia di relazioni con i Comuni contermini. In questa direzione devono intendersi i progetti del Portello, della Bovisa, del Sieroterapico, ed i programmi della grande biblioteca e del centro congressi;

### Città metropolitana di Milano

l'espansione esterna della Fiera ed il centro direzionale e multifunzionale ad essa collegato.

#### Documento di Piano - DdP (2006)

Nel 2006 l'Amministrazione comunale redige ed approva il Piano di Governo del Territorio<sup>18</sup> (PGT) che “*definisce l'assetto dell'intero territorio comunale*”(cfr. art. 7 della L.R.12/2005). L'esigenza di una cornice strategica di riferimento è soddisfatta dalla previsione normativa di articolare lo strumento urbanistico in tre atti: *Documento di piano, Piano dei servizi e Piano delle Regole*.

Il Documento di Piano definisce la strategia per la città di Milano che si attua a partire da un nuovo sistema di regole d'uso del suolo (Piano delle Regole) e da un progetto della città pubblica (Piano dei Servizi).

Gli obiettivi di sviluppo riprendono e ampliano i contenuti del Documento di Inquadramento del 2000 e li riformulano articolandoli in sette obiettivi: 1. ampliare il mercato urbano; 2. migliorare il rapporto tra nodi infrastrutturali e progetti urbani; 3. definire un nuovo piano del verde; 4. ridurre il consumo di suolo; 5. introdurre meccanismi perequativi; 6. potenziare il sistema dei servizi; 7. qualità dell'ambiente, contenimento energetico e sostenibilità ambientale.

Caratteristica fondante del DdP è la dimensione metropolitana di molti dei temi/problemi che interessano Milano. Le strategie individuate valicano i confini comunali; il documento pone le basi per la definizione di accordi tra gli enti territoriali interessati, attraverso la definizione di politiche d'area (*Piani di cintura urbana*) e di scelte amministrative in specifici settori: mobilità e servizi. Per la definizione di tali accordi, il DdP individua la “*Conferenza dei Comuni*”, istituita dalla L.R.12/2005 (cfr. art. 16) intesa quale strumento di confronto e condivisione di scelte amministrative.

Le aree comprese fra i margini meridionali della periferia urbana milanese ed il tracciato delle tangenziali autostradali rappresentano una risorsa ed una opportunità fondamentale per l'equilibrio del nucleo centrale dell'area metropolitana e ne condizionano il modello di sviluppo. L'istituzione del Parco Agricolo Sud Milano (Parco Sud), avvenuta con Legge Regionale nel 1990, sottopone queste aree a particolari condizioni di tutela espresse dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco (entrato in vigore nell'agosto del 2000). Si tratta, nella generalità, di aree inedificate, per lo più impegnate da usi agricoli o già attrezzate a parco come nel caso delle aree *Forlanini* ad est o dei *parchi delle Cave, Trenno e Bosco in Città* ad ovest, interessate da frequenti ed estesi fenomeni di degrado legati alla presenza di attività marginali e di usi impropri (orti spontanei, demolitori di autovetture, depositi di materiali, etc.). Il Parco ospita alcuni grandi servizi di scala metropolitana, come gli impianti di trattamento delle acque di S. Rocco e di Nosedo, il termovalorizzatore di Figino, insieme a luoghi a valenza ambientale (gli ippodromi di San Siro o i grandi parchi di cui si è già detto) e ad emergenze architettoniche di interesse storico e monumentale, come l'abbazia di Chiaravalle.

---

<sup>18</sup> Il Piano di Governo del Territorio (PGT) è entrato in vigore in data 21/11/2012.

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

La normativa del PTC del Parco Sud prevede la formazione di specifici strumenti di pianificazione di dettaglio denominati “*Piani di Cintura Urbana*” da predisporre all’interno degli ambiti appositamente individuati nelle planimetrie del PTC. Le modalità di formazione dei Piani di Cintura prevedono che essi siano “*promossi dal Parco di concerto e d’intesa con i Comuni interessati, muovendo dalle iniziative pianificatorie dei Comuni stessi*” (art. 26 delle NTA).

I Piani di Cintura Urbana devono quindi esplicitare un progetto complessivo per il riassetto di tali ambiti, e devono dare corpo e forma sia agli obiettivi propri del Parco Sud Milano, sia alle esigenze di riordino e sviluppo urbanistico della città nel suo insieme e di questi settori territoriali in particolare. Occorre altresì tenere conto del fatto che i perimetri dei Piani di Cintura Urbana comprendono aree ricadenti nell’ambito amministrativo di altri Comuni contermini e che quindi il ruolo dell’Ente Gestore del Parco (la Provincia di Milano) dovrà essere particolarmente incisivo nell’esercitare effettive forme di coordinamento e armonizzazione delle decisioni programmatiche locali.

Tutta la Regione urbana di Milano accoglie **importanti funzioni di rango metropolitano** tra cui il nuovo Polo esterno Fiera, il Teatro alla Scala, l’Istituto Nazionale Neurologico “Carlo Besta”. Il PGT conferma gli interventi già previsti dall’Amministrazione per le “aree di interesse strategico” di cui al precedente Documento d’Inquadramento quali: *Garibaldi–Repubblica* (Polo istituzionale, Città della moda), *Porta Vittoria* (BEIC), *Montecity–Rogoredo* (Centro Congressi), *Bovisa* (Polo universitario), *Procaccini* (Fabbrica del Vapore), *Argelati* (Museo dei bambini), *Arengario–Piazza Duomo* (Museo del Novecento); ed indica specifici ambiti oggetto di nuove realizzazioni e/o riqualificazioni di attrezzature esistenti quali: *Fulvio Testi – Manifattura Tabacchi* (Città del cinema), *Porto di mare – Rogoredo* (Villaggio dello sport), il nuovo Cimitero Monumentale Milano Sud.

### Il sistema urbano-territoriale e produttivo

Grazie alle sue caratteristiche economiche, sociali e territoriali, Milano è indiscutibilmente al vertice della gerarchia urbana italiana e si colloca nel gruppo delle aree metropolitane di punta a livello europeo. Punto di forza della leadership economica di Milano è il ruolo che la città ha assunto quale cancello di entrata all’economia italiana per le imprese e gli operatori stranieri.

L’attrattività dell’area metropolitana milanese sta tuttavia cambiando per intensità e qualità.

Il rischio infatti è che Milano subisca la concorrenza più agguerrita non da parte di città italiane che vogliono ‘raggiungerne’ o scalzarne il livello gerarchico bensì da parte delle città europee con le stesse caratteristiche che vogliono conquistare e attrarre la localizzazione delle funzioni più accattivanti su scala internazionale (quali Borse, Fiere, grandi poli tecnologici o culturali, Agenzie Comunitarie ambientali o finanziarie, etc.). Il pericolo non si estende solo alla difficoltà di cogliere opportunità nuove, ma anche alla

### Città metropolitana di Milano

possibilità di perdere o svuotare il peso di quelle esistenti, di veder fuggire verso città più competitive le funzioni urbane più qualificate.

Per effetto della disintegrazione delle funzioni aziendali, del contemporaneo infittirsi delle reti e degli scambi tra imprese, del crescere dei costi del suolo, delle localizzazioni di nuove attività, la mappa territoriale dell'economia milanese si è decisamente allargata, fino a rappresentare un sistema urbano e produttivo ormai anche sovra provinciale.

L'espansione dell'area metropolitana non è tuttavia omogenea in tutte le direzioni: a sud si scontra con vincoli di natura urbanistica/ambientale, mentre l'area a nord ha ormai raggiunto la saturazione localizzativa.

Le prospettive di espansione più significativa si posizionano dunque sull'asse est-ovest. Dal punto di vista della specializzazione localizzativa, stanno emergendo con evidenza alcune tendenze definite:

- alcuni servizi si sono andati concentrando in particolari aree della città, in questo fortemente incentivati dalle infrastrutture di trasporto già realizzate (linea 3 della metropolitana e passante ferroviario) o di realizzazione attesa;
- altre attività, soprattutto legate alla fabbricazione di beni e impianti, si sono andate diffondendo anche nella periferia della città (laboratori scientifici, attività di ingegneria);
- vi è una certa occupazione di immobili di prestigio precedentemente residenziali da parte di attività di terziario avanzato anche nella zona tra la cerchia dei Navigli e la circonvallazione esterna;
- si manifesta una crescente agglomerazione di attività finanziarie nel centro urbano.

Per quanto attiene alla distribuzione territoriale delle residenze l'unica tendenza stabile è quella di una qualificazione delle localizzazioni centrali — con una precisa segmentazione della fascia alta del mercato — mentre una certa ciclicità rivelano gli spostamenti di decentramento/riaccentrimento delle residenze di livello intermedio.

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

### 2.3.2. L'assetto funzionale e territoriale

La Legge 7 aprile 2014 n. 56<sup>19</sup> ha previsto “la costituzione di zone omogenee per specifiche funzioni e tenendo conto delle specificità territoriali, con organismi di coordinamento collegati agli organi della città”. La Città metropolitana di Milano, con delibera del Consiglio metropolitano n. 51 del 30 novembre 2015 ha adottato la suddivisione del territorio metropolitano in sette zone omogenee (Tabella 1) e il relativo regolamento di funzionamento.

*Le Aree omogenee della Città metropolitana di Milano*

Tabella 1. Zone omogenee nella Città metropolitana di Milano

Zona omogenea	N. Comuni	Superficie (kmq)	Popolazione (ab)
Alto Milanese	22	215,23	258.743
Sud Est	15	179,72	173.267
Nord Ovest	16	135,82	315.749
Sud Ovest	16	179,94	238.729
Nord Milano	7	57,88	315.494
Magentino e Abbiatense	29	360,44	213.745
Adda Martesana	28	264,95	336.284

Fonte dati sulla popolazione (riferita al 1° gennaio 2014): ISTAT.

Le zone omogenee, che non comprendono il comune di Milano sono state individuate secondo criteri di specificità geografiche, demografiche, storiche, economiche ed istituzionali e “costituiscono articolazione sul territorio delle attività e dei servizi metropolitani decentrabili della Città metropolitana con l’obiettivo di promuovere l’integrazione con gli analoghi servizi dei Comuni singoli o associati” (Figura 13).

Figura 13. Zone omogenee nella Città metropolitana di Milano



Immagine tratta dal sito web della Città metropolitana di Milano.

<sup>19</sup> Legge 7 aprile 2014 n. 56 recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di Comuni”, così come modificata dalla Legge 11 agosto 2014 n. 114, di conversione del D.L. 24 giugno 2014 n. 90;

## Città metropolitana di Milano

*Il comune di Milano: dalle  
Zone ai Municipi*

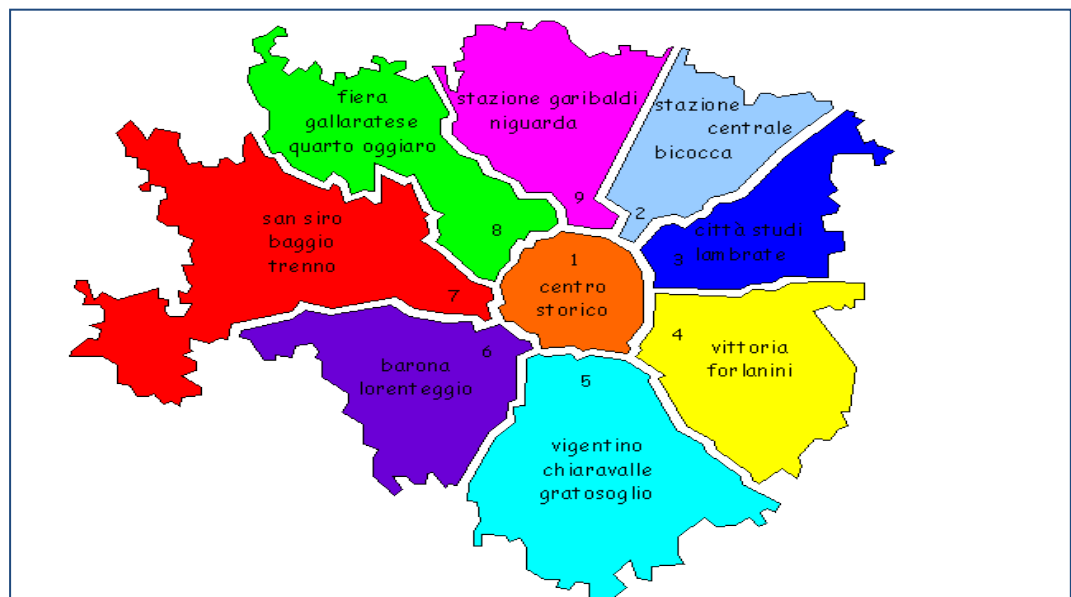
Il comune di Milano fino al 2015 è stato suddiviso in 9 zone amministrative<sup>20</sup> in ciascuna delle quali era insediato un consiglio di zona che, al di là di competenze e risorse che pure i regolamenti di decentramento territoriale gli hanno attribuito, sostanzialmente dipendevano dalle delibere attuative emanate dal Comune.

Per consentire, pertanto, un vero decentramento nel mese di ottobre del 2015 il Consiglio Comunale ha approvato la delibera che istituisce i Municipi, le nuove articolazioni saranno dotate di autonomia amministrativa e di funzioni.

In particolare i Municipi parteciperanno al processo di formazione degli atti di pianificazione come il Piano di Governo del Territorio (compreso il Piano dei Servizi), il Programma triennale delle Opere Pubbliche, i Piani Urbani del traffico e della Mobilità, il Piano di zonizzazione acustica, il Piano di Zona dei servizi sociali, il Piano dei Cimiteri, e all'approvazione delle opere di urbanizzazione secondaria d'interesse del territorio municipale.

Inoltre tra le competenze che saranno assegnate nel rispetto del proprio ambito territoriale si possono annoverare: i servizi alla persona, demografici, educativi, culturali, sportivi, la gestione del patrimonio comunale, l'edilizia d'interesse municipale, il verde pubblico e l'arredo urbano, la sicurezza urbana, la viabilità locale e le attività commerciali ed artigianato.

Figura 14. Mappa dei Municipi di Milano



<sup>20</sup> Le zone originariamente erano 20 poi ridotte a 9 dopo la definizione in zone omogenee ex DM 5 marzo 1999.

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

Tabella 2. I nuovi municipi di Milano

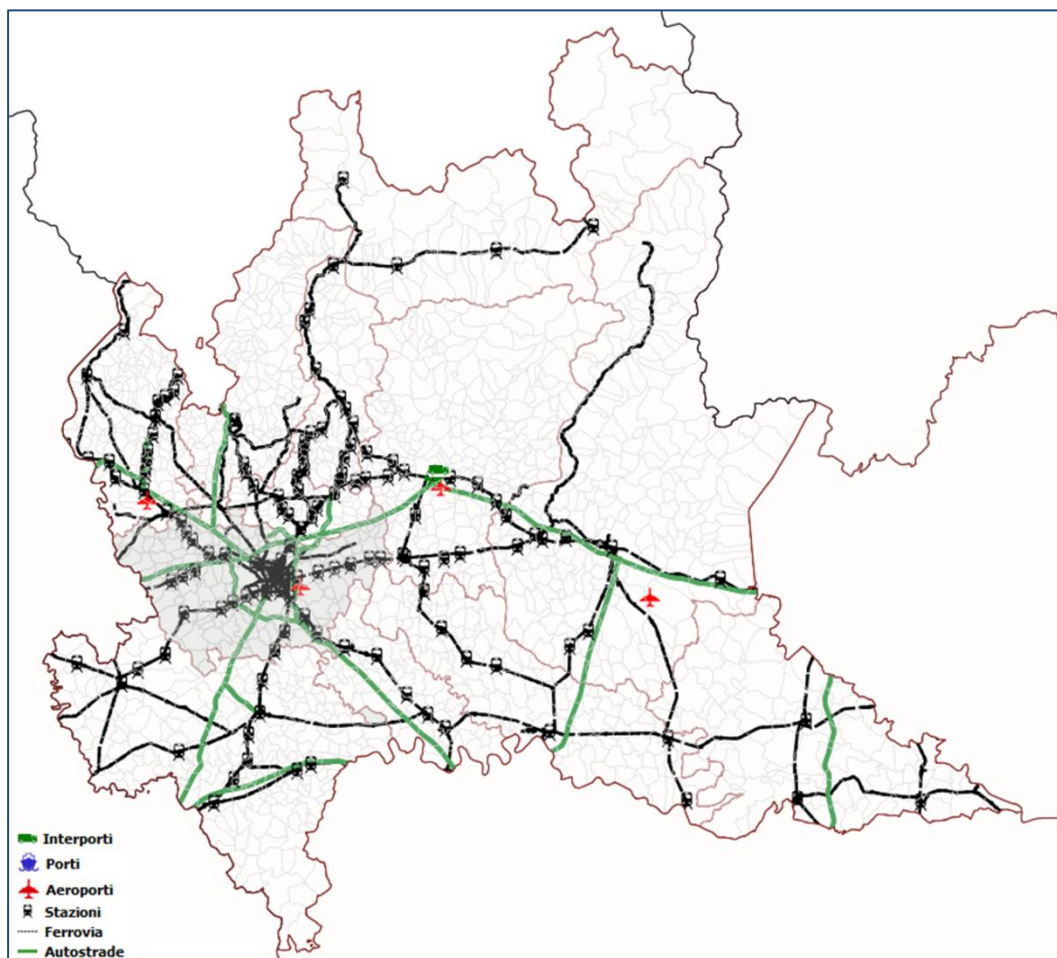
Municipio	Denominazione	Superficie	Popolazione(2013)	Densità
1	Centro storico	9,67	96.315	9.960
2	Stazione Centrale, Gorla, Greco, Turro, Crescenzago	12,58	153.109	12.170
3	Città studi, Lambrate , Venezia	14,23	141.229	9.925
4	Vittoria, Forlanini	20,95	156.369	7.464
5	Vigentino, Chiaravalle, Gratosoglio	29,87	123.779	4.144
6	Barona, Lorenteggio	18,28	149.000	8.51
7	Baggio, De Angeli, SanSiro	31,34	170.814	5.450
8	Fiera, Quartiere Gallaratese, Quarto Oggiaro	23,72	181.669	7.659
9	Stazione Garibaldi, Niguarda	21,12	181.598	8.598
<b>Totale</b>		<b>181,76</b>	<b>1.353.882</b>	<b>7.449</b>

## Città metropolitana di Milano

### 2.4. Le infrastrutture

La mappa delle infrastrutture per la mobilità e la logistica presenti nel territorio regionale (Figura 15) evidenzia come tutta la rete sia molto incentrata sulla provincia di Milano e sul nodo principale costituito dal comune capoluogo.

Figura 15 Le infrastrutture per la mobilità nella regione Lombardia



Fonte: ISTAT 2014

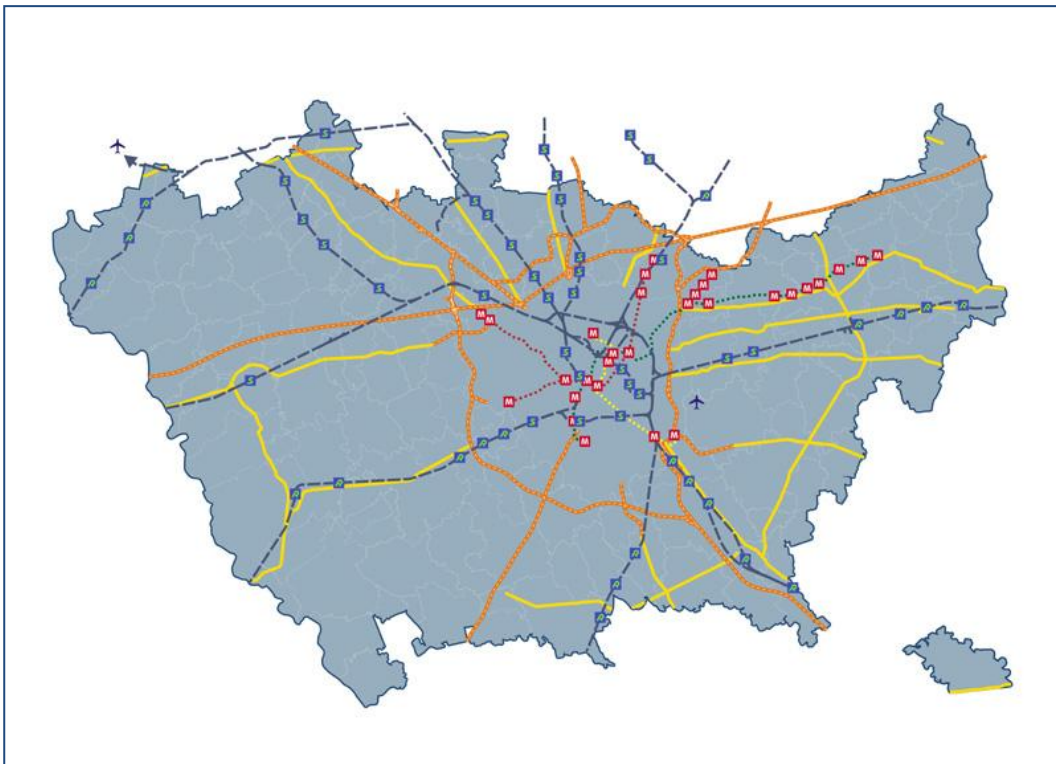
La Figura successiva focalizzata sulla ex provincia di Milano evidenzia come la rete di metropolitana (in rosso) dai quadranti settentrionali si dipana al di là dei confini comunali dove sono inoltre localizzati tutti gli aeroporti (Malpensa, Linate ed Orio al Serio).

Nella cartina sono segnate in arancione le autostrade, in giallo le strade regionali, in blu le ferrovie, in rosso la rete metropolitana.



## Città metropolitana di Milano

Figura 16. Rete infrastrutturale per la mobilità nella Città metropolitana di Milano



Fonte: Città metropolitana di Milano

### Il sistema di trasporto nell'area metropolitana di Milano.

Nella Città metropolitana il sistema di trasporto di superficie dell'area metropolitana è costituito da 89 linee di bus, 11 linee tramviarie e da 8 linee ferroviarie metropolitane (SFM) da 5 linee di metropolitana e da 12 linee ferroviarie suburbane che collegano la città di Milano con i Comuni dell'*hinterland*, 6 delle quali utilizzano anche il Passante ferroviario infrastruttura quasi totalmente sotterranea che attraversa da Nord a Sud la città di Milano

**S1 Saronno - Milano Passante – Lodi**

**S2 Mariano Comense - Milano Passante - Milano Rogoredo**

**S3 Saronno - Milano Cadorna**

**S4 Camnago Lentate - Seveso - Milano Cadorna**

**S5 Varese - Milano Passante – Treviglio**

**S6 Novara - Milano Passante – Treviglio**

**S7 Lecco - Molteno - Monza – Milano**

**S8 Lecco - Carnate - Milano Pta Garibaldi**

**S9 Saronno - Seregno - Monza - Milano - Albairate**  
**S11 Chiasso - Como S.Giovanni - Milano Pta Garibaldi – Rho**

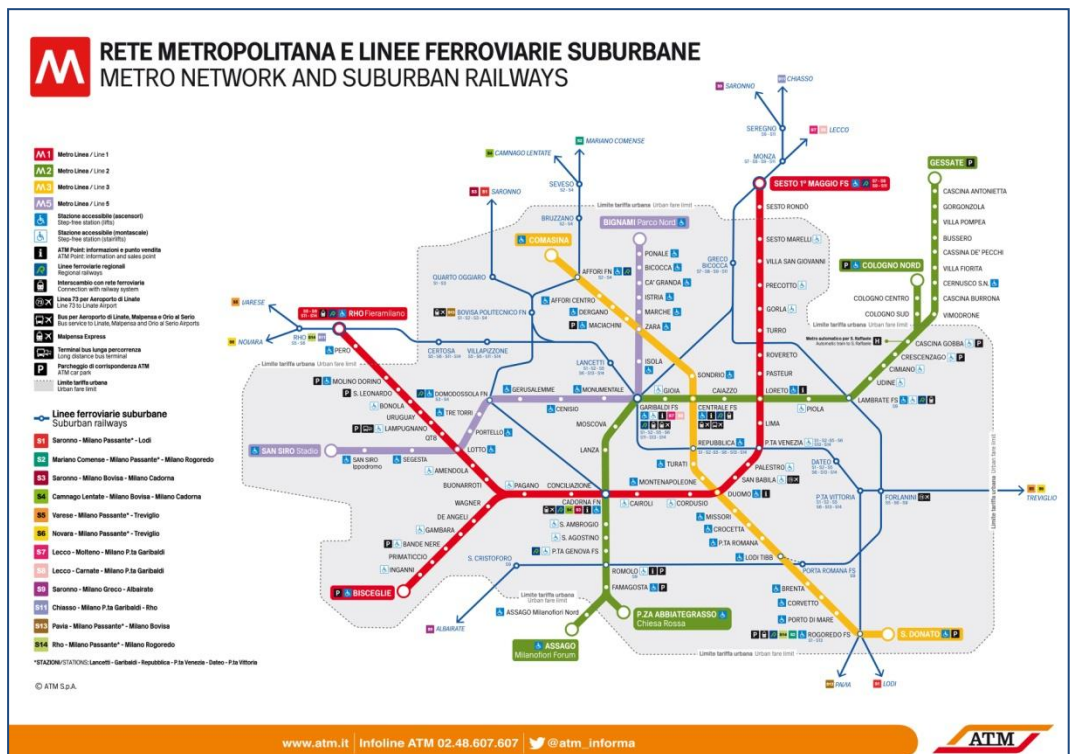
**S13 Milano Bovisa - Milano Passante – Pavia**

## Città metropolitana di Milano

Nell'area metropolitana milanese è vigente un sistema di tariffazione integrato (SITAM) a cui aderiscono oltre all'Azienda Trasporti di Milano (ATM) anche le altre aziende che gestiscono le linee automobilistiche interurbane ma non le linee ferroviarie regionali ad eccezione di "Trenord".

E' interessante evidenziare che Milano è la città più "cablata" a livello italiano ed europeo: 25.700 km di strade sono state cablate con la posa di 300.000 km di fibra ottica.

Figura 17. Rete metropolitana e linee ferroviarie suburbane



Fonte ATM

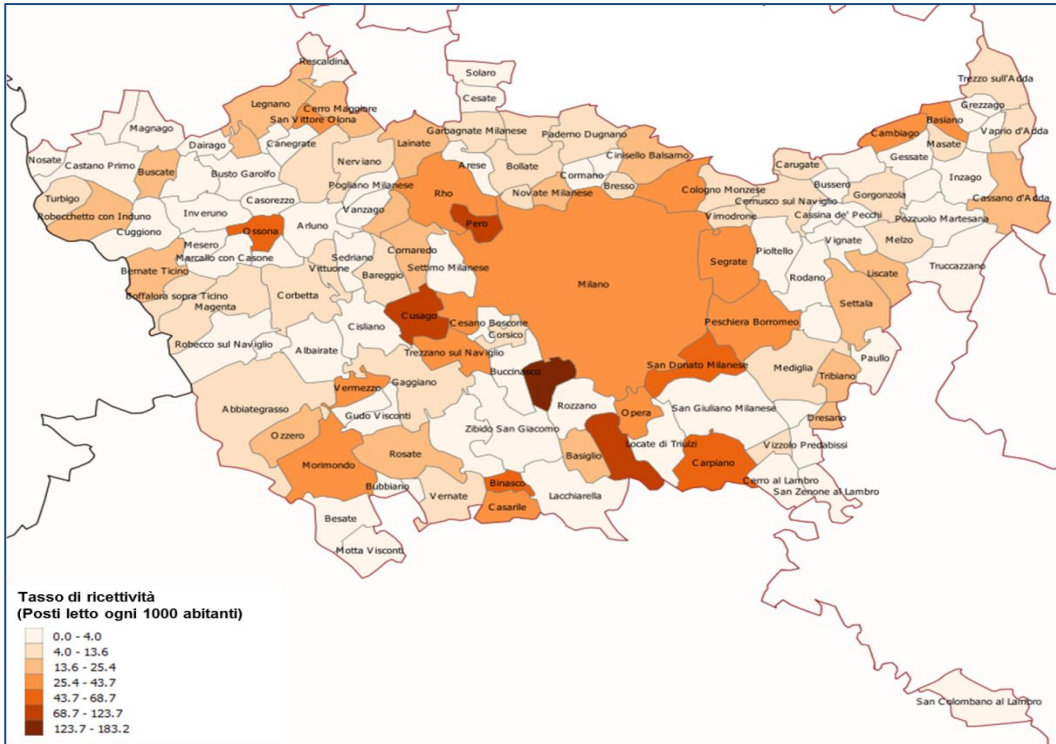
# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

Le strutture ricettive

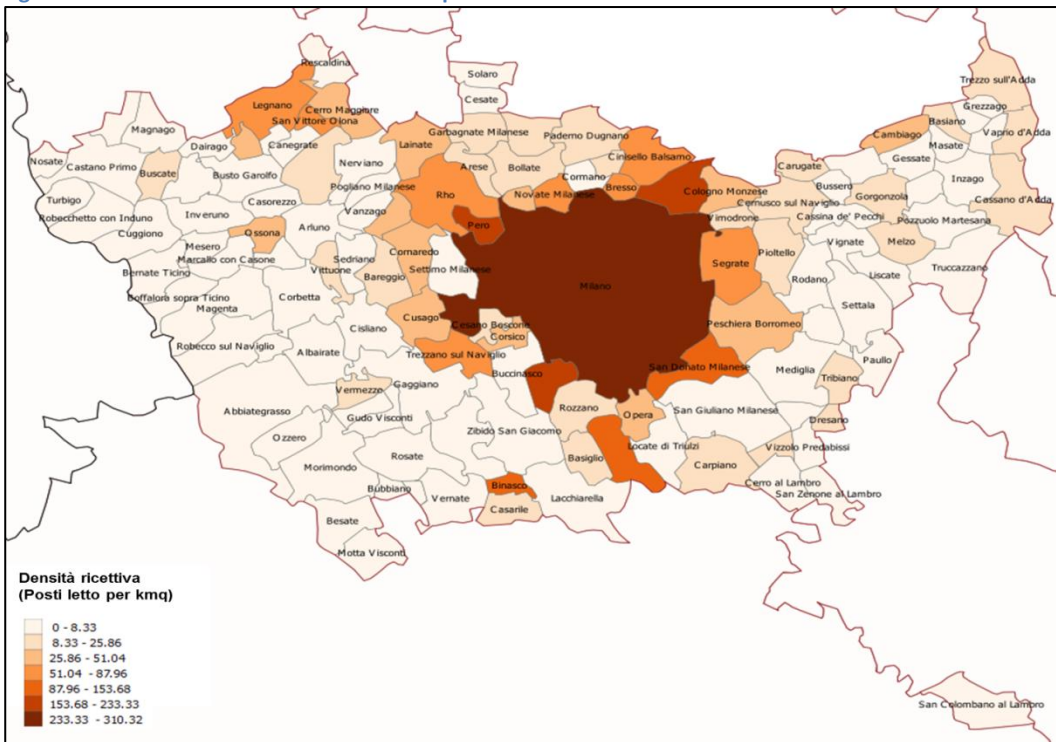
La distribuzione delle strutture ricettive calcolata sia mediante il tasso di ricettività che l'indicatore di densità ricettiva evidenzia come i valori mediamente maggiori siano presenti nel comune di Milano e nei Comuni di prima cinta.

Figura 18. Tasso di ricettività nella Città metropolitana di Milano



Fonte: dati ISTAT

Figura 19. Densità ricettiva nella Città metropolitana di Milano



## Città metropolitana di Milano

I dati sugli arrivi e le presenze rilevati da ISTAT (Tabella 3) evidenziano che nella provincia di Milano si registra oltre il 40 per cento delle presenze complessive nelle strutture ricettive della regione Lombardia con un incremento nel 2015, rispetto all'anno precedente, di oltre 2 milioni di persone (più di 1,2 milioni provenienti dall'estero, movimento addebitabile in gran parte all'Expo 2015 che si è svolta a Milano nello scorso anno.

**Tabella 3. Movimenti dei clienti nelle strutture ricettive nella regione Lombardia e nella provincia di Milano (anni 2014 e 2015)**

Territorio	Paese di residenza dei clienti	2014		2015	
		Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Milano	Paesi esteri	3.617.492	7.559.966	3986232	8766250
	Italia	3.018.391	6.279.490	3406306	7084294
	Mondo	6.635.883	13.839.456	7392538	15850544
Lombardia	Paesi esteri	7.297.664	19.677.303	8129895	21733272
	Italia	6.793.866	14.616.223	7509299	16123968
	Mondo	14.091.530	34.293.526	15639194	37857240

Fonte: dati ISTAT

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

### 2.5. Gli ambiti di gestione dei servizi pubblici

Descrivere la gestione dei servizi pubblici nelle aree vaste significa rappresentare una geografia amministrativa composta da areali non sempre coincidenti con la delimitazione della Provincia che ne fanno parte.

Infatti, mentre per quanto riguarda gli uffici scolastici e il servizio idrico integrato (ATO idrico), l'unità amministrativa cui si può fare riferimento è pressoché a livello provinciale, altri servizi presentano articolazioni diverse; è il caso dei Centri per l'Impiego (CPI), delle Circoscrizioni turistiche, dei Tribunali e delle ASL.

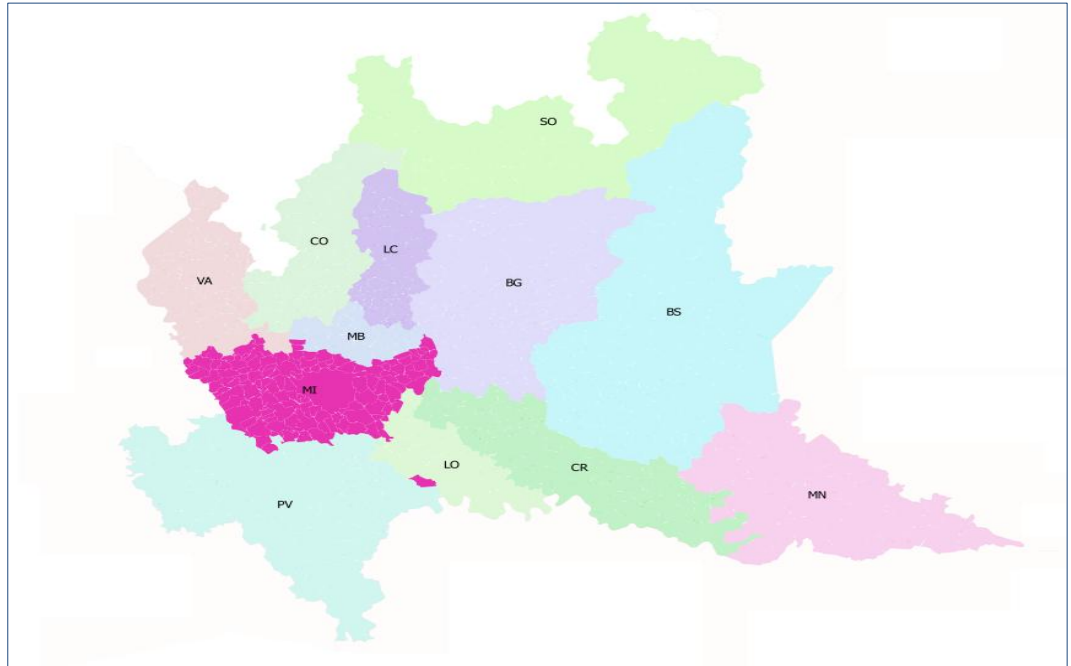
In particolare nel territorio della Città metropolitana di Milano operano:

- 4 Aziende Sanitarie Locali (ASL Legnano Garbagnate Milanese, ASL di Milano, ASL Melegnano e ASL della Provincia di Lodi che interessa il solo comune di San Colombano al Lambro);
- 10 CPI;
- 1 ATO principale per la gestione del Servizio Idrico Integrato (la L.R. 32/2015 è stato costituito un unico ATO, in luogo di originari due (Provincia e Comune di Milano);
- 5 Unioni di Comuni (Basiano Masate, dei Navigli, della Martesana, i Fontanili, Sud Est Milano Parco dell'Addetta);
- 5 Tribunali di riferimento (Milano, Vigevano, Pavia, Monza e Lodi).
- Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, la Regione Lombardia nel suo *Programma Regionale di Gestione Rifiuti* ha dichiarato di avvalersi della possibilità, prevista dal D.Lgs. 152/2006, di adottare "modelli alternativi o in deroga al modello degli A.T.O.". In ogni caso, pur senza elaborare una perimetrazione puntuale, già il PRGR del 2009 (al quale il PRGR vigente fa riferimento) faceva genericamente coincidere gli ambiti per l'organizzazione del servizio con i territori provinciali.

Dall'osservazione dei cartogrammi che seguono si ricava pertanto una geografia amministrativa frastagliata ed eterogenea che però, in quasi tutti i tipi di servizi ad eccezione di quelli provinciali, ha dimensione pressoché sub-provinciali.

## Città metropolitana di Milano

Figura 20. La geografia amministrativa: ATO IDRICO e ATO RIFIUTI



Fonte L.R. n. 32 del 12 ottobre 2015 (delimitazione ATO IDRICO) - Programma Regionale di Gestione Rifiuti la Regione Lombardia 2014 (delimitazione ATO RIFIUTI)

Nel territorio della città metropolitana i Centri per l'Impiego sono 10. Di questi uno serve interamente il comune di Milano e gli altri si trovano a Legnano, Magenta e Abbiategrasso, Rho, Cesano Maderno, Sesto San Giovanni, Corsico, Rozzano, Melzo e San Donato Milanese.

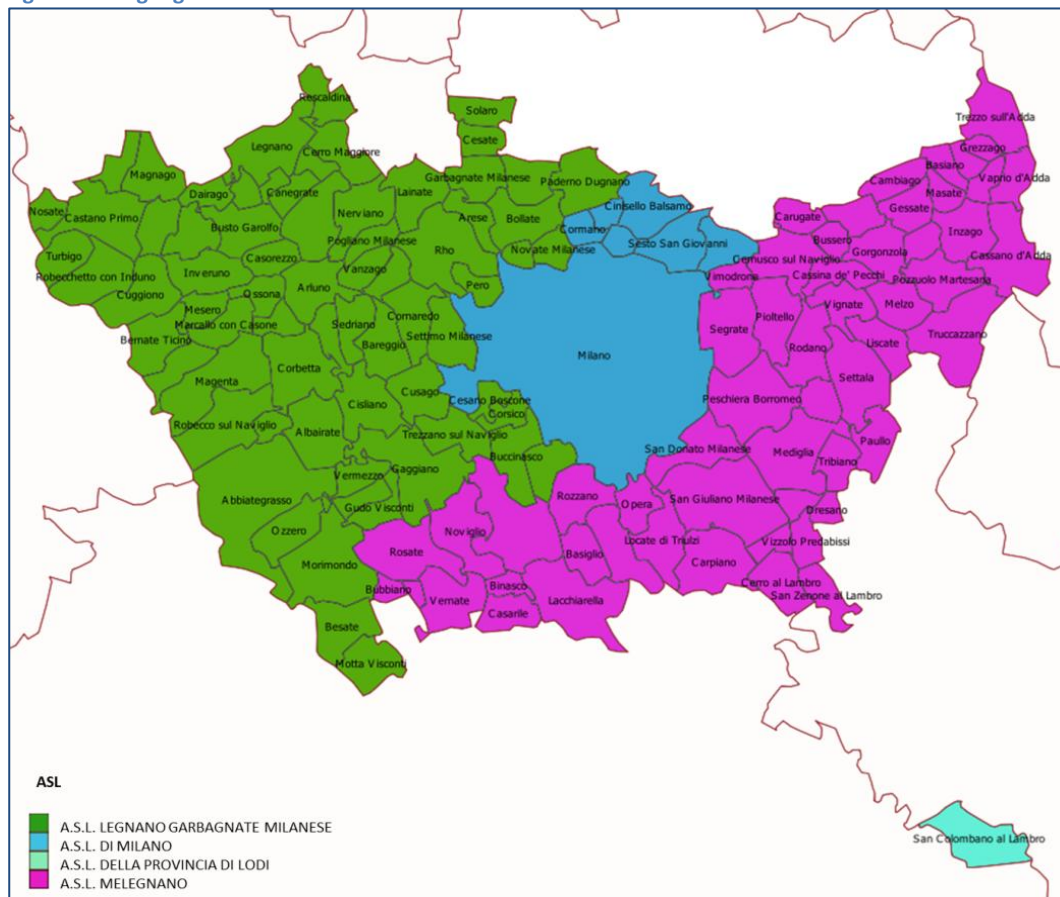
Figura 21. La geografia amministrativa: i Centri per l'Impiego



Fonte: dati ISTAT 2013

## Città metropolitana di Milano

Figura 22. La geografia amministrativa: le ASL

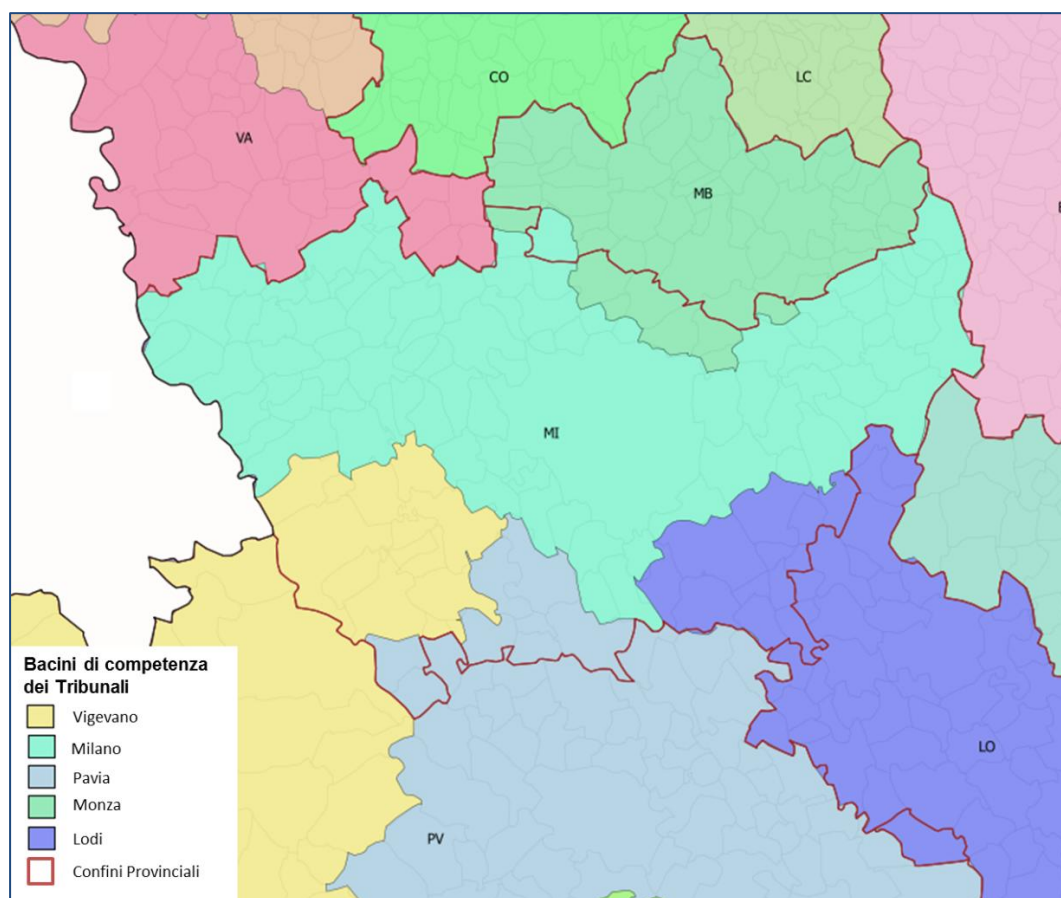


Fonte: dati ISTAT 2011

Dal 1° gennaio 2016 è nata l'Agenda di Tutela della Salute della Città metropolitana di Milano (ATS della Città metropolitana di Milano), come determinato dalla Legge regionale n. 23 del 14 agosto 2015, evoluzione del sistema socio sanitario lombardo, che unisce i territori delle ex ASL Milano, Milano 1 (Legnano), Milano 2 (Melegnano) e Lodi. La legge ridisegna funzioni e competenze della Regione e degli Enti del sistema socio sanitario, al fine di migliorare i servizi e rafforzare i controlli, in modo che le prestazioni erogate sul territorio rispondano alle reali esigenze dei cittadini.

## Città metropolitana di Milano

Figura 23. La geografia amministrativa: i Tribunali



Fonte: dati ISTAT

Inoltre nel territorio della Città metropolitana di Milano ci sono 5 Unioni di Comuni tutte ricadenti entro i confini della provincia. Si tratta di Unioni che in 3 casi già rispettano i limiti dimensionali posti dalle norme di riforma (minimo 10.000 abitanti).

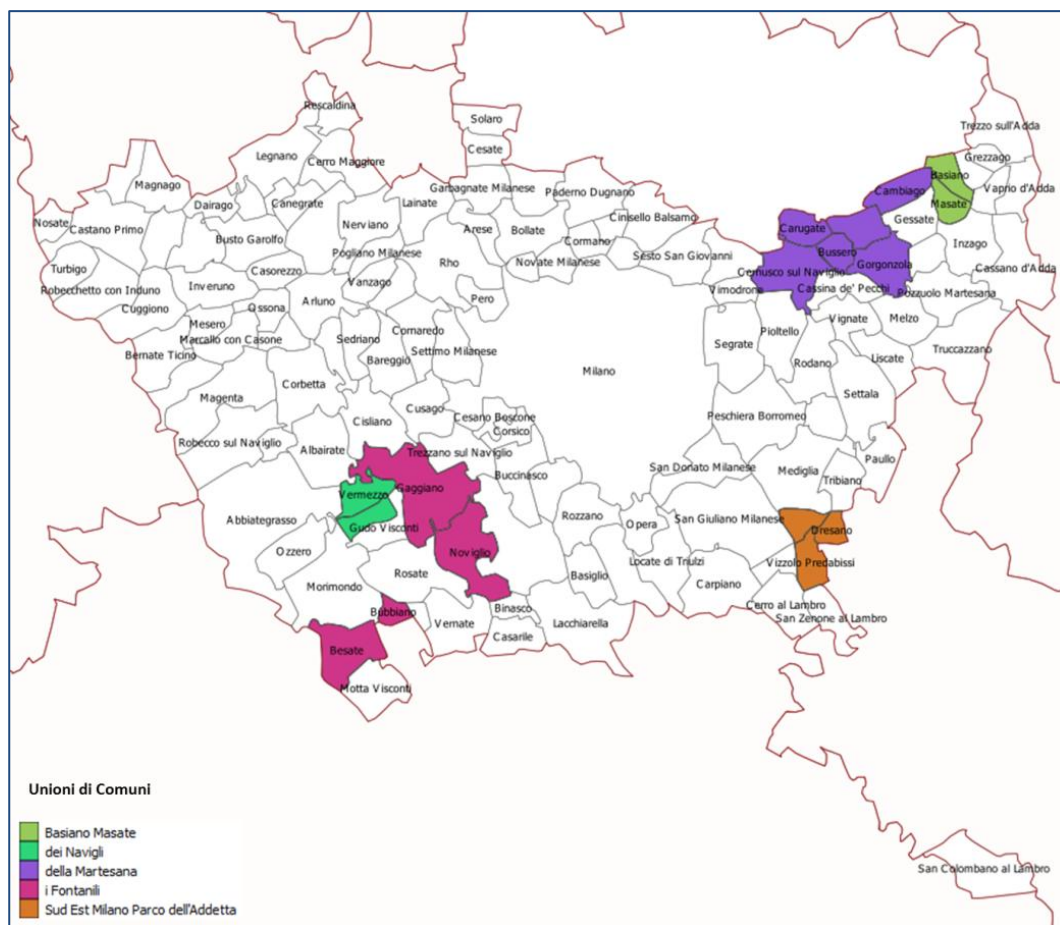
Tabella 4. Unioni di Comuni nel territorio della Città metropolitana di Milano

Unione di Comuni	Comuni
<b>Basiano Masate</b>	Basiano e Masate
<b>Dei Navigli</b>	Vermezzo e Zelo Surrigone
<b>della Martesana</b>	Cambiago, Carugate, Cernusco sul Naviglio, Gorgonzola, Pessano con Bornago
<b>I Fontanili</b>	Besate, Bubbiano, Gaggiano, Noviglio
<b>Sud Est Milano Parco dell'Addetta</b>	Colturano, Dresano, Vizzolo Predabissi



## Città metropolitana di Milano

Figura 24 La geografia amministrativa: le Unioni di Comuni

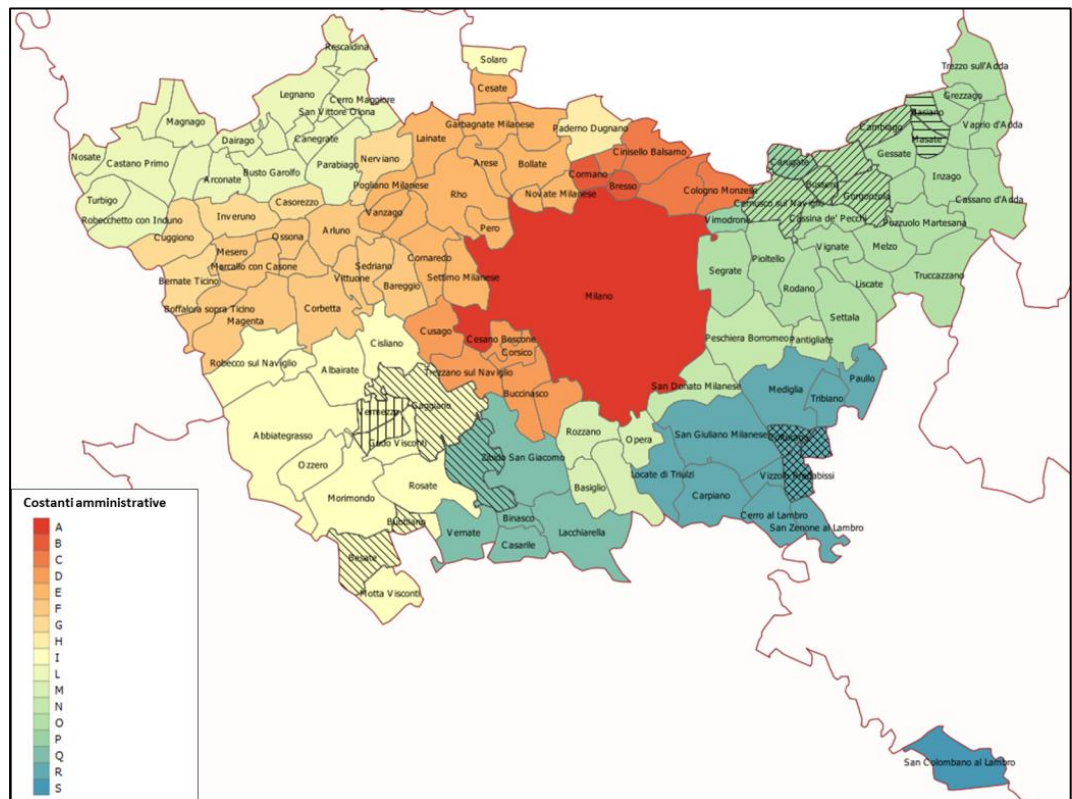


Fonte: dati ANCITEL 2016

La vista sovrapposta di questi areali sub metropolitani definisce delle aree omogenee (costanti della geografia amministrativa) che allo stato attuale possono rappresentare primi nuclei di una geografia associativa in divenire. Il risultato dell'intersezione dei servizi riportati sopra è rappresentato in Figura 25. Per l'elaborazione dalla mappa delle costanti amministrative, i bacini di competenza dell'ATO idrico e rifiuti non sono stati presi in considerazione perché coincidenti con l'intero territorio di competenza della Città metropolitana di Milano mentre le Unioni dei Comuni sono state sovrapposte solo graficamente per evitare l'eccessiva frammentarietà del territorio che renderebbe poco leggibile il cartogramma.

## Città metropolitana di Milano

Figura 25. Geografia amministrativa: le costanti amministrative (Conferenze territoriali, ASL e CPI, le Unioni di Comuni sono tratteggiate)



Fonte: dati ISTAT

Con i colori si è cercato di dare una rappresentazione della progressiva differenziazione dell'organizzazione amministrativa del territorio.

La Tabella da cui “nasce” il precedente cartogramma<sup>21</sup> può essere utilizzata per un utile “esercizio” di composizione di aree ancor più omogenee che potrebbe avvenire ad esempio spostando un comune “orfano” nel bacino di un centro per l’impiego diverso; si potrebbe anche pensare ad un’operazione di razionalizzazione ancor più avanzata, eliminando addirittura un Centro per l’Impiego o altra struttura servente pochissimi Comuni; si otterrebbe così l’eliminazione di quei Comuni che sulla cartina si trovano praticamente in “enclave”.

In ogni caso, in un territorio pianeggiante e caratterizzato da una sorta di *continuum* insediativo così denso, la coesistenza di tante diverse circoscrizioni burocratiche non coincidenti si presta ad una seria razionalizzazione, che porterebbe al tessuto degli enti locali il beneficio di stabilizzare compagini costanti di Sindaci responsabili nel negoziare le decisioni sulle diverse tematiche di competenza; con un’evidente prospettiva di crescita delle possibilità di sviluppare politiche coerenti ed integrate a carattere territoriale.

<sup>21</sup> La Tabella viene riportata in Appendice

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

### 2.6. I Sistemi locali del lavoro e le connessioni tra i luoghi

I Sistemi locali del lavoro (SLL) rappresentano aggregazioni di Comuni contigui tra di loro, interessati da relazioni socio-economiche e da flussi di pendolarismo giornaliero, individuati dall'ISTAT sulla base degli spostamenti casa lavoro. I SLL sono stati recentemente aggiornati<sup>22</sup> sulla base delle risultanze emerse dal censimento della popolazione 2011.

Il SLL di Milano, che è il più grande d'Italia in termini di popolazione residente (oltre 3,8 milioni di abitanti secondo i dati ISTAT 2015), comprende 174 Comuni di cui 103 appartenenti alla ex provincia e 71 che fanno parte di altre sei Province lombarde (Tabella 5).

Gli altri 31 Comuni che fanno parte della ex provincia di Milano appartengono ai sistemi locali extraprovinciali di Bergamo (3), Busto Arsizio (22), Lodi (1) e Vigevano (5) (Tabella 6).

Tabella 5. Sistema locale del lavoro di Milano (suddivisione per Province di appartenenza)

Provincia	N. Comuni	Popolazione 2015	Superficie (kmq)
Milano	103	2.860.014	1.229,51
Como	1	7.549	3,18
Lecco	1	12.931	12,66
Lodi	5	20.175	62,70
Monza e Brianza	51	832.084	378,07
Pavia	7	33.018	92,46
Varese	6	96.142	59,03
<b>Totale</b>	<b>174</b>	<b>3.861.913</b>	<b>1.837,61</b>

Fonte: dati ISTAT e Ancitel

Tabella 6. Sistema locale del lavoro di Milano (suddivisione per Comune e Provincia di appartenenza)

Provincia	Comune	Popolazione 2015	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)
Como	Cabiate	7.549	3,18	2.375,40
Lecco	Casatenovo	12.931	12,66	1.021,10
Lodi	Casalmaiocco	3.130	4,71	664,00
Lodi	Comazzo	2.243	12,80	175,20
Lodi	Merlino	1.796	10,73	167,40
Lodi	Mulazzano	5.761	15,58	369,80
Lodi	Zelo Buon Persico	7.245	18,88	383,70
Milano	Albairate	4.702	14,98	313,80
Milano	Arese	19.257	6,56	2.934,20
Milano	Arluno	11.884	12,36	961,60
Milano	Assago	8.754	8,05	1.087,20
Milano	Baranzate	11.865	2,78	4.272,60
Milano	Bareggio	17.435	11,38	1.531,50
Milano	Basiano	3.664	4,59	799,00
Milano	Basiglio	7.750	8,49	912,60
Milano	Bellinzago Lombardo	3.875	4,59	844,20
Milano	Bernate Ticino	3.077	12,16	253,00
Milano	Besate	2.086	12,74	163,70

<sup>22</sup> 17 dicembre 2014

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

Provincia	Comune	Popolazione 2015	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)
Milano	Binasco	7.239	3,87	1.869,60
Milano	Boffalora Sopra Ticino	4.159	7,65	543,40
Milano	Bollate	36.264	13,12	2.763,40
Milano	Bresso	26.255	3,38	7.763,20
Milano	Bubbiano	2.405	2,95	815,50
Milano	Buccinasco	27.123	12,00	2.259,50
Milano	Bussero	8.594	4,59	1.874,00
Milano	Calvignasco	1.193	1,73	690,80
Milano	Cambiago	6.805	7,18	947,80
Milano	Carpiano	4.116	17,24	238,70
Milano	Carugate	14.977	5,39	2.780,70
Milano	Casarile	4.069	7,32	555,50
Milano	Cassano d'Adda	18.800	18,60	1.010,70
Milano	Cassina de' Pecchi	13.619	7,21	1.888,90
Milano	Cassinetta di Lugagnano	1.919	3,32	578,40
Milano	Cernusco sul Naviglio	33.009	13,22	2.496,70
Milano	Cerro al Lambro	5.070	9,96	508,90
Milano	Cesano Boscone	23.535	3,94	5.974,90
Milano	Cesate	14.200	5,77	2.461,90
Milano	Cinisello Balsamo	75.191	12,72	5.909,40
Milano	Cislino	4.732	14,68	322,40
Milano	Cologno Monzese	47.942	8,40	5.706,00
Milano	Colturano	2.077	4,16	498,80
Milano	Corbetta	18.177	18,69	972,70
Milano	Cormano	20.173	4,47	4.510,00
Milano	Cornaredo	20.355	11,07	1.839,10
Milano	Corsico	35.233	5,36	6.577,00
Milano	Cusago	3.811	11,46	332,60
Milano	Cusano Milanino	18.991	3,08	6.161,90
Milano	Dresano	3.085	3,48	886,80
Milano	Gaggiano	9.060	26,26	345,10
Milano	Garbagnate Milanese	27.226	8,99	3.026,80
Milano	Gessate	8.902	7,76	1.147,20
Milano	Gorgonzola	20.076	10,58	1.897,50
Milano	Grezzago	3.025	2,46	1.229,70
Milano	Gudo Visconti	1.681	6,10	275,50
Milano	Inzago	10.932	12,21	895,60
Milano	Lacchiarella	8.932	24,04	371,60
Milano	Lainate	25.704	12,93	1.987,50
Milano	Liscate	4.121	9,41	438,10
Milano	Locate di Triulzi	9.995	12,61	792,60
Milano	Magenta	23.482	21,99	1.067,70
Milano	Marcallo con Casone	6.242	8,21	760,50
Milano	Masate	3.508	4,39	800,00
Milano	Mediglia	12.163	21,95	554,00
Milano	Melegnano	17.537	5,00	3.508,10
Milano	Melzo	18.523	9,82	1.886,10
Milano	Mesero	4.101	5,64	727,10
Milano	Milano	1.337.155	181,67	7.360,20
Milano	Motta Visconti	7.762	10,51	738,30
Milano	Novate Milanese	20.195	5,46	3.697,40
Milano	Noviglio	4.553	15,86	287,10
Milano	Opera	13.772	7,64	1.802,90
Milano	Ossona	4.292	5,98	717,30
Milano	Paderno Dugnano	46.951	14,11	3.326,60
Milano	Pantigliate	6.036	5,69	1.060,40
Milano	Paullo	11.334	8,82	1.284,90

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

Provincia	Comune	Popolazione 2015	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)
Milano	Pero	11.026	4,98	2.215,00
Milano	Peschiera Borromeo	23.077	23,22	993,80
Milano	Pessano con Bornago	9.125	6,66	1.369,70
Milano	Pieve Emanuele	16.179	12,91	1.252,80
Milano	Pioltello	36.912	13,09	2.819,00
Milano	Pogliano Milanese	8.373	4,78	1.749,80
Milano	Pozzuolo Martesana	8.384	12,14	690,70
Milano	Pregnana Milanese	7.129	5,07	1.404,70
Milano	Rho	50.496	22,24	2.270,20
Milano	Robecco sul Naviglio	6.845	19,79	346,00
Milano	Rodano	4.638	13,07	354,80
Milano	Rosate	5.590	18,68	299,20
Milano	Rozzano	42.593	12,24	3.479,00
Milano	San donato Milanese	32.221	12,88	2.502,40
Milano	San giuliano Milanese	37.987	30,87	1.230,60
Milano	San zenone al Lambro	4.335	7,24	599,10
Milano	Santo Stefano Ticino	5.013	4,97	1.009,50
Milano	Sedriano	11.828	7,75	1.525,60
Milano	Segrate	34.908	17,49	1.996,10
Milano	Senago	21.661	8,60	2.519,00
Milano	Sesto San Giovanni	81.490	11,70	6.965,60
Milano	Settala	7.436	17,42	426,80
Milano	Settimo Milanese	19.997	10,72	1.865,60
Milano	Solaro	14.158	6,68	2.120,70
Milano	Trezzano Rosa	5.115	3,44	1.488,70
Milano	Trezzano sul Naviglio	20.696	10,77	1.922,40
Milano	Tribiano	3.501	7,00	500,40
Milano	Truccazzano	6.041	21,98	274,80
Milano	Vanzago	9.093	6,05	1.502,00
Milano	Vernate	3.321	14,65	226,60
Milano	Vignate	9.249	8,55	1.081,40
Milano	Vimodrone	17.063	4,74	3.598,30
Milano	Vittuone	9.038	6,13	1.473,40
Milano	Vizzolo Predabissi	3.903	5,65	690,70
Milano	Zibido San Giacomo	6.866	24,58	279,40
Monza Brianza	Agrate Brianza	15.431	11,22	1.375,60
Monza Brianza	Aicurzio	2.072	2,47	839,60
Monza Brianza	Albate	6.298	2,86	2.199,80
Monza Brianza	Arcore	17.860	9,25	1.931,70
Monza Brianza	Barlassina	6.956	2,76	2.524,00
Monza Brianza	Bellusco	7.359	6,54	1.125,80
Monza Brianza	Bernareggio	10.887	5,93	1.834,70
Monza Brianza	Besana in Brianza	15.520	15,76	984,90
Monza Brianza	Biassono	12.065	4,89	2.464,80
Monza Brianza	Bovisio-Masciago	17.110	4,93	3.468,50
Monza Brianza	Briosco	6.010	6,61	908,80
Monza Brianza	Brugherio	34.315	10,41	3.295,70
Monza Brianza	Burago di Molgora	4.269	3,43	1.243,50
Monza Brianza	Busnago	6.718	5,78	1.163,10
Monza Brianza	Camparada	2.021	1,63	1.236,80
Monza Brianza	Caponago	5.288	5,04	1.049,60
Monza Brianza	Carate Brianza	17.795	9,92	1.794,40
Monza Brianza	Carnate	7.348	3,47	2.117,60
Monza Brianza	Cavenago di Brianza	7.245	4,39	1.649,20
Monza Brianza	Ceriano Laghetto	6.528	7,08	922,30
Monza Brianza	Cesano Maderno	38.203	11,51	3.318,00
Monza Brianza	Cogliate	8.480	6,95	1.219,30

## I dossier delle Città Metropolitane

### Città metropolitana di Milano

Provincia	Comune	Popolazione 2015	Superficie (kmq)	Densità (ab/kmq)
Monza Brianza	Concorezzo	15.633	8,51	1.837,50
Monza Brianza	Cornate d'Adda	10.710	13,82	775,20
Monza Brianza	Correzzana	2.878	2,51	1.148,40
Monza Brianza	Desio	41.684	14,76	2.824,70
Monza Brianza	Giussano	25.491	10,28	2.479,40
Monza Brianza	Lesmo	8.397	5,12	1.641,00
Monza Brianza	Limbiate	35.258	12,28	2.870,00
Monza Brianza	Lissone	44.870	9,30	4.826,80
Monza Brianza	Macherio	7.335	3,18	2.304,40
Monza Brianza	Meda	23.554	8,31	2.835,10
Monza Brianza	Mezzago	4.337	4,32	1.004,20
Monza Brianza	Monza	122.367	33,09	3.698,30
Monza Brianza	Muggiò	23.421	5,48	4.276,30
Monza Brianza	Nova Milanese	23.337	5,85	3.992,00
Monza Brianza	Ornago	4.921	5,89	836,20
Monza Brianza	Renate	4.135	2,89	1.431,80
Monza Brianza	Roncello	4.370	3,16	1.382,50
Monza Brianza	Seregno	44.500	13,05	3.411,30
Monza Brianza	Seveso	23.360	7,40	3.155,50
Monza Brianza	Sovico	8.381	3,26	2.568,50
Monza Brianza	Sulbiate	4.180	5,20	803,50
Monza Brianza	Triuggio	8.763	8,34	1.051,00
Monza Brianza	Usmate Velate	10.259	9,75	1.052,10
Monza Brianza	Varedo	13.160	4,85	2.714,50
Monza Brianza	Vedano al Lambro	7.535	1,98	3.807,50
Monza Brianza	Veduggio con Colzano	4.443	3,56	1.249,40
Monza Brianza	Verano Brianza	9.289	3,52	2.640,40
Monza Brianza	Villasanta	13.899	4,86	2.856,90
Monza Brianza	Vimercate	25.839	20,72	1.247,20
Pavia	Bascapè	1.717	13,34	128,70
Pavia	Casorate Primo	8.624	9,74	885,80
Pavia	Landriano	6.302	15,59	404,30
Pavia	Rognano	650	9,36	69,40
Pavia	Siziano	5.939	11,79	503,80
Pavia	Torrevecchia Pia	3.522	16,50	213,40
Pavia	Vidigulfo	6.264	16,14	388,00
Varese	Caronno Pertusella	17.385	8,40	2.069,60
Varese	Cislago	10.277	11,13	923,00
Varese	Gerenzano	10.789	9,79	1.102,40
Varese	Origgio	7.693	7,91	972,00
Varese	Saronno	39.437	11,06	3.566,40
Varese	Uboldo	10.561	10,74	983,70
<b>Totale</b>		<b>3.861.913</b>	<b>1.837,61</b>	<b>2.101,60</b>

Fonte: dati ISTAT e Ancitel

All'interno del SLL di Milano sono localizzati alcuni distretti industriali come quello della meccanica che si estende nella provincia di Monza Brianza e quello del mobile della Brianza che si estende anche verso la provincia di Como (Figura 26).

Diversi Comuni della Città metropolitana non fanno parte di SLL che hanno un "capoluogo" nell'ex territorio provinciale, ma fanno parte di Sistemi locali del lavoro extraprovinciali come quelli di Bergamo, Busto Arsizio, Lodi e Vigevano; in particolare nel SLL di Busto Arsizio che si trova nella provincia di Varese sono compresi 22 Comuni della provincia di Milano tra i quali il comune di Legnano è il più grande sia in termini di popolazione che di superficie mentre nel SLL di Lodi solo il comune di San Colombano al

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

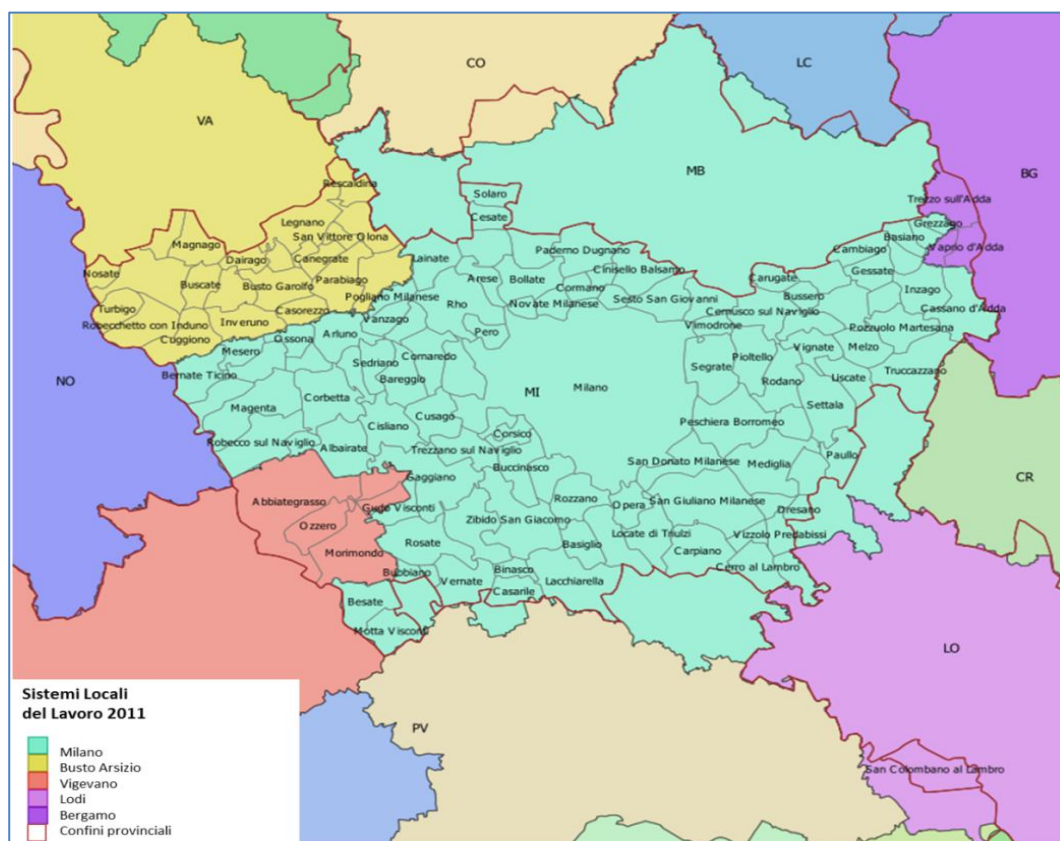
Lambro appartiene alla provincia di Milano; in realtà quest'ultimo comune territorialmente è inserito nella provincia di Lodi ma all'epoca dell'istituzione della nuova Provincia ha preferito continuare ad appartenere alla originaria provincia di Milano.

Tabella 7. Altri Sistemi locali del lavoro di cui fanno parte Comuni della Città metropolitana di Milano

SLL di appartenenza	N. Comuni	Popolazione 2015	Superficie (kmq)
Bergamo	3		24,36
Busto Arsizio	22		209,68
Lodi	1		16,55
Vigevano	5		95,49
<b>Totale</b>	<b>31</b>		<b>346,08</b>

Fonte: dati ISTAT e Ancitel

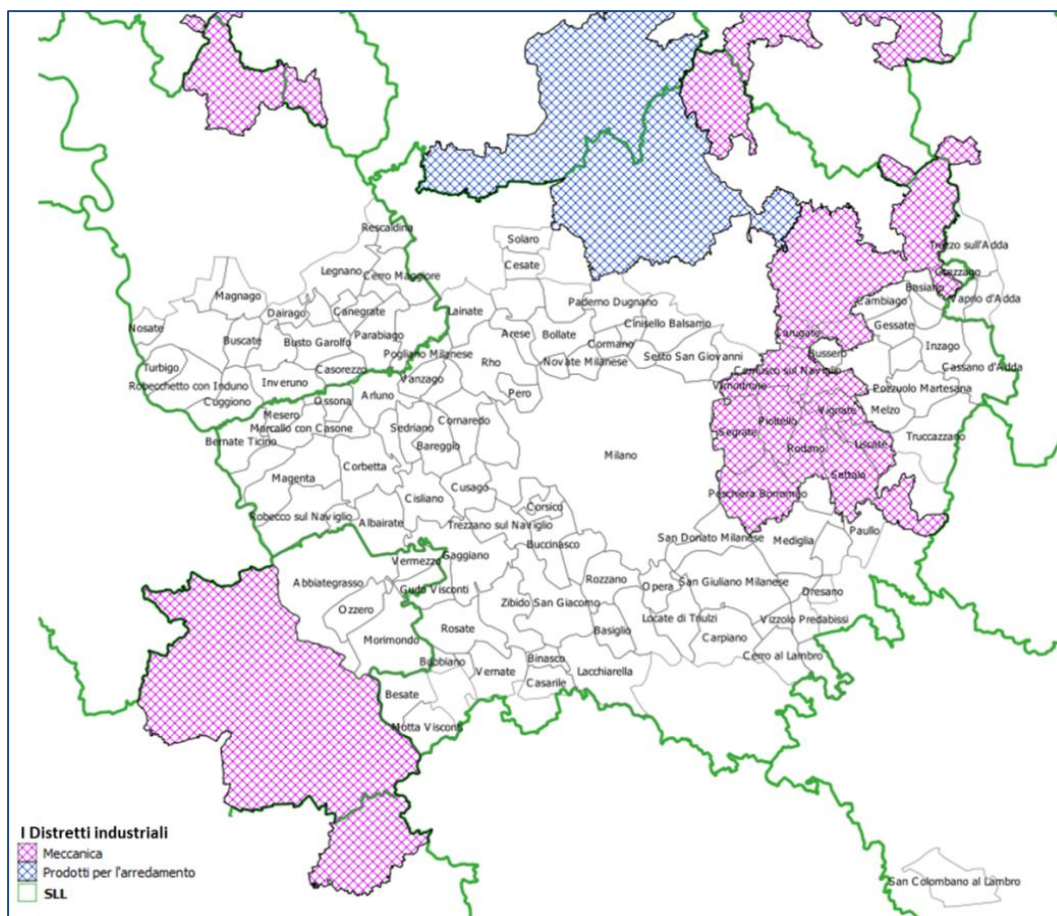
Figura 26. Sistemi locali del lavoro 2011 nella Città metropolitana di Milano



Fonte: dati ISTAT

## Città metropolitana di Milano

Figura 27. I distretti industriali nella Città metropolitana di Milano

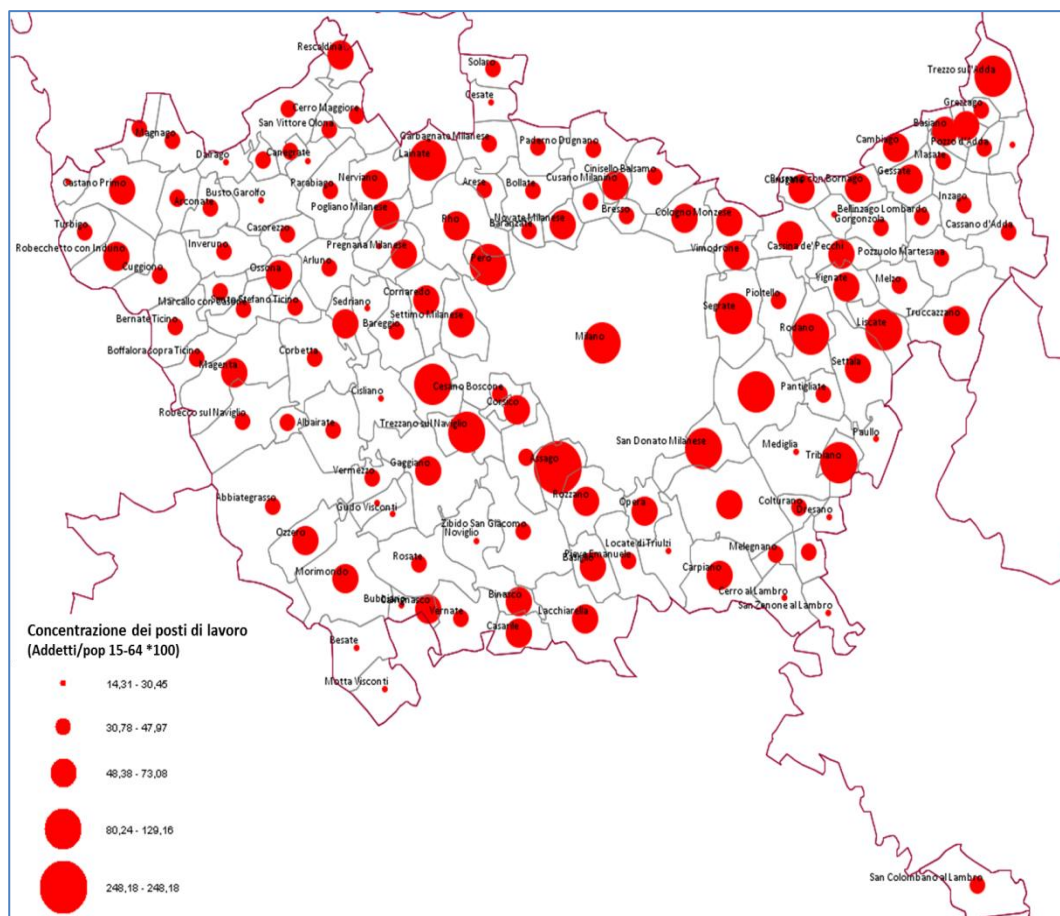


L'ISTAT ha censito nella Città metropolitana di Milano 1.401.586 posti di lavoro nell'anno 2012 (addetti alle unità locali) che diventano 1.670.295 considerando la provincia di Monza e della Brianza, interamente inclusa nel SLL di Milano.

Interessante è inoltre il rapporto tra addetti e popolazione in età lavorativa (15-65 anni) che descrive la distribuzione di posti di lavoro nei Comuni (polarizzazione economica) (Figura 28). I centri nei quali il valore del rapporto è particolarmente elevato sono poli occupazionali, ovvero Comuni attrattori di unità di lavoro. La Figura evidenzia una distribuzione dei posti di lavoro piuttosto omogenea.



Figura 28. La concentrazione di posti di lavoro



Fonte: dati ISTAT 2012

### 2.6.1. Le connessioni tra i luoghi

L'analisi di dettaglio dei flussi di spostamenti residenza – lavoro del 2011, consente di acquisire ulteriori informazioni sulle relazioni funzionali che si stabiliscono sul territorio. Nell'analisi seguente sono analizzati i cosiddetti “primi flussi di spostamento”, ovvero i flussi che rappresentano la direzione prevalente dei movimenti pendolari per motivi di lavoro in uscita da ogni singolo comune.

Di seguito i dati sugli spostamenti per lavoro all'interno dell'ex provincia di Milano la cui popolazione legale<sup>23</sup> secondo l'ultima rilevazione censuaria è pari a 3.038.420 persone.

<sup>23</sup> Popolazione censita da ISTAT alla data del 9 ottobre 2011.

## Città metropolitana di Milano

Tabella 8. Popolazione legale della provincia di Milano

Comuni	Popolazione legale 2011
Comune di Milano	1.242.123
Comuni del primo ring	569.011
Comuni del secondo ring	451.651
Altri Comuni della provincia di Milano	775.635
<b>Totale</b>	<b>3.038.420</b>

Fonte: dati ISTAT

I Comuni della ex Provincia sono stati suddivisi dall'ISTAT in tre categorie a secondo della vicinanza con il capoluogo; appartengono al primo "ring" i Comuni di:

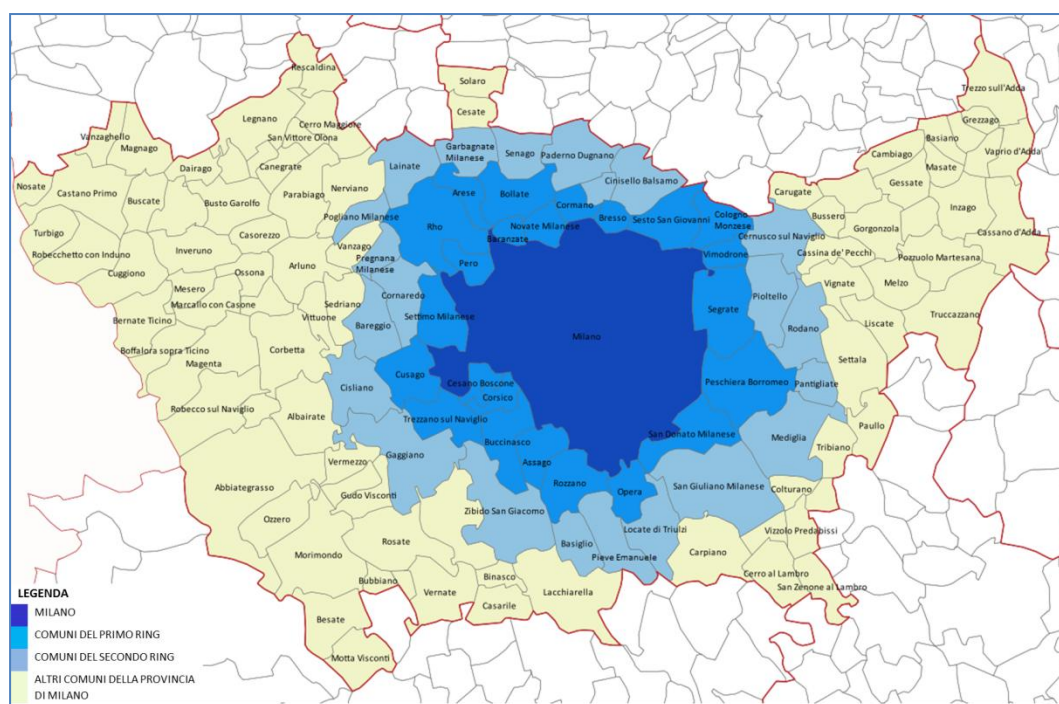
- Arese, Assago, Baranzate, Bresso, Buccinasco, Cesano Boscone, Cologno Monzese, Cormano, Corsico, Cusago, Novate Milanese, Opera, Pero, Peschiera Borromeo, Rho, Rozzano, San Donato Milanese, Segrate, Sesto San Giovanni, Settimo Milanese, Trezzano sul Naviglio, Vimodrone;

mentre quelli appartenenti al secondo sono:

- Bareggio, Basiglio, Bollate, Cernusco sul Naviglio, Cinisello Balsamo, Cisliano, Cornaredo, Cusano Milanino, Gaggiano, Garbagnate Milanese, Lainate, Locate di Triulzi, Mediglia, Paderno Dugnano, Pantigliate, Pieve Emanuele, Pioltello, Pogliano Milanese, Pregnana Milanese, Rodano, San Giuliano Milanese, Zibido San Giacomo;

I restanti 89 Comuni della Provincia sono stati classificati come "altri Comuni".

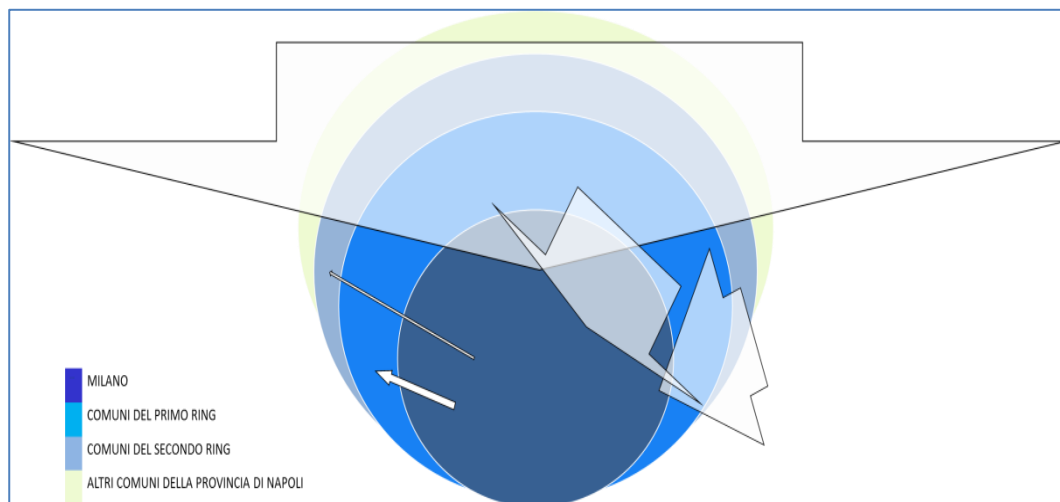
Figura 29. I "ring" metropolitani definiti da ISTAT



### Città metropolitana di Milano

L'analisi rivela che gli spostamenti complessivi per motivi di lavoro (ovvero la somma dei flussi interni di quelli in uscita e di quelli in entrata) della provincia di Milano ammontano a oltre 1.461.135 unità. Di questi, quelli interni al territorio provinciale sono il 72 per cento, quelli che hanno per destinazione il comune di Milano sono il 50,7 per cento del totale complessivo.

Figura 30. Schematizzazione dei "ring" metropolitani e dei flussi uscenti ed entranti su Milano



Fonte: dati ISTAT 2011

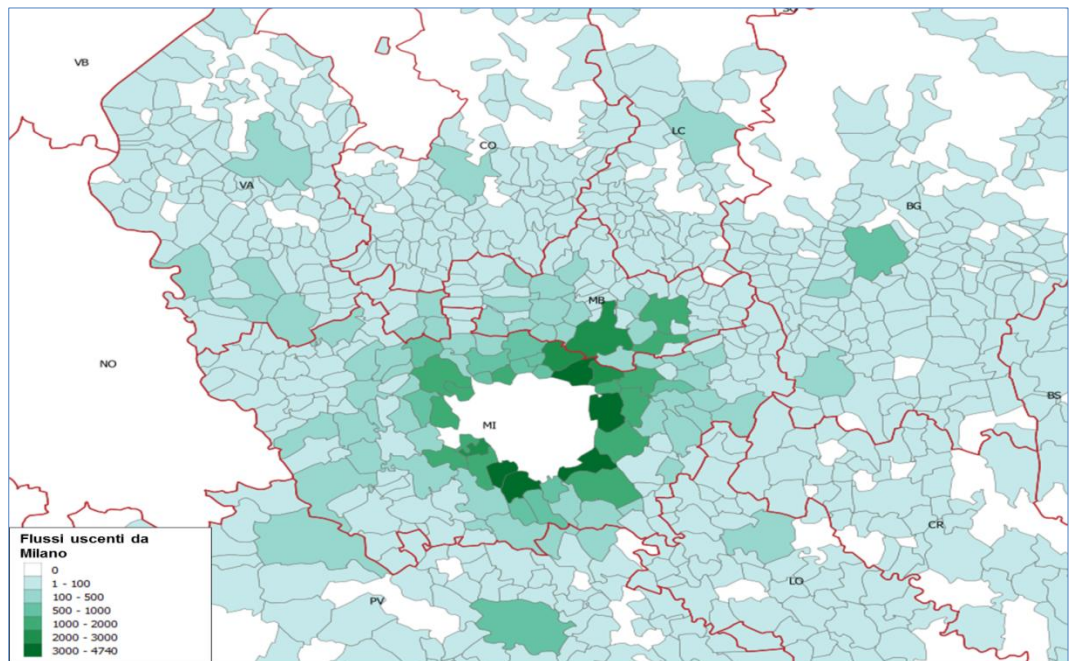
Gli spostamenti in entrata nella Provincia sono oltre 301.000 di cui quasi 277.000 provengono dalle altre Province lombarde (il 42 per cento dalla provincia di Monza e Brianza, il 28 per cento dalla provincia di Varese e l'8 per cento dalla provincia di Bergamo), mentre i rimanenti 24.000 spostamenti hanno un'origine extraregionale.

Gli spostamenti in uscita dalla provincia di Milano verso le altre Province lombarde sono oltre 93.000 (il 90,8 per cento del flusso in uscita dalla Provincia – di questi il 41,6 per cento sono diretti verso la provincia di Monza e della Brianza e il 27,6 per cento verso la provincia di Varese), quelli che hanno una meta extra regionale sono circa 9.410.

Per quanto riguarda il solo comune di Milano gli spostamenti che avvengono al suo interno rappresentano l'81 per cento del flusso originato dai residenti del comune, il flusso residuo è rappresentato soprattutto da coloro che si muovono verso Comuni del primo ring (poco più del 9 per cento) e del secondo (più del 3 per cento) mentre verso le altre Province lombarde si sposta il 4 per cento delle persone; il flusso extra regione è una quota poco significativa (Figura 31).

## Città metropolitana di Milano

Figura 31. Flussi residenza-lavoro uscenti dal comune di Milano (n. lavoratori)



Fonte: dati ISTAT

Gli spostamenti in entrata nel comune di Milano sono significativamente maggiori di quelli in uscita. Nel loro complesso ammontano a quasi 370.000 unità (circa il 44 per cento dei flussi totali del comune - entranti, uscenti e interni). Con riferimento alla provenienza, la quota più rilevante (39 per cento) è originata dalle altre Province lombarde, circa il 25 per cento dai Comuni del primo ring, il 15 per cento dal secondo ring ed altrettanti dal terzo mentre meno del 5 per cento ha origine extraregionale.

Pertanto, in termini assoluti, Milano ha una forte capacità attrattiva nei confronti del resto della regione e dei Comuni del primo ring. Ovviamente, per quanto riguarda il resto della regione occorre comunque considerare il maggior bacino che questa rappresenta nel fornire pendolari su Milano.

Rispetto ai flussi totali (uscenti, entranti e interni) originati dai Comuni del primo ring, gli spostamenti verso Milano equivalgono al 41 per cento, sullo stesso ordine di grandezza dei movimenti che rimangono interni al ring (40 per cento del flusso totale).

Analoga è la situazione degli spostamenti generati dal secondo ring di Comuni, dove la quota di spostamenti verso il capoluogo e quella degli spostamenti interni risultano entrambe attorno al 32 per cento. Per il terzo ring, le percentuali omologhe sono, rispettivamente, del 16 e del 19 per cento, a confermare una leggera minore attrattività di Milano rispetto ai Comuni più esterni della Provincia.

In relazione alla dimensione demografica dei vari raggruppamenti di Comuni (primo, secondo ring e "altri Comuni" della provincia di Milano), si osserva che i lavoratori (indipendentemente dalla città in cui lavorano) residenti nel comune di Milano sono una frazione pari a circa il 37 per cento della popolazione legale, quota che scende al 30 per cento se si considerano i soli residenti che lavorano nella città. Le percentuali omologhe per i tre ring sono: 38 per cento e 15 per cento il primo, 39 per cento e 13 per cento per

### Città metropolitana di Milano

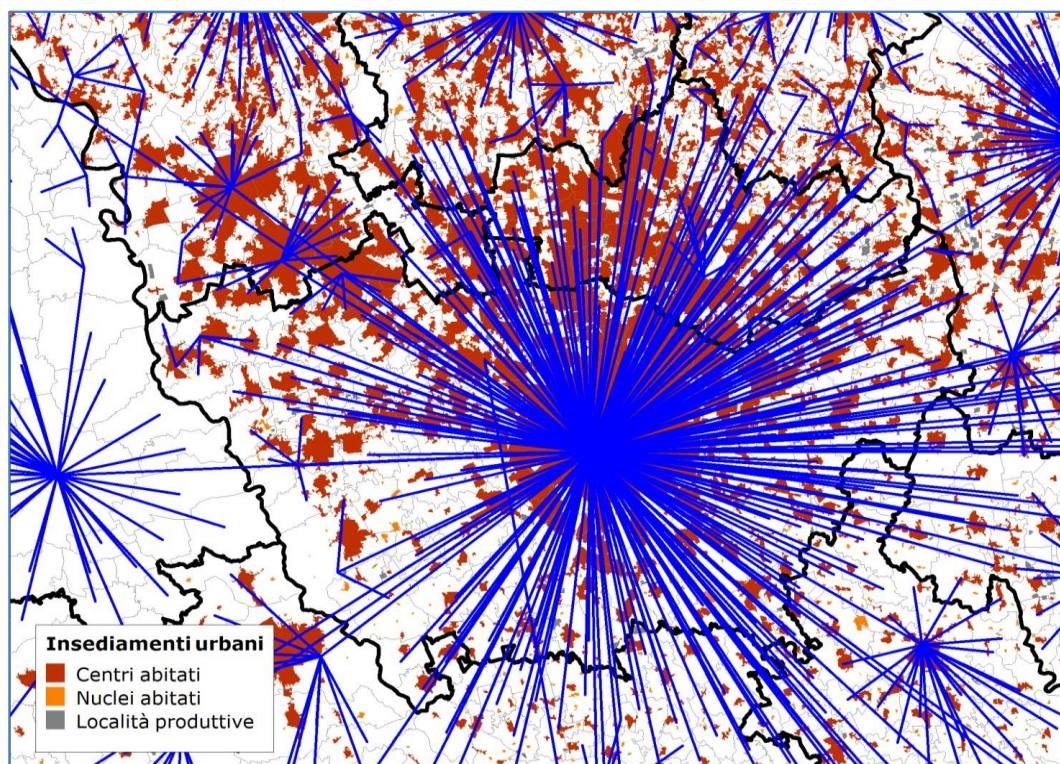
il secondo e 40 per cento e 7 per cento per gli “altri Comuni”. Pertanto, mentre le quota di occupati sulla popolazione legale rimane sul medesimo ordine di grandezza, quella degli occupati residenti decresce man mano che ci si allontana dal capoluogo.

Un’analisi più di dettaglio dei flussi di spostamenti residenza – lavoro del 2011, consente di acquisire ulteriori informazioni sulle relazioni funzionali che si stabiliscono sul territorio. Nell’analisi seguente sono analizzati i cosiddetti “primi flussi di spostamento”, ovvero i flussi che rappresentano la direzione prevalente dei movimenti pendolari per motivi di lavoro in uscita da ogni singolo comune.

Com’è evidente dalle due figure seguenti, quasi tutti i flussi pendolari in uscita nel territorio della Città metropolitana hanno come destinazione il comune di Milano (gli archi disegnati nella Figura 32 sono tutti rivolti verso il comune di Milano).

La successiva analisi sull’autocontenimento<sup>24</sup> del mercato del lavoro nei Comuni lombardi darà altra evidenza di quanto appena esposto.

Figura 32. Spostamenti all’interno dell’area metropolitana di Milano

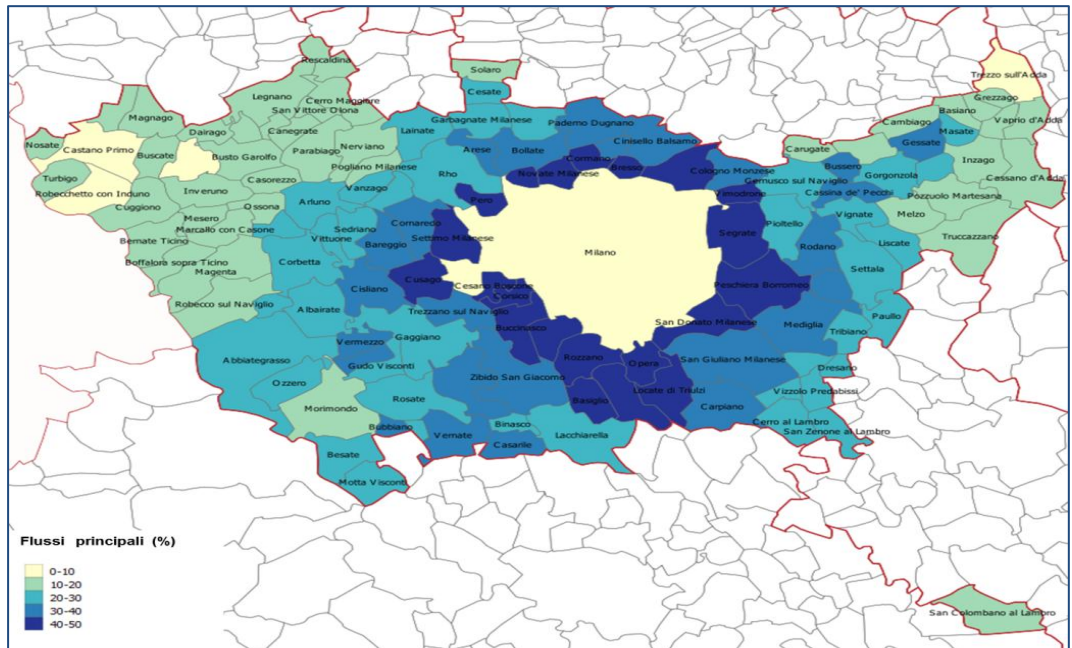


Fonte: dati ISTAT 2011

<sup>24</sup> Occupati che lavorano nel medesimo comune di residenza / totale occupati del comune x 100

## Città metropolitana di Milano

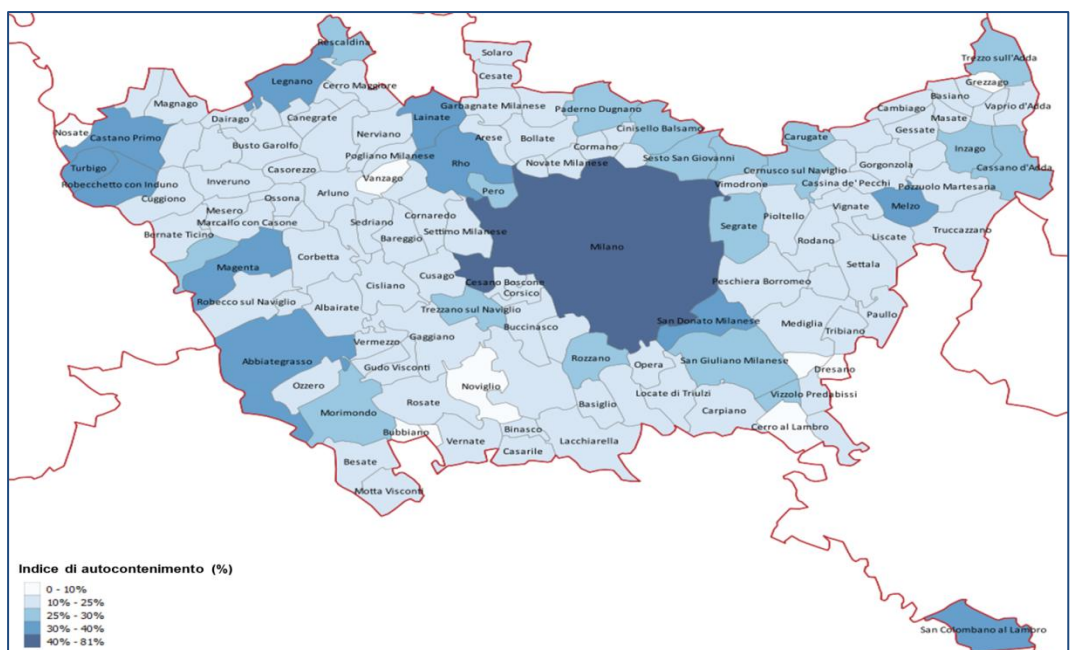
Figura 33. Flussi pendolari prevalenti nella Città metropolitana di Milano



Fonte: dati ISTAT 2011

Complementare alla mappa dei flussi pendolari è quella che rappresenta l'indice di autocontenimento, calcolato per ogni comune come rapporto tra il numero degli occupati che lavorano nel comune di residenza e il numero totale degli occupati (Figura 34) dalla cui lettura emerge che il territorio comunale di Milano ha un indice di autocontenimento altissimo, il maggiore nel territorio dell'ex Provincia.

Figura 34. Rappresentazione dell'indice di autocontenimento dei Comuni dell'area metropolitana di Milano

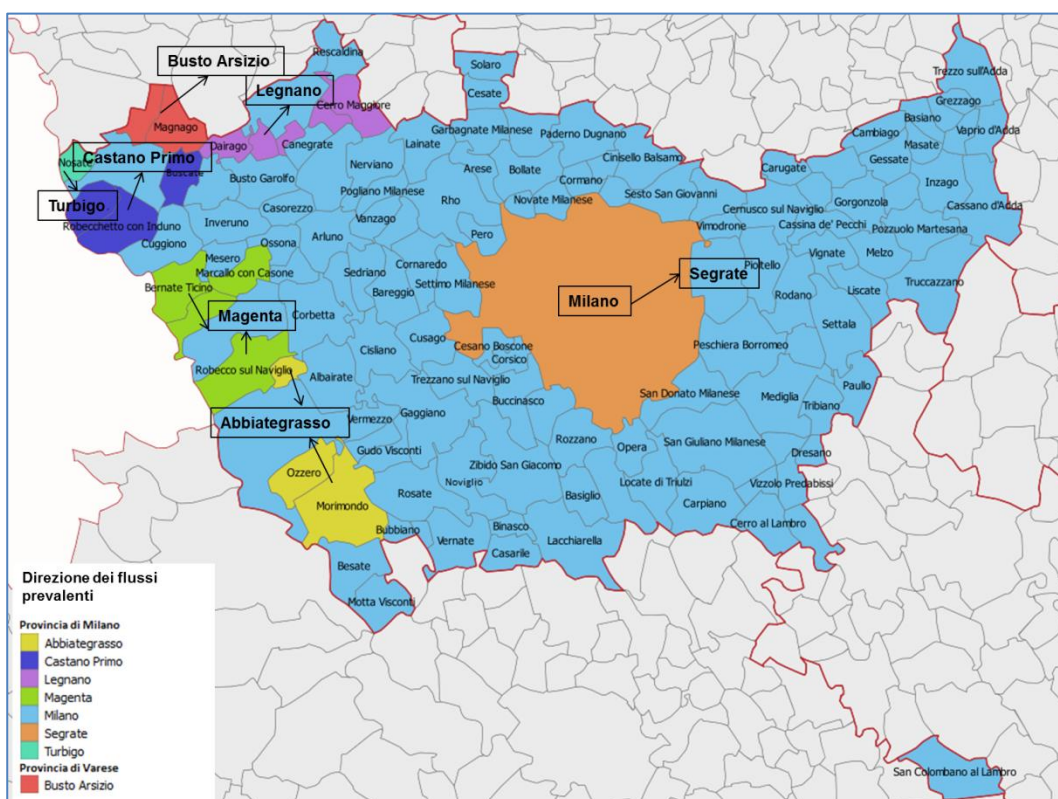


Fonte: dati ISTAT 2011

## Città metropolitana di Milano

Un'ulteriore analisi qualitativa dei movimenti residenza – lavoro è quella che descrive la direzione del flusso principale di ogni comune. La Figura che segue rende visibili altre piccole sub-aree distinte che non gravitano sul capoluogo ma che costituiscono sistemi urbani a sé, seppur di entità trascurabile.

Figura 35. Flussi pendolari prevalenti – gruppi di Comuni accomunati dalla direzione prevalente del flusso.



Fonte: dati ISTAT 2011

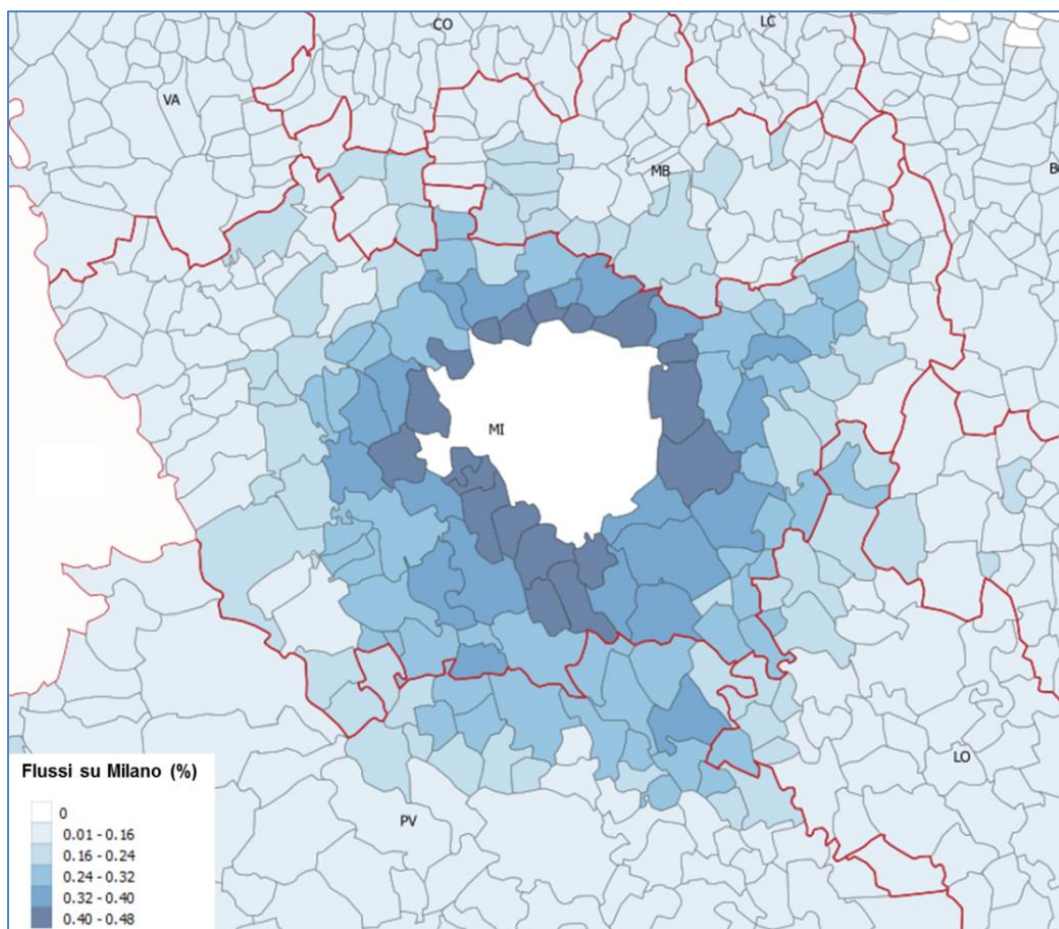
Nb: in legenda sono riportate solo le località verso cui si dirigono i flussi prevalenti nell'area della Città metropolitana di Milano

I movimenti pendolari diretti su Milano evidenziano una capacità attrattiva del comune capoluogo sul suo intorno che va naturalmente a decrescere al crescere della distanza; infatti la percentuale del flusso uscente sul totale degli occupati disegna una polarizzazione sul comune di Milano che sfuma fino a rendersi insignificante per i Comuni più lontani dal capoluogo e che conferma il fatto che i Comuni del primo ring, e parte di quelli del secondo, insistono in maggior misura sul capoluogo.

*La capacità attrattiva del comune di Milano decresce al crescere della distanza*

## Città metropolitana di Milano

Figura 36. Flussi pendolari diretti sul comune di Milano



La Tabella riportante i dati relativi ai flussi pendolari all'interno della Città metropolitana di Milano è riportata in Appendice (Tabella B).



## Città metropolitana di Milano

### 2.7. La delimitazione dei ring metropolitani

Il tema della delimitazione di ring metropolitani è stato affrontato nella letteratura geografica a partire dagli anni '50 del secolo scorso, cioè da quando i fenomeni urbani in alcune realtà metropolitane (Stati Uniti prima, Europa occidentale successivamente) hanno cominciato ad investire ambiti territoriali allargati, non più circoscrivibili entro i limiti amministrativi delle città stesse.

Nasce a quel punto la necessità di definire nuovi e più estesi perimetri amministrativi in cui esercitare il governo delle città. Proprio nell'ambito di questo dibattito si dà forma concreta al concetto di area metropolitana. Le aree metropolitane abbracciano dunque un territorio più ampio, composto dalla città e da un territorio circostante – il ring - di estensione variabile, legato al primo dall'esistenza di una forte integrazione. Città e ring rappresentano insieme un sistema urbano interconnesso nel quale l'una (la città) trova ragione di esistere in ragione dell'altro (il ring).

Evidenze empiriche lasciano supporre che i caratteri di tale integrazione - di natura insediativa, funzionale, economica - varino nei territori secondo gradienti decrescenti in funzione della distanza dal centro della città principale. Nelle singole città è possibile immaginare dunque che l'integrazione si articoli secondo curve o funzioni direttamente dipendenti dalla storia del territorio (talvolta per salti, talvolta in modo più uniforme), così come questa si è sedimentata nel tempo attraverso le trasformazioni indotte dall'uomo.

È tuttavia possibile valutare il legame tra città e territorio descrivendo il grado d'integrazione. Una valutazione che è basata su tre fattori distinti:

- Processi insediativi
- Relazioni funzionali
- Performance economica

Per l'ex provincia di Milano la verifica del grado di integrazione con il suo territorio può essere interessante perché aiuta a confermare che la dimensione di tale costruzione amministrativa rappresenta un aggregato solido in grado di reggere anche ad una verifica confermativa con le misure di integrazione territoriale.

Lo scopo è quindi confermare l'esistenza e l'estensione di un'area metropolitana compatta ed uniforme, entro cui i processi insediativi, l'omogeneità economica, le relazioni legate alla mobilità delle persone, definiscono un'integrazione funzionale forte. Analiticamente si procede descrivendo il gradiente dei tre fattori (relazioni funzionali, processi insediativi, indicatori di performance) entro aree definite come potenziali geografici, con centro nella città di Milano e classi di raggio crescente (entro 5 km, 10 km, 15 km, ecc.) fino ad abbracciare l'intera Provincia. La curva di decadimento dell'integrazione con la città di Milano entro i potenziali geografici consente di valutare il punto di "frattura", ovvero il raggio entro il quale l'integrazione con la città è più significativo ovvero l'ambito ottimale entro cui definire l'area metropolitana di Milano.

Le variabili utilizzate per definire le corone urbane sono:

- i flussi pendolari casa-lavoro [fattore relazioni funzionali];

## Città metropolitana di Milano

- i flussi pendolari casa-studio [fattore relazioni funzionali];
- Il consumo di suolo, espresso dalla superficie urbanizzata (centri e nuclei abitati, località produttive) [fattore processi insediativi];
- i saldi migratori, ovvero il rapporto tra iscrizioni - cancellazioni anagrafiche e popolazione residente [fattore processi insediativi];
- il reddito imponibile medio, dato dal rapporto tra il reddito imponibile e popolazione residente [fattore performance economica];
- il valore immobiliare, secondo le stime del Borsino Immobiliare per le unità residenziali [fattore performance economica].

I valori delle sei variabili sono quindi normalizzati e sommati dando origine ad un nuovo indicatore di sintesi - l'indicatore dell'intensità d'integrazione territoriale - rappresentato attraverso la curva d'integrazione territoriale.

### L'analisi delle relazioni funzionali dell'area vasta con la Città metropolitana di Milano

Sono stati costruiti degli anelli con centro nel comune di Milano e di raggio progressivo. Il primo anello include il solo comune di Milano. L'ultimo anello, di 25 km, raccoglie tutti i 133 Comuni dell'ex Provincia<sup>25</sup>.

Tabella 9. Ring metropolitani

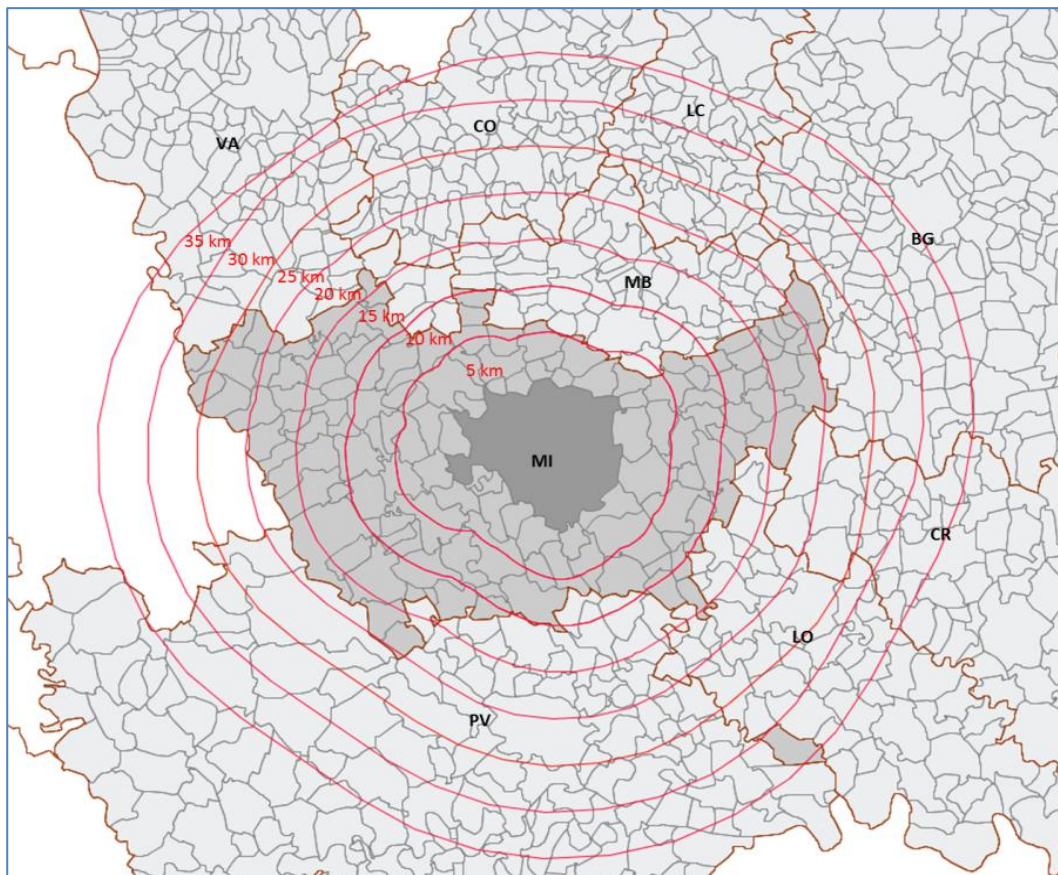
Raggio (km)	N. Comuni	N. Comuni cumulati
Milano	1	1
5 km	40	41
10 km	33	74
15 km	35	109
20 km	16	125
25 km	9	134
Totale	134	134

Intorno a questi anelli si sono definiti i livelli d'integrazione del territorio.

<sup>25</sup> In realtà, i Comuni di Nosate e, soprattutto, di San Colombano al Lambro, sono ad una distanza maggiore di 25 km, ma sono stati comunque considerati all'interno di quest'ultimo ring per evitare di definirne uno ulteriore di scarsa significatività.

## Città metropolitana di Milano

Figura 37. Suddivisione in ring della Città metropolitana di Milano



In particolare, l'integrazione funzionale degli spostamenti residenza-lavoro, descrive nei diversi anelli un livello di autocontenimento del mercato del lavoro continuamente crescente, che parte dal 50 per cento di Milano e arrivando infine al 78 per cento. Entrambi i valori risultano in verità piuttosto bassi, evidentemente per l'esistenza di un forte flusso di pendolari provenienti dall'esterno della Provincia che questa analisi non tiene in considerazione.

Tabella 10. Indici di autocontenimento del mercato del lavoro nella Città metropolitana di Milano

Raggio	N. Comuni	Flussi	Occupati	Autocontenimento
Milano	1	372.123	740.596	50%
5 km	40	753.037	1.111.998	68%
10 km	33	874.406	1.212.241	72%
15 km	35	999.721	1.313.024	76%
20 km	16	1.036.617	1.338.390	77%
25 km	9	1.056.956	1.358.179	78%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2011

Considerando, infatti, anche i Comuni delle altre Province che risultano compresi nei ring chilometrici suesposti, si ottiene un andamento dell'indice di autocontenimento decisamente più ripido, che arriva al 90 per cento nell'ultimo intorno.

## Città metropolitana di Milano

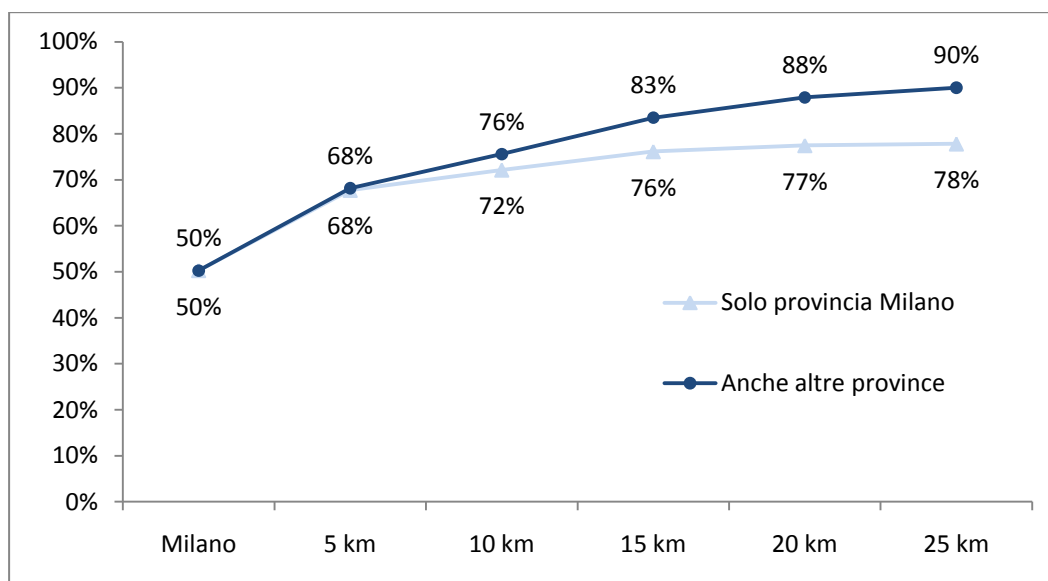
Tabella 11. Indici di autocontenimento del mercato del lavoro nel raggio di 25 km attorno a Milano

Raggio	N. Comuni	Flussi	Occupati	Autocontenimento
Milano	1	372.123	740.596	50%
5 km	41	763.875	1.120.865	68%
10 km	47	1.022.427	1.352.856	76%
15 km	78	1.313.195	1.572.853	83%
20 km	78	1.525.618	1.735.621	88%
25 km	89	1.765.153	1.960.819	90%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2011

La rappresentazione grafica degli indici di autocontenimento mostra quindi una curva che si appiattisce man mano che la distanza cresce, senza però mostrare mai una inversione di tendenza. Secondo questo modello di analisi, non appare quindi verificarsi alcuna cesura nel territorio sul piano degli spostamenti casa-lavoro, ovvero non esiste una distanza al di sopra della quale si manifesta, almeno in una minima parte, un decadimento dell'attrattività della parte centrale del territorio considerato.

Figura 38. Indici di autocontenimento del mercato del lavoro nella Città metropolitana di Milano e con i Comuni delle altre Province nel raggio di 25 km



Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2011

Ripetendo l'analisi fatta sulla base degli spostamenti residenza - lavoro per gli spostamenti residenza - studio si ottengono risultati fondamentalmente simili. Le differenze risiedono in un maggior autocontenimento iniziale, ovvero quello relativo alla sola città di Milano, e ad un minor differenziale tra i valori calcolati sulla sola provincia di Milano rispetto a quelli ottenuti considerando anche le città delle altre Province ricadenti all'interno dei *ring* chilometrici stabiliti.

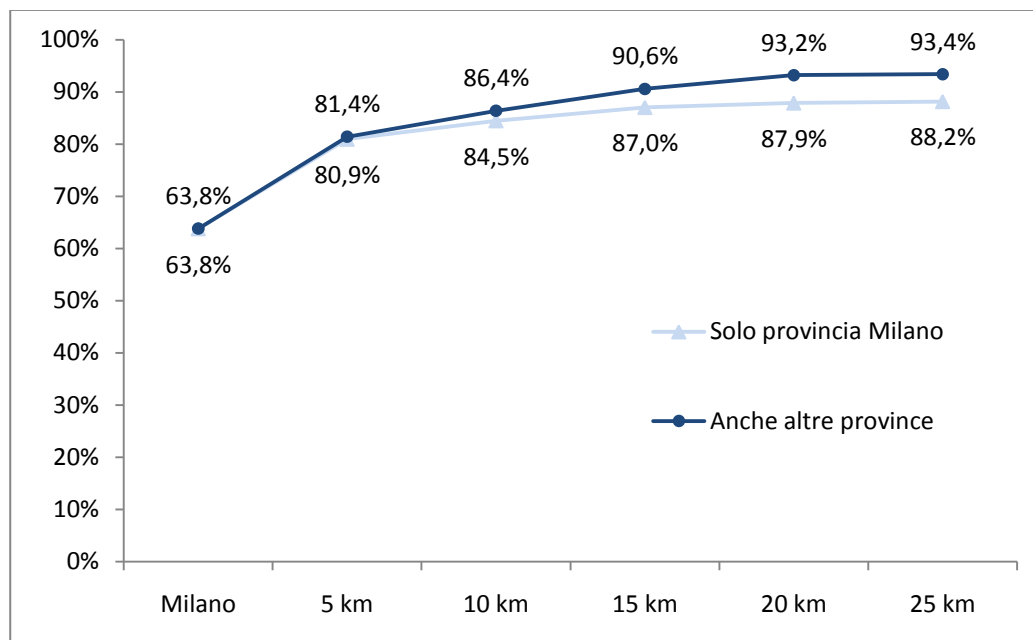
## Città metropolitana di Milano

Tabella 12. Indici di autocontenimento rispetto ai flussi residenza – studio nell’area nel raggio di 25 km attorno a Milano

Raggio	N. Comuni	Flussi	Studenti	Autocontenimento
Milano	1	188.210	294.975	64%
5 km	41	354.667	435.664	81%
10 km	47	459.246	531.688	86%
15 km	78	582.925	643.668	91%
20 km	78	673.398	722.539	93%
25 km	89	784.915	840.312	93%

Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2011

Figura 39. Indici di autocontenimento rispetto ai flussi residenza – studio nell’area Città metropolitana di Milano e con i Comuni delle altre Province nel raggio di 25 km



Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2011

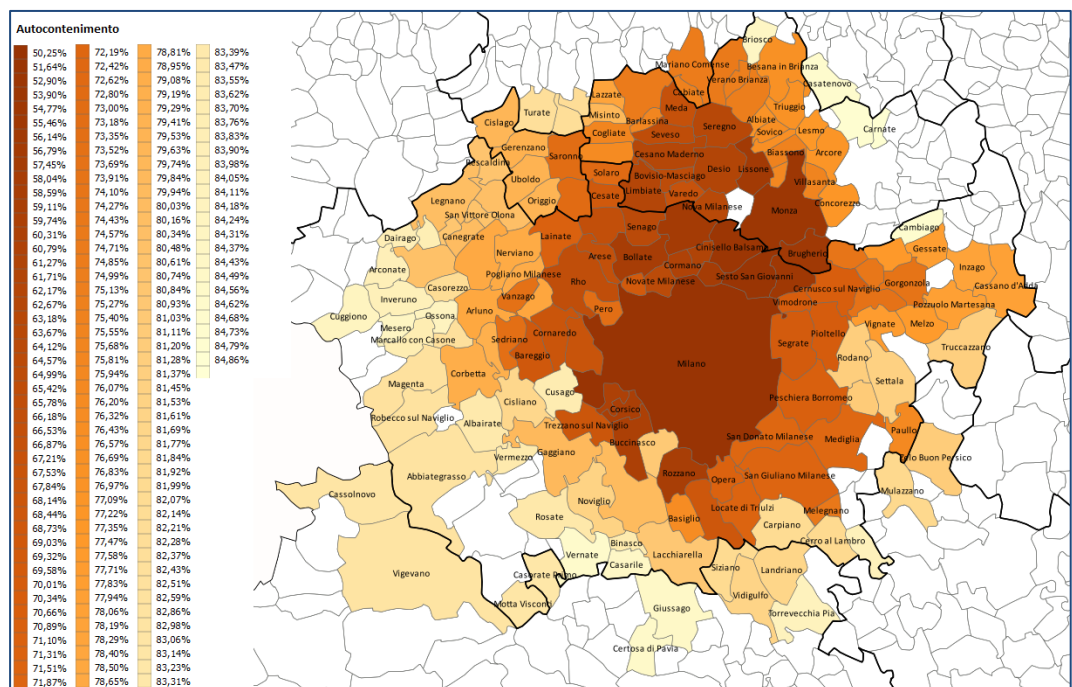
Limitatamente alla questione casa-lavoro, visto l’indizio circa la possibile esistenza di una vasta area di conurbazione suggerito dallo studio degli indici di autocontenimento sugli anelli concentrici, si è deciso di ricorrere ad un ulteriore metodo che possa evidenziare l’esistenza eventuale di un particolare insieme di Comuni che appaiono avere una più forte integrazione con Milano.

Il metodo può essere così descritto: partendo dalla città di Milano, si verifica quale sia il comune che, insieme alla stessa, individua la coppia di Comuni con il maggior indice di autocontenimento. A seguire, a questa area così individuata si aggrega un terzo comune, e poi un quarto e così via, di volta in volta scelto sempre con il criterio del maggior contributo all’indice di autocontenimento. I Comuni considerati per questa serie di aggregazioni successive non si limitano a quelli della provincia di Milano, ottenendo così un ordinamento dei vari Comuni sulla base dell’interconnessione sugli spostamenti casa-lavoro svincolato dalle appartenenze amministrative.

## Città metropolitana di Milano

Nella Figura seguente sono stati evidenziati i primi 160 Comuni della graduatoria ottenuta con questo metodo, attraverso un colore più chiaro man mano che il loro contributo all'indice di autocontenimento diminuisce. Osservando quindi l'area di Comuni con i colori più scuri<sup>26</sup>, è evidente una decisa influenza di Milano verso la parte ovest della provincia di Monza e della Brianza, oltre che verso gli immediati dintorni (in particolare verso l'immediato nord, che continua poi verso Monza, appunto). Significativi anche i legami verso alcuni Comuni del comasco e del varesotto.

Figura 40. Area di massima integrazione funzionale per gli spostamenti residenza - lavoro



Fonte: elaborazione su dati ISTAT 2011

La Tabella 13 mostra i primi 92 Comuni (oltre a quello di Milano) di questa graduatoria che individuano una possibile area di massima integrazione funzionale del mercato del lavoro individuata. L'indice di autocontenimento raggiunto da quest'area sfiora il 79 per cento. Una particolarità della situazione rilevata è l'ampio numero di Comuni necessari a raggiungere un indice di autocontenimento superiore all'80%: in altre situazioni bastano 20-30 Comuni, mentre in questo caso ne occorrono oltre 100. Questo fatto è dovuto evidentemente all'elevato numero di posti di lavoro esistenti a Milano città che, da un lato, determina un punto di partenza della serie degli indici, come già anticipato in precedenza, piuttosto basso (50,2 per cento), 10-15 punti in meno rispetto ad altre città capoluogo), dall'altro necessita di un grosso flusso di pendolari in entrata per poter "saturare" questi posti.

<sup>26</sup> Nel grafico.

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

Tabella 13. Comuni appartenenti all'area di massima integrazione funzionale del mercato del lavoro nella Città metropolitana di Milano

Comune		
Milano	Cornaredo	Carate Brianza
Sesto San Giovanni	Trezzano sul Naviglio	Verano Brianza
Cinisello Balsamo	Pieve Emanuele	Cabiate
Monza	Bareggio	Biassono
Cologno Monzese	Cesate	Villasanta
Brugherio	Baranzate	Cogliate
Lissone	Segrate	Barlassina
Paderno Dugnano	Pioltello	Vedano al Lambro
Bresso	Vimodrone	Paullo
Bollate	Cernusco sul Naviglio	Ceriano Laghetto
Rozzano	Peschiera Borromeo	Basiglio
Corsico	Lainate	Sovico
Buccinasco	Opera	Macherio
Cesano Boscone	Locate di Triulzi	Besana in Brianza
Cormano	San Giuliano Milanese	Triuggio
Cusano Milanino	San Donato Milanese	Albate
Desio	Mediglia	Arcore
Limbate	Solaro	Concorezzo
Cesano Maderno	Caronno Pertusella	Lesmo
Seregno	Saronno	Pessano con Bornago
Nova Milanese	Pero	Melzo
Senago	Sedriano	Vignate
Novate Milanese	Vanzago	Gessate
Bovisio-Masciago	Cassina de' Pecchi	Pozzuolo Martesana
Seveso	Gorgonzola	Cassano d'Adda
Rho	Carugate	Inzago
Garbagnate Milanese	Bussero	Lazzate
Arese	Melegnano	Pregnana Milanese
Meda	Giussano	Arluno
Varedo	Lentate sul Seveso	Parabiago
Settimo Milanese	Mariano Comense	Nerviano

Considerando la ridotta popolazione di buona parte dei Comuni più vicini (circa la metà dei 133 Comuni della Città metropolitana di Milano conta meno di 7.500 abitanti), e i posti di lavoro presenti anche in questi, in parte generati dall'indotto di Milano stessa e che hanno l'effetto di "allontanare" la saturazione dell'indice di autocontenimento, si riesce a comprendere come sia necessaria un'area ampia per poter individuare un'alta conurbazione dal punto di vista dei flussi pendolari. Semmai, c'è da interrogarsi se almeno alcuni dei Comuni limitrofi a Milano non debbano considerarsi come in effetti parte integrante della città stessa piuttosto che entità a sé stanti.

### 2.8. Le Aree Interne nell'ex territorio provinciale

Un'ulteriore chiave di lettura del territorio può essere rappresentata dalla classificazione dello stesso nelle Aree Interne. Esse rappresentano un'ampia porzione del Paese (circa il 60 per cento della sua superficie) ove abita quasi il 25 per cento dei cittadini, che presenta caratteristiche assai diversificate al proprio interno sia in relazione alla disponibilità di servizi, sia per la composizione della popolazione per età, sia per le opportunità di sviluppo, che per caratteristiche ambientali e paesaggistiche.

Con l'intento di facilitare un rilancio di questi territori, al fine di dare maggiori prospettive future a chi ci vive, l'Italia ha adottato una Strategia nazionale per contrastare la caduta demografica e rilanciare lo sviluppo e i servizi di queste aree. Una strategia inserita anche nel Piano Nazionale di Riforma che "avrà carattere nazionale e vedrà due linee di azione convergenti: una diretta a promuovere lo sviluppo attraverso progetti finanziati dai diversi fondi europei disponibili, l'altra diretta ad assicurare a queste stesse aree livelli adeguati di cittadinanza in alcuni servizi essenziali (salute istruzione e mobilità)"<sup>27</sup> finanziata mediante fondi ordinari della Legge di Stabilità e fondi europei.

La classificazione adottata parte dall'individuazione di Poli o Centri di offerta di servizi costituiti da un Comune o da un'aggregazione di Comuni e dalla successiva suddivisione degli altri Comuni in fasce mediante la definizione e l'utilizzo di un indicatore di accessibilità<sup>28</sup> rispetto a servizi scolastici, sanitari e di trasporto forniti dal Polo/Centro di offerta di servizi più prossimo. La classificazione così ottenuta presenta un'articolazione che prevede:

- Poli;
- Aree peri-urbane (Cinta);
- Aree intermedie;
- Aree periferiche;
- Aree ultra periferiche.

Nella provincia di Milano sono considerati 4 Poli di classe A (Milano, Legnano, Rho e Sesto San Giovanni) e 5 intercomunali (Locate Triulzi, Melegnano, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese e Vizzolo Predabissi), tutti gli altri Comuni della Provincia sono stati classificati come centri di cintura, pertanto non vi sono Comuni classificati come area interna.

---

<sup>27</sup>

[http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree\\_interne/Strategia\\_nazionale\\_per\\_le\\_Aree\\_interne\\_definizione\\_obiettivi\\_strumenti\\_e\\_governance\\_2014.pdf](http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Strategia_nazionale_per_le_Aree_interne_definizione_obiettivi_strumenti_e_governance_2014.pdf)

<sup>28</sup>L'indicatore di accessibilità viene calcolato in termini di minuti di percorrenza rispetto al polo più prossimo. In particolare le prime due fasce sono calcolate usando il secondo e terzo quartile della distribuzione dell'indice di distanza in minuti dal Polo prossimo, inferiori o pari a 20 e 40 minuti. Una ulteriore fascia oltre i 75 minuti individua i territori ultra periferici.



### 3. Omogeneità territoriali funzionali

Le descrizioni e le viste proposte nei cartogrammi descritti nel documento illustrano un territorio diversamente articolato che non è possibile sintetizzare in un banale confronto centro (Milano comune) - periferia (gli altri Comuni della Città metropolitana). Tantomeno è sempre riscontrabile, un unico gradiente decrescente di valori che da Milano decade verso le periferie secondo un modello diffusivo dello sviluppo per aree concentriche.

È quindi il caso di leggere la complessità del territorio metropolitano secondo una "lente" che mira a riconoscere le omogeneità dei singoli territori, individuando gruppi (*cluster*) di Comuni omogenei rispetto ai valori delle variabili analizzate. L'analisi che segue è tesa ad individuare attraverso tecniche statistiche di analisi multivariata, i caratteri ricorrenti nei Comuni (omogeneità dei Comuni), inserendo nel medesimo gruppo Comuni (non necessariamente contigui) che hanno caratteristiche simili.

Gli indicatori utilizzati per la classificazione funzionale<sup>29</sup> sono stati:

- Altitudine del centro (metri);
- Consumo del suolo (superficie delle località abitate / totale superficie);
- Densità abitativa (pop residente / kmq di superficie);
- Indice Turismo (posto letto x 1.000 residenti);
- Tasso di natalità (nati ogni 1.000 residenti);
- Incidenza stranieri (stranieri residenti / popolazione residenti x 100);
- Indice di Vecchiaia (popolazione >64 / popolazione <15);
- Indice saldo demografico ([iscritti - cancellati] / popolazione x 100);
- Polarizzazione del lavoro (addetti / popolazione in età attiva x 100);
- Reddito imponibile medio per contribuente 2012.

Quello che segue è, tuttavia, un primo tentativo di classificazione che risente ad oggi dell'assenza di alcune variabili che vanno ancora inserite nel modello. Ci si riferisce in particolare alle relazioni funzionali tra Comuni espresse dal pendolarismo per motivo di lavoro e studio e ad un'analisi più approfondita relativa ad una classificazione economica dei Comuni. La rappresentazione delle costanti funzionali rappresentate nel cartogramma di Figura 41 ha quindi il valore di una prima tappa del riconoscimento delle omogeneità territoriali.

Il risultato dell'analisi è la costituzione di 4 gruppi di Comuni, ciascuno dei quali presenta forti similarità rispetto alle variabili dianzi elencate. Nella Tabella 14 sono elencati i vari gruppi ottenuti con il criterio sopraesposto.

---

<sup>29</sup> E' stato seguito il metodo tassonomico dell'università di Wroclaw su variabili standardizzate

## Città metropolitana di Milano

Tabella 14. Gruppi di Comuni aggregati per similarità funzionali

Gruppo 1	Gruppo 2	Gruppo 3	Gruppo 4
Arese	Bresso	Assago	Abbiategrasso
Arluno	Cesano Boscone	Basiglio	Albairate
Bareggio	Cinisello Balsamo	Cusago	Arconate
Bellinzago Lombardo	Cologno Monzese	Peschiera Borromeo	Basiano
Binasco	Corsico	Pieve Emanuele	Bernate Ticino
Boffalora sopra Ticino	Cusano Milanino	San Donato Milanese	Besate
Bollate	Melegnano	Segrate	Bubbiano
Buscate	Milano		Buccinasco
Bussero	Pero		Calvignasco
Busto Garolfo	Pioltello		Cambiago
Canegrate	Rozzano		Carpiano
Carugate	Sesto San Giovanni		Casarile
Casorezzo	Baranzate		Cassinetta di Lugagnano
Cassano d'Adda			Cerro al Lambro
Cassina de' Pecchi			Cislano
Castano Primo			Colturano
Cernusco sul Naviglio			Corbetta
Cerro Maggiore			Dresano
Cesate			Gaggiano
Cormano			Gessate
Cornaredo			Gudo Visconti
Cuggiono			Lacchiarella
Dairago			Liscate
Garbagnate Milanese			Locate di Triulzi
Gorgonzola			Masate
Grezzago			Mediglia
Inveruno			Morimondo
Inzago			Motta Visconti
Lainate			Noviglio
Legnano			Ozzero
Magenta			Pantigliate
Magnago			Paullo
Marcallo con Casone			Pozzo d'Adda
Melzo			Pozzuolo Martesana
Mesero			Robecchetto con Induno
Nerviano			Robecco sul Naviglio
Nosate			Rodano
Novate Milanese			Rosate
Opera			San Giuliano Milanese
Ossona			Santo Stefano Ticino
Paderno Dugnano			San Zenone al Lambro
Parabiago			Settala
Pessano con Bornago			Trezzano Rosa
Pogliano Milanese			Tribiano
Pregnana Milanese			Truccazzano
Rescaldina			Vanzago
Rho			Vaprio d'Adda
San Colombano al Lambro			Vermezzo
San Giorgio su Legnano			Vernate
San Vittore Olona			Vignate
Sedriano			Vittuone
Senago			Vizzolo Predabissi
Settimo Milanese			Zelo Surrigone
Solaro			Zibido San Giacomo
Trezzano sul Naviglio			
Trezzo sull'Adda			
Turbigo			
Vimodrone			
Villa Cortese			
Vanzaghella			

Il primo gruppo è composto da 60 Comuni ed è caratterizzato un indice di vecchiaia ed consumo del suolo maggiori rispetto alla media. Mediamente, si tratta di Comuni a più

## Città metropolitana di Milano

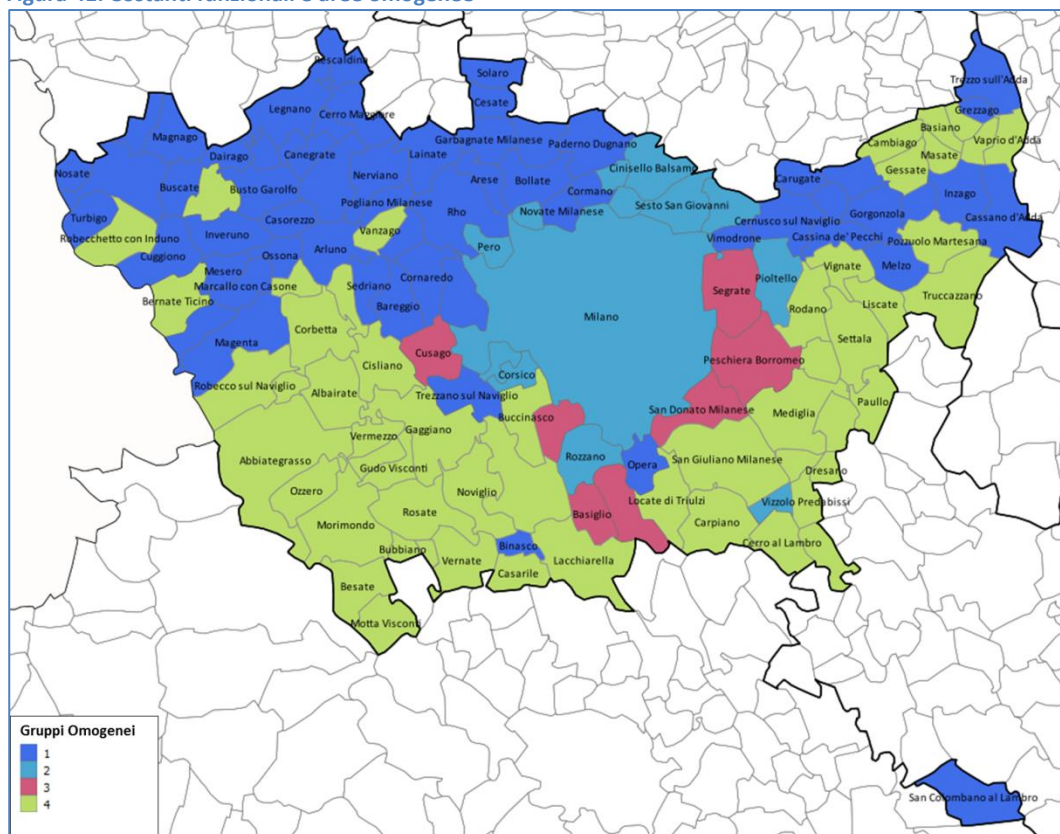
elevata altitudine. Altro elemento caratterizzante è un minore tasso di natalità. Geograficamente, sono localizzati essenzialmente nella parte nord/nord-ovest della Provincia.

Il secondo gruppo è composto di 13 Comuni e comprende anche Milano. Si caratterizza in positivo, nel senso che non presenta valori inferiori alla media generale, ma solo superiori. In particolare, abbiamo un'elevata densità territoriale, cui si associa un'alta percentuale di suolo consumato, una forte presenza di stranieri, un saldo demografico decisamente attivo ed un indice di vecchiaia anch'esso rilevante. Vista la presenza del comune capoluogo in questo gruppo, e la contiguità degli altri componenti al medesimo, si potrebbe individuare in questa cerchia una sorta di "prosecuzione" di Milano stessa (esclusivamente sotto le dimensioni considerate nello studio).

Il terzo gruppo conta solo 7 Comuni caratterizzati da un alto reddito imponibile, oltre che elevati indice del turismo, polarizzazione del lavoro e indice di saldo demografico. Inferiore alla media, invece, l'altitudine. Anche questi Comuni sono localizzati nelle immediate vicinanze di Milano.

Il quarto gruppo è molto numeroso, 54 Comuni, caratterizzati da un alto tasso di natalità e da una bassa percentuale di suolo consumato (associata anche ad una bassa densità di popolazione), un minor indice di vecchiaia e di saldo demografico, una minore incidenza di stranieri. Anche in questo caso si tratta di Comuni posti, mediamente, ad altitudini più contenute.

Figura 41. Costanti funzionali e aree omogenee



Fonte: elaborazione DAR

### Città metropolitana di Milano

Dal punto di vista del dilemma delineato in apertura di queste pagine, Milano si presenta dunque come il cuore di un ampio sistema urbano a carattere regionale, che vede funzionalmente integrato un numero non piccolo di Comuni appartenenti ad altre province, e tra queste soprattutto a quella (non a caso recente e per certi versi criticata) della Monza-Brianza.

I dilemmi principali che gli attori decisionali del territorio devono porsi sono dunque in numero anche maggiore che altrove. Risalta come forse in nessun'altra città interessata a processi di *institution building* metropolitano l'ipotesi (politicamente ardua, ma funzionalmente molto evidente alla luce delle evidenze statistiche) della incorporazione in una nuova "grande Milano" di un certo numero di Comuni di prima fascia (e di alcuni perfino di seconda).

Questo renderebbe le politiche dei grandi servizi di cittadinanza più coerenti con una realtà funzionale ormai indistinguibile al di là dei confini burocratici dei Comuni storici preesistenti e rafforzerebbe le potenzialità strategiche dell'area centroide.

Un centro così ridefinito potrebbe strutturare rapporti di integrazione a più livelli nella sua ampia *metropolitan region*, definendo una area metropolitana "densa" che richiederebbe di rimettere in discussione i confini dell'attuale area ex provinciale: è il caso soprattutto della già segnalata continuità funzionale con una parte significativa dei Comuni della provincia Monza-Brianza.

L'innegabile realtà del *continuum* urbanizzato della Pianura padana, già illustrato in apertura di questo dossier (paragonabile solo al "diamante fiammingo"<sup>30</sup>), suggerisce infine un terzo livello di coordinamento di poche ma decisive funzioni strategiche con una area pararegionale rispetto alla quale Milano funge da indiscutibile polo d'attrazione per dinamiche sociali ed economiche molto estese.

La flessibilità nella ridefinizione dei confini dell'area da governare, assicurata dal secondo periodo del comma 6 della legge 56/2014, dà agli attori locali il margine per muoversi in diverse direzioni, alla luce di evidenze empiriche come quelle appena esposte.

---

<sup>30</sup> P. Pellizzetti e G. Vetrutto, *Italia disorganizzata*, Bari, Dedalo, 2006, p. 109.

### 4. L'economia dell'area metropolitana di Milano

#### 4.1. Il contesto economico nazionale

Il sistema economico nazionale sembra uscito dalla dinamica recessiva che lo aveva avvolto per quasi quattro anni durante i quali l'unica componente in crescita della domanda sono state le esportazioni. Le esportazioni, che in linea tendenziale sono cresciute per tutto il 2015, hanno subito, tuttavia, una sensibile frenata nel terzo trimestre dello scorso anno, principalmente a causa dell'indebolimento della domanda proveniente dai paesi extraeuropei. A causa di una forte ripresa delle importazioni, il contributo dell'estero sul Pil risulta negativo, ma viene controbilanciato da una modesta crescita della domanda interna.

Tabella 15. PIL e principali componenti (variazioni percentuali sul periodo precedente)

VOCI	2015				2015
	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	
PIL	0.4	0.3	0.2	0.1	0.8
Importazioni totali	2.9	1.6	-0.2	1.0	6.0
Domanda nazionale	0.9	0.3	0.5	.....	1.1
Consumi nazionali	-0.1	0.2	0.4	0.3	0.5
Investimenti fissi lordi	0.6	.....	0.2	0.8	0.8
Variazione delle scorte	0.8	0.1	0.2	-0.4	0.5
Esportazioni totali	1.2	1.4	-1.3	1.3	4.3
Esportazioni nette	-0.4	----	-0.3	0.1	-0.3

Fonte: Elaborazione Banca d'Italia su dati ISTAT

In particolare, i dati sulla contabilità nazionale riportati nella Tabella 15<sup>31</sup> confermano per il 2015 il trend positivo delle esportazioni (+4,3 per cento su base annua), mentre le importazioni - anche per effetto della discesa dei prezzi dei prodotti energetici - sono in sensibile ascesa sia in volume che in termini relativi (+6.0 per cento su base annua). Con riferimento ai saldi commerciali per partner (Tabella 16<sup>32</sup>), se si considera che gli scambi con i paesi UE sono tradizionalmente maggiori rispetto a quelli con i partner extra UE (nel 2015 le esportazioni nell'area UE sono state pari al 54,9 per cento a fronte del 45,1 per cento di quelle extra UE), qualora questo *trend* permanga nei periodi successivi la

<sup>31</sup> Banca d'Italia, Bollettino economico n. 2-2016 (elaborazioni su dati ISTAT).

<sup>32</sup> ISTAT, Commercio con l'estero (pubblicato il 16 febbraio 2016, periodo di riferimento: Dicembre 2015)

## Città metropolitana di Milano

componente estera della domanda (ossia, la differenza tra *export* ed *import*) potrebbe continuare ad apportare un contributo alla crescita di segno negativo. Tuttavia, nel 2015 l'incremento su base annua dell'export italiano è stato del 3,8 per cento verso i paesi UE (sebbene, facendo riferimento ai soli paesi che adottano l'Euro, la crescita sia più modesta) e del 3,6 per cento verso i paesi extra UE, la cui crescita - nonostante si sia registrata una drastica diminuzione degli scambi verso la Russia, e delle flessioni verso l'area OPEC e la Cina - dipende in larga misura dal dinamismo dell'export italiano verso gli Stati Uniti e l'India.

**Tabella 16. Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale per Paesi e aree geografiche e geoeconomiche**

Paesi	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI		SALDI (ml. euro)
	Quote % (a)	Gen.-Dic.15/Gen.- Dic.14	Quote % (a)	Gen.-Dic.15/Gen.- Dic.14	Gen.-Dic.15
<b>Paesi Ue:</b>	<b>54,9</b>	<b>3,8</b>	<b>57,1</b>	<b>5,8</b>	<b>11.524</b>
Uem19	40,4	3,2	45,4	5,1	-4.155
Regno Unito	5,2	7,3	2,9	2,8	11.897
<b>Paesi extra Ue:</b>	<b>45,1</b>	<b>3,6</b>	<b>42,9</b>	<b>-0,1</b>	<b>33.663</b>
<i>Russia</i>	2,4	-25,2	4,8	-17,5	-7.151
<i>Svizzera</i>	4,8	1,0	2,9	4,3	8.393
<i>Turchia</i>	2,4	2,8	1,6	15,8	3.385
<i>Africa</i>	5,1	-14,3	6,0	-15,4	-341
<i>Stati Uniti</i>	7,5	20,9	3,5	13,8	21.794
America centro-	3,5	-1,0	2,7	-0,3	4.288
Medio Oriente	5,0	8,4	4,7	-8,3	6.312
<i>Cina</i>	2,6	-0,7	7,0	12,3	-17.736
<i>Giappone</i>	1,3	3,0	0,8	15,5	2.395
<i>India</i>	0,8	10,3	1,2	-4,1	-650
OPEC	5,7	-1,3	5,8	-12,3	4.407
<b>Mondo</b>	<b>100,0</b>	<b>3,7</b>	<b>100,0</b>	<b>3,3</b>	<b>45.187</b>

(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2015.

A partire dal 1° gennaio 2015 l'area Uem include anche la Lituania (Uem19). La serie storica Uem19 è stata ricostruita per facilitare l'analisi dei dati.

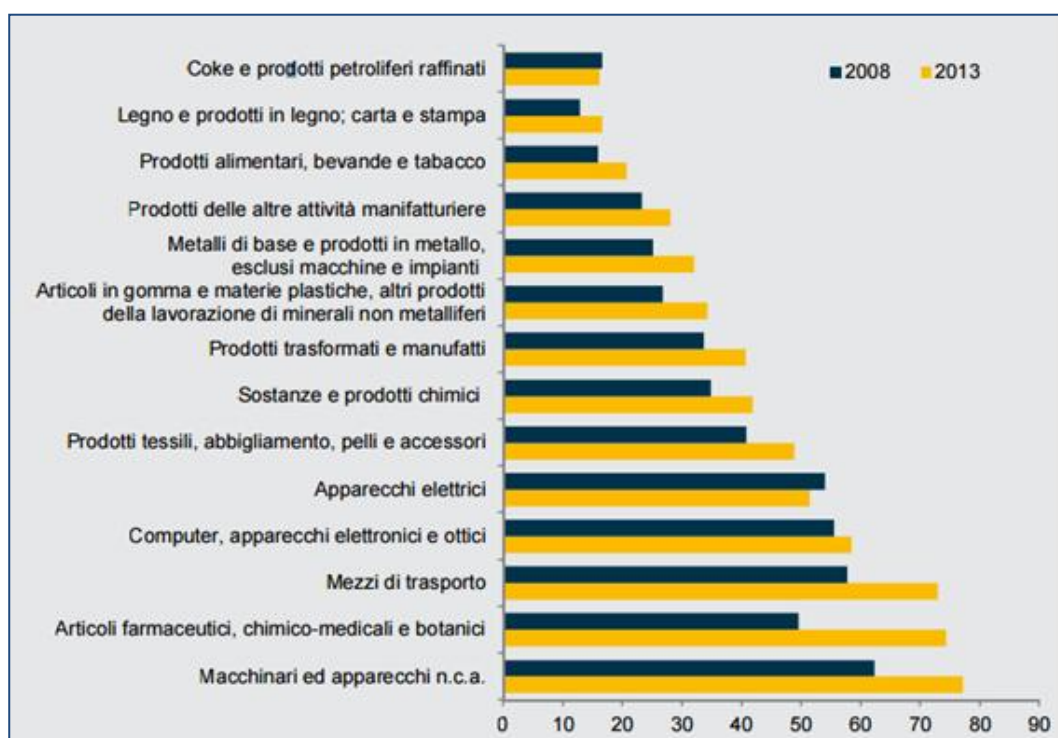
Disaggregando l'analisi per settori di attività economica (classificazione ATECO), si nota che nel 2015 la maggiore propensione dell'export italiano è stata registrata nei settori manifatturieri; le migliori performance a livello nazionale riguardano la vendita di autoveicoli (+31,8 per cento), di computer e di apparecchi elettronici e ottici (+11 per cento), mentre una crescente "quota di mercato" è rappresentata dalla vendita di articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici (+5,6 per cento).

Un ruolo fondamentale nell'espansione dell'export italiano è stato giocato dall'industria manifatturiera, che da sola presenta un avanzo commerciale di 98,2 miliardi, il 6,3 per cento del PIL: si tratta, secondo l'ISTAT, di "un livello storicamente tra i più elevati", e si manifesta proprio negli anni più difficili per l'economia italiana ed europea. Questo fa pensare a un riposizionamento in atto della manifattura italiana nel contesto

## Città metropolitana di Milano

internazionale, fenomeno che sembra confermato dai dati: come si può osservare dalla Figura 42, la propensione ad esportare del settore (prodotti trasformati e manufatti) è cresciuta dal 33,7 per cento del 2008 a più del 40 per cento del 2013, con punte in settori chiave dell'economia, dal farmaceutico ai mezzi di trasporto - con propensione ad esportare superiore al 70 per cento - passando per la branca industriale dell'ICT, che esporta oltre il 60 per cento della produzione, e per la filiera del tessile (che in cinque anni ha fatto registrare un incremento di dieci punti percentuali nella propensione ad esportare).

Figura 42. Propensione all'esportazione di manufatti industriali per settore di attività economica – Anni 2008 e 2013 (valori concatenati, anno di riferimento 2005; percentuali)



Fonte: dati ISTAT, Conti economici nazionali

Comprendere i processi di trasformazione e riorganizzazione che stanno accompagnando l'evoluzione della crisi può fornire utili indicazioni per orientare il sistema produttivo locale verso le opportunità di ripresa che caratterizzano lo scenario attuale. In particolare, il successo della manifattura può essere spiegato attraverso le nuove tendenze organizzative delle economie più avanzate, a partire dalla Germania: come evidenziato da numerosi studi<sup>33</sup>, i Paesi del cosiddetto "centro" tendono a caratterizzarsi per un disavanzo nei beni intermedi ed un avanzo nei beni finali. Questo significa che le economie "trainanti" tendono ad acquistare dall'estero la componentistica, i beni capitali e le strumentazioni per poi assemblare i prodotti finali in

<sup>33</sup> Per una panoramica sulle tematiche inerenti alla divisione internazionale del lavoro e alla frammentazione dei processi produttivi, con particolare riferimento al commercio di beni intermedi e beni finali, si rimanda al World Trade Report 2008, *Trade in a Globalizing World*, redatto dal WTO.

### Città metropolitana di Milano

patria. Lungo queste linee interpretative è possibile comprendere il ruolo di primo piano della nostra manifattura, che può presentarsi sui mercati internazionali con una forza lavoro altamente qualificata, un elevato grado di conoscenze tecniche e teoriche (maturate negli anni di maggiore sviluppo della grande impresa pubblica) ma anche salari inferiori ai paesi centrali.

Se la domanda estera è uno dei volani della ripresa, il problema diventa quello di individuare il modo migliore per intercettarlo. Questo aspetto interessa anche gli Enti locali, che si trovano oggi - nell'ambito del processo di attuazione della "riforma Delrio" - a ridisegnare i perimetri amministrativi ed organizzativi, le funzioni e le competenze, e che hanno dunque la possibilità di procedere coerentemente con una precisa idea di sviluppo dei territori che sappia cogliere le prospettive di crescita implicite nelle dinamiche dell'economia italiana ed europea. La concorrenza dei paesi caratterizzati da un costo del lavoro straordinariamente inferiore al nostro - eppure ben presenti sui mercati internazionali - rende di fatto impossibile declinare il tema della competitività solamente in termini di prezzo: infatti, in un simile contesto globalizzato non si può pensare di conquistare quote di domanda estera contenendo i costi della produzione.

La soluzione socialmente più auspicabile e al tempo stesso maggiormente efficace, dunque, appare quella di puntare sulla qualità e sul contenuto dei prodotti: una strategia che se da un lato consente di non scaricare i costi della ripresa sulla coesione sociale dei territori, dall'altro induce gli acquirenti ad accettare di buon grado il prezzo più alto che caratterizza le produzioni italiane rispetto a quelle provenienti dai paesi emergenti. Infine, la via del miglioramento qualitativo - intesa come alternativa al mero contenimento dei costi - apre alle imprese mercati "di nicchia" caratterizzati da elevati redditi, garantendo così un sentiero di crescita dotato di basi solide e non esposto alle oscillazioni dei mercati.

#### 4.2. La vitalità dei distretti industriali

La strategia di sviluppo incentrata sulla qualità e l'innovazione dei prodotti negli anni più recenti è stata perseguita con maggiore successo dai sistemi locali d'impresa, come mostrano autorevoli studi<sup>34</sup>.

Questa particolare struttura organizzativa, infatti, garantisce alle imprese la flessibilità richiesta dall'elevata specializzazione produttiva che caratterizza il mercato dei beni intermedi, ovvero le produzioni che dominano l'odierno commercio internazionale: piccole e medie imprese, non gravate dai costi di commercializzazione che si impongono a chi si affaccia sui mercati dei beni finali, possono sfruttare appieno le vocazioni dei singoli territori, stabilire connessioni formali ed informali con le conoscenze disponibili nei luoghi e sviluppare reti di cooperazione e percorsi di sviluppo Comuni tra unità imprenditoriali autonome. La particolare struttura produttiva italiana, caratterizzata da una prevalenza di piccole e medie imprese, si presta bene a intraprendere un cammino di sviluppo fondato sull'evoluzione continua dei prodotti e sulle interconnessioni tra le

---

<sup>34</sup> Si veda ad esempio 'Economia e finanza dei distretti industriali' del Servizio Studi e Ricerche Intesa San Paolo, 2014



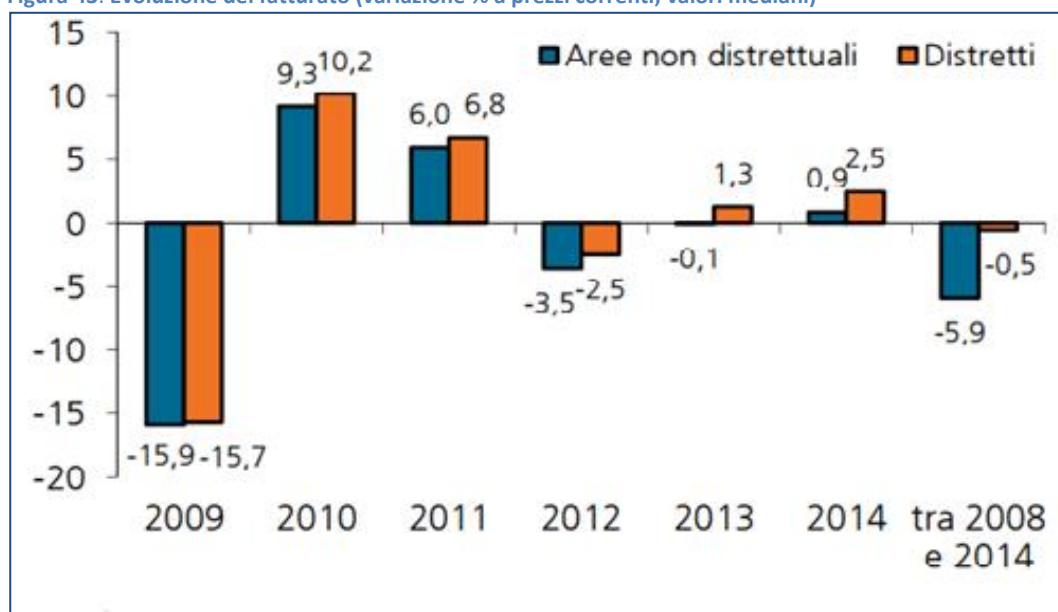
## Città metropolitana di Milano

competenze ereditate dal passato e le nuove tecnologie: riposizionandosi intelligentemente lungo la filiera “lunga” delle produzioni internazionali, e contribuendo all’innovazione dei prodotti attraverso processi di sviluppo delle antiche specializzazioni produttive, le piccole e medie imprese dei nostri territori possono inserirsi proficuamente all’interno della nuova divisione internazionale del lavoro che si sta progressivamente affermando negli ultimi anni.

I dati a nostra disposizione confermano questa lettura<sup>35</sup>. Il fatturato dei distretti industriali italiani cresce più della media del manifatturiero. Dal 2008 a oggi le imprese organizzate in distretti crescono di circa 5 punti percentuali in più rispetto alle aree non distrettuali, soprattutto grazie alla loro maggiore presenza sui mercati esteri, a fronte di una domanda interna in continuo declino (Figura 43). Nel 2013 la redditività complessiva della gestione industriale (ROI) è stata maggiore di quella delle imprese non distrettuali mentre il patrimonio netto è aumentato del 10,8 per cento contro l’8,2 per cento delle imprese non distrettuali.

Nella Figura 43 vengono evidenziate le migliori performance delle aree distrettuali che a livello di fatturato tengono meglio nelle fasi recessive e crescono a ritmi maggiori nella ripresa.

Figura 43. Evoluzione del fatturato (variazione % a prezzi correnti; valori medi) (ISID)



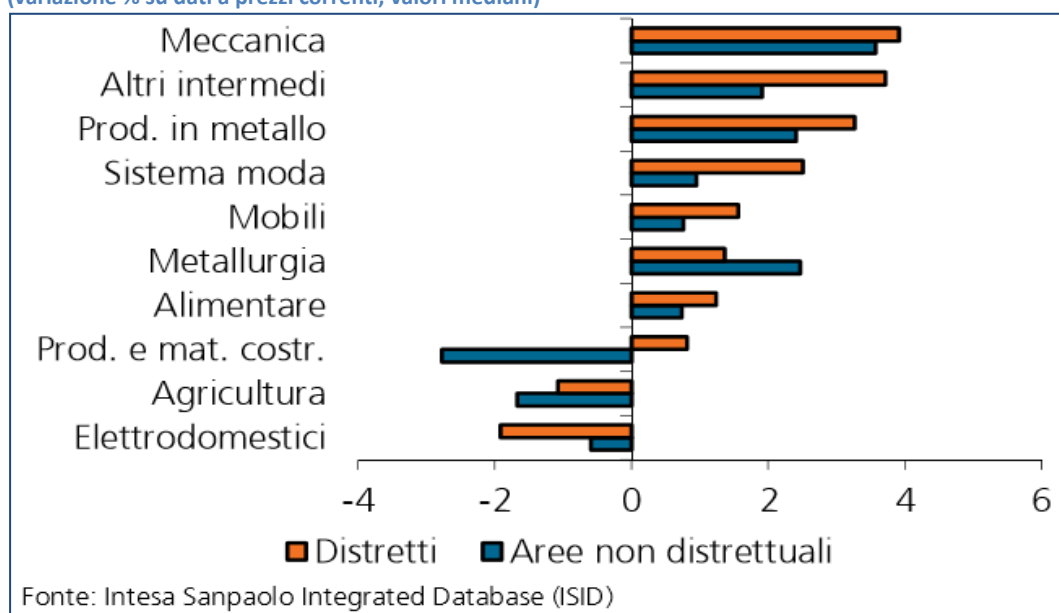
Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Nella Figura 44 è interessante notare la misura in cui le aree distrettuali superano quelle non distrettuali in quasi tutti i settori compresi in quelli in cui risulta specializzata, come meglio si vedrà nelle prossime sezioni, l’area di Milano ed il relativo *hinterland*, ovvero il sistema della moda e la meccanica.

<sup>35</sup> IntesaSanpaolo Economia e Finanza dei distretti industriali – Rapporto annuale n. 7 Dicembre 2014

Città metropolitana di Milano

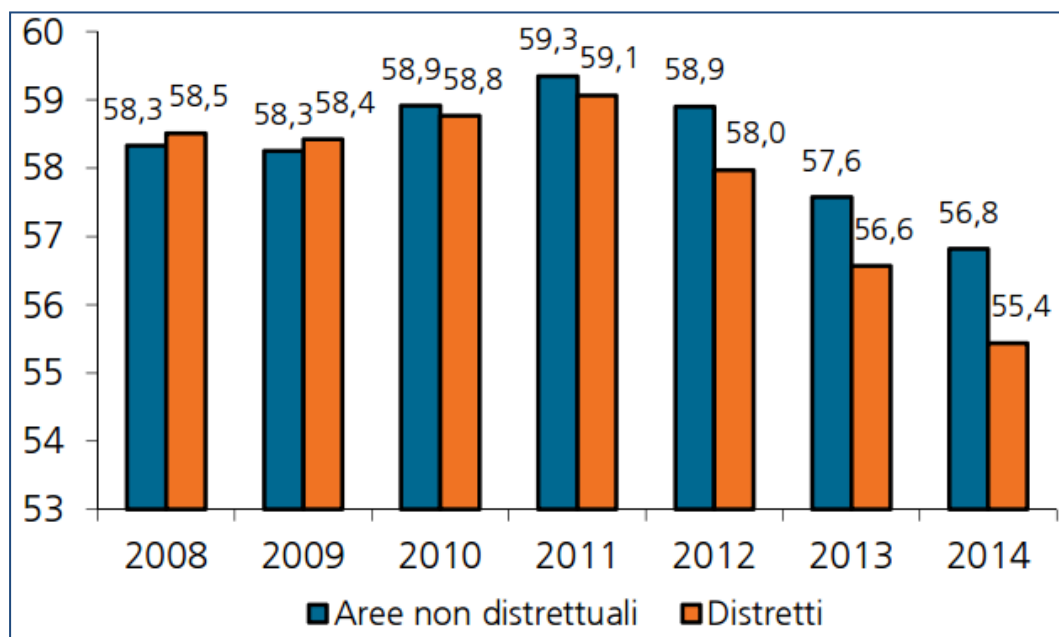
Figura 44. Evoluzione del fatturato nel 2014 nei principali settori di specializzazione dei distretti (variazione % su dati a prezzi correnti; valori mediани)



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Per quanto concerne la gestione finanziaria, è interessante notare il minor ricorso all'indebitamento delle realtà appartenenti ai sistemi produttivi locali, garantito dal posizionamento delle imprese distrettuali all'interno di una filiera lunga del valore, dai rapporti tra le imprese e da una integrazione maggiore tra le unità produttive.

Figura 45. Leva finanziaria (debiti finanziari in % di patrimonio netto e debiti finanziari; valori mediани)



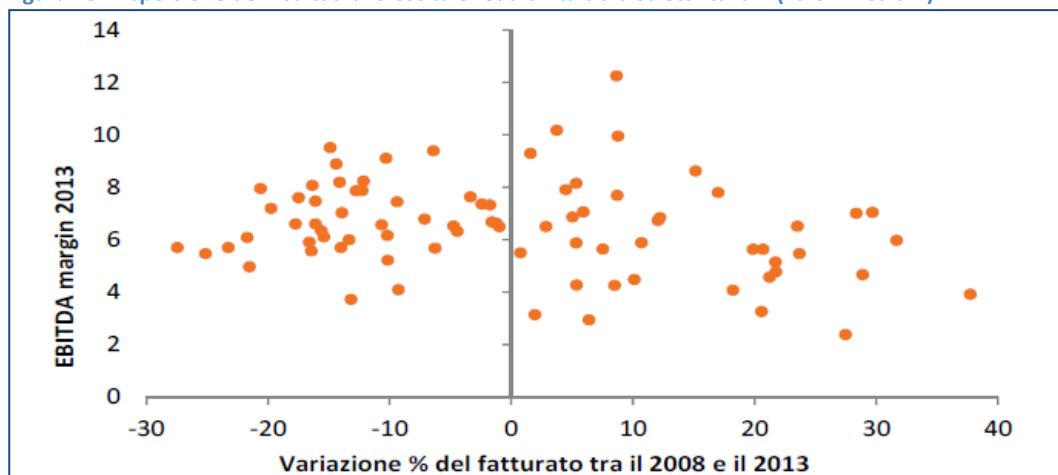
Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Vi sono, tuttavia, anche alcune criticità legate ai sistemi d'impresa locali, ad esempio il 4 per cento delle imprese distrettuali mostra per il terzo anno consecutivo margini unitari

## Città metropolitana di Milano

negativi, con rischio di uscita dal mercato e dunque d'indebolimento della rete. A riprova del fatto che le dinamiche dello sviluppo locale possano essere governate con risultati diversi, la Figura 46 mostra come non tutti i distretti siano in crescita. Questa prospettiva è utile per cogliere le potenzialità di una rinnovata politica industriale a sostegno delle aree di vitalità industriale presenti nel nostro paese.

Figura 46. Dispersione dei risultati di crescita e redditività tra distretti italiani (valori mediani)



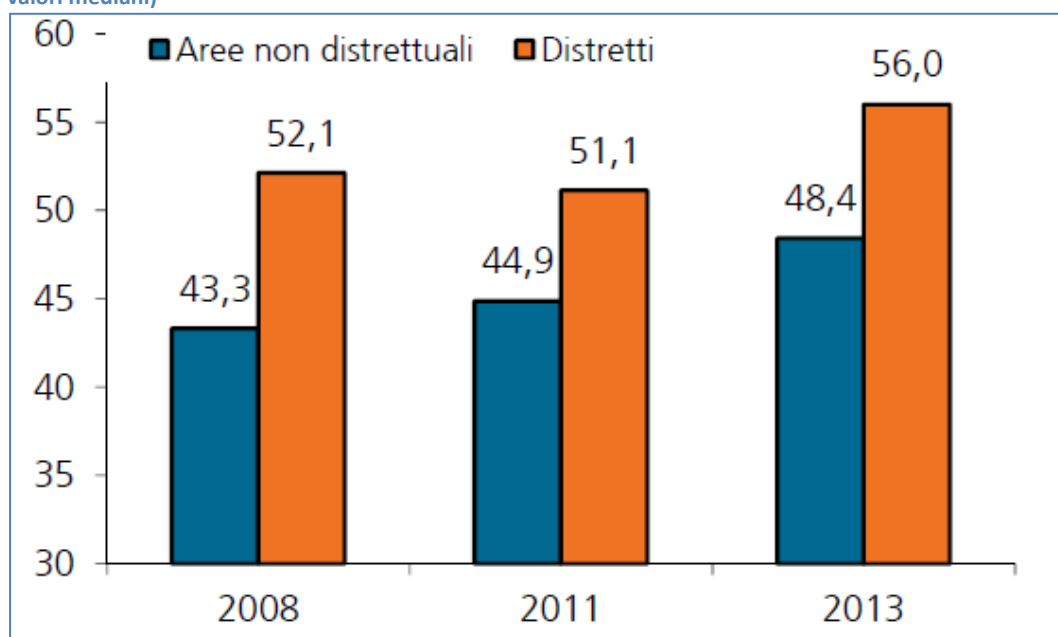
Nota: sono riportati solo i distretti di cui si dispone di almeno 40 bilanci di esercizio.

Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Nonostante questi aspetti critici, è immediato notare nell'ambito dell'analisi sui sistemi produttivi locali una correlazione positiva tra le *performance* dei diversi distretti e il loro "posizionamento strategico", ovvero quella funzione aziendale che ha l'obiettivo di contribuire ad individuare il vantaggio competitivo dell'impresa, al fine di indirizzarne le energie per l'ulteriore crescita. Si tratta pertanto di una variabile su cui può intervenire la politica industriale: la diffusione di strategie d'innovazione, il potenziamento del *marketing* e l'attenzione all'ambiente rappresentano tutti elementi di vitalità delle grandi imprese che possono essere rafforzati nelle PMI solo grazie all'organizzazione distrettuale e all'intervento pubblico.

## Città metropolitana di Milano

Figura 47. Propensione all'export delle imprese che dichiarano di esportare, 2013 (export in % fatturato; valori mediani)

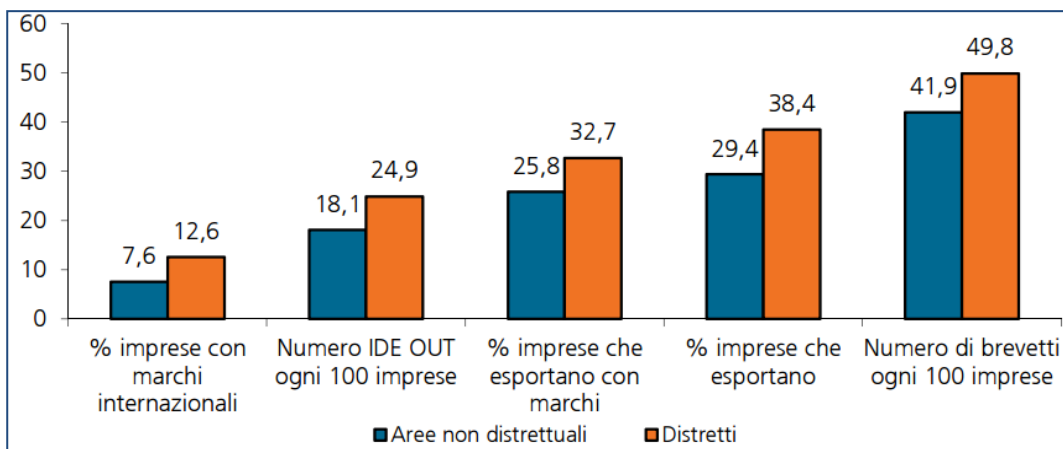


Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

Nonostante la dimensione delle imprese che ne prendono parte, le realtà distrettuali si presentano come quella componente del tessuto industriale maggiormente capace di proiettare il suo campo d'azione sui mercati esteri: infatti, oltre ad una maggiore propensione ad esportare (come si può notare dalla Figura 47), la competitività sui mercati internazionali sembra risentire sensibilmente dell'organizzazione distrettuale, con il 38,4 per cento delle imprese distrettuali che risultano imprese esportatrici contro il 29,4 per cento di quelle non distrettuali. Inoltre, le imprese distrettuali registrano nel 24,9 per cento dei casi partecipazioni estere, contro il 18,1 per cento delle imprese non distrettuali, mostrando così una maggiore integrazione nelle catene del valore internazionali connessa a maggiori flussi d'investimenti diretti esteri. Inoltre, le imprese distrettuali riescono a presidiare meglio i segmenti di mercato in cui entrano, registrando più brevetti e più marchi della media, in una dinamica virtuosa che ha subito una rapida accelerazione negli ultimi cinque anni, in cui l'attività di *branding* ha portato le imprese distrettuali a registrare sui mercati internazionali 49,8 brevetti e 12,6 marchi ogni 100 imprese, contro 41,9 brevetti ed 7,6 marchi ogni 100 imprese non distrettuali. Il posizionamento strategico (Figura 48) ha ovviamente avuto un'influenza positiva sulla situazione finanziaria, garantendo alle imprese maggiormente proiettate nelle attività internazionali una maggiore più contenuta posizione debitoria.

## Città metropolitana di Milano

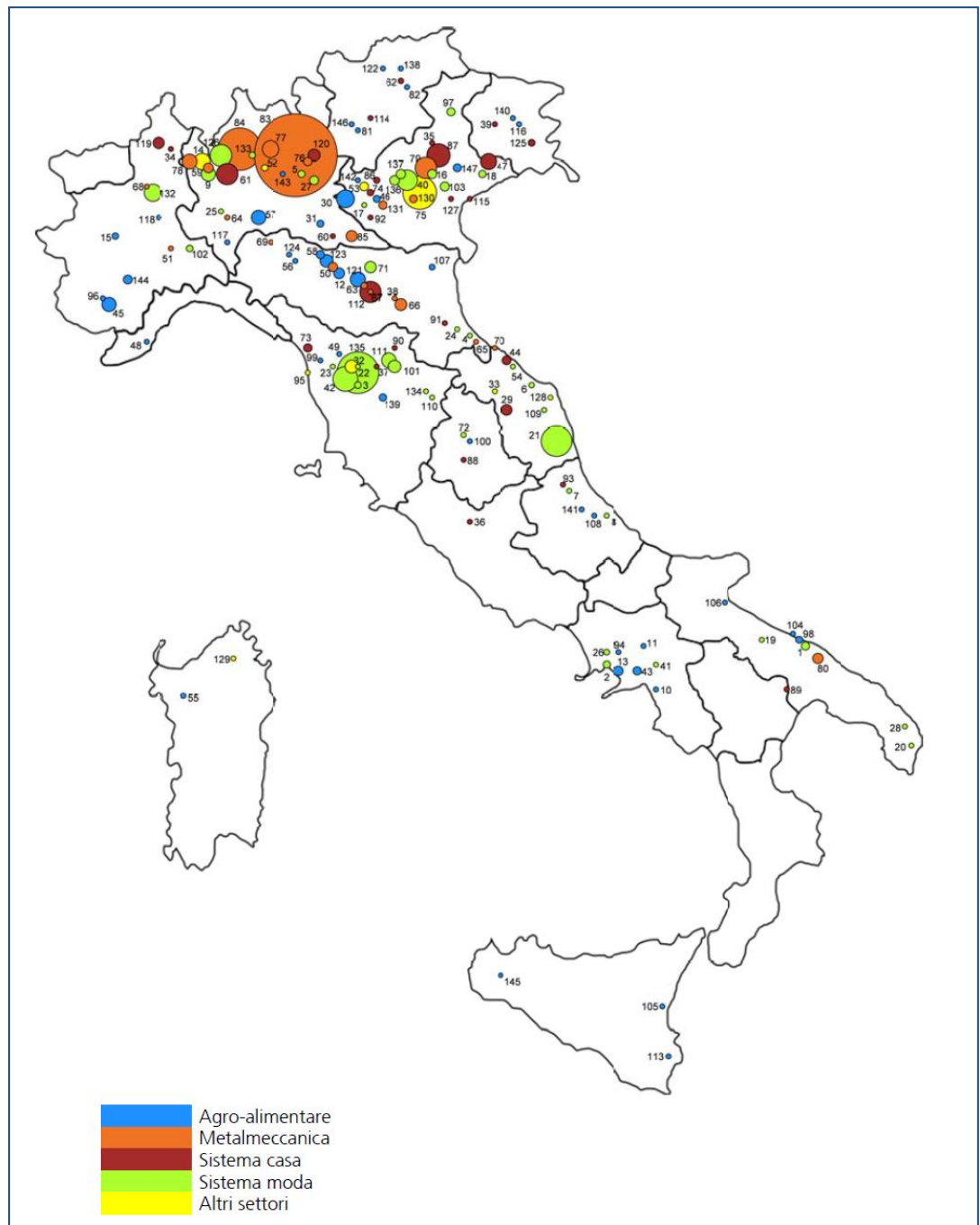
Figura 48. I punti di forza dei distretti industriali: il potenziamento strategico



Fonte: Intesa Sanpaolo Integrated Database (ISID)

In questo quadro, è interessante notare dalla Figura 49 come le realtà distrettuali siano localizzate sul territorio italiano. La “mappatura” dei distretti industriali italiani cui si rimanda nel presente lavoro è quella fornita dalla Direzione Studi e Ricerche Intesa San Paolo, la quale tiene conto - oltre a criteri oggettivi quali il numero di attività in un determinato perimetro geografico, l’ammontare degli addetti e le performance commerciali - della complessità dell’attività d’identificazione dei distretti e delle trasformazioni continuamente in essere nel sistema produttivo nazionale. In particolare, nel rapporto annuale del 2015 - cui si fa riferimento in questa sede - viene proposto uno studio su 147 distretti in Italia, di cui 138 distretti nel comparto manifatturiero e 9 nell’agricoltura. I distretti identificati e monitorati da Intesa Sanpaolo raggiungono un livello di *export* pari a 90,5 miliardi di euro, di cui 87,9 miliardi nel manifatturiero (il 23 per cento del totale esportato dall’industria manifatturiera italiana) e 2,7 miliardi nell’agricoltura - il 49 per cento del totale dell’*export* agricolo. Più dettagliatamente, oltre il 40 per cento delle esportazioni distrettuali proviene dai distretti del nord-est, il 32,2 per cento da quelli del nord-ovest, il 7,2 per cento da quelli del Mezzogiorno - in cui prevalgono le aree distrettuali agro-alimentari; in linea con il dato sull’*export*, anche in termini di numerosità la maggior parte dei distretti identificati è localizzata nel settentrione (37 per cento nel nord-est e 24 per cento nel nord-ovest), a cui seguono il centro (20,5 per cento) e il Mezzogiorno (18,5 per cento).

Figura 49. Mappa dei distretti industriali in Italia



Elaborazione Intesa Sanpaolo Servizio studi e ricerche

Oltre alle statistiche fornite, è immediato notare che, a livello topografico, i distretti (dettagliatamente elencati nella Figura 50) sono concentrati al nord e che estrema rilevanza è da attribuire a quelli della Lombardia (principalmente ascrivibili al metalmeccanico, al sistema casa e al sistema moda), in cui si inserisce l' *hinterland* della Città metropolitana di Milano.

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

Figura 50. Elenco dei distretti industriali in Italia

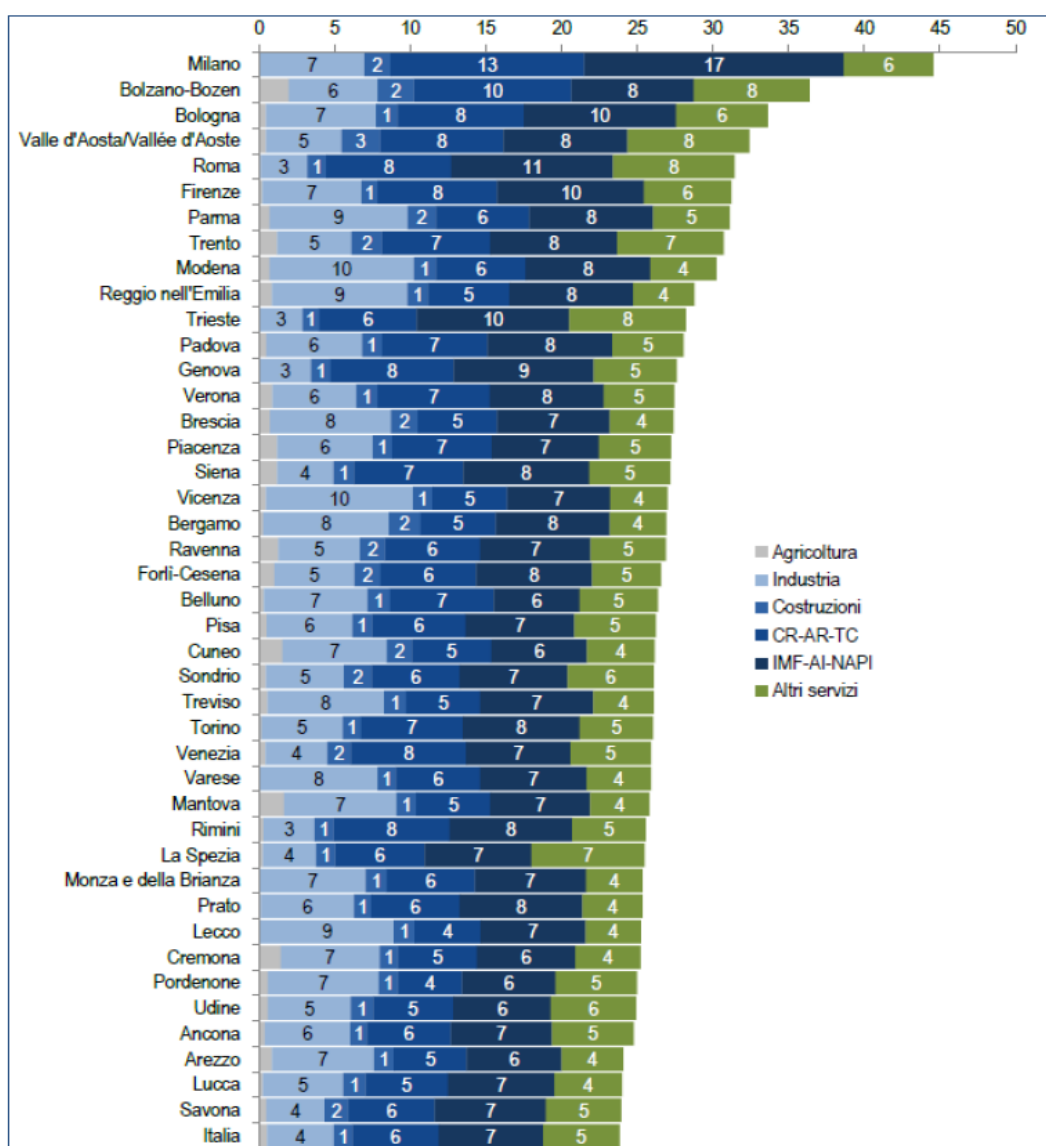
Distretto	Distretto	Distretto
1 Abbigliamento del barese	51 Frigoriferi industriali di Casale Monferrato	101 Oreficeria di Arezzo
2 Abbigliamento del napoletano	52 Gomma del Sebino Bergamasco	102 Oreficeria di Valenza
3 Abbigliamento di Empoli	53 Grafico veronese	103 Oreficeria di Vicenza
4 Abbigliamento di Rimini	54 Jeans valley di Montefeltro	104 Ortofrutta del barese
5 Abbigliamento e calzature della Bassa Bresciana	55 Lattiero-caseario del sassarese	105 Ortofrutta di Catania
6 Abbigliamento marchigiano	56 Lattiero-caseario di Reggio Emilia	106 Ortofrutta e conserve del foggiano
7 Abbigliamento nord abruzzese	57 Lattiero-caseario lombardo	107 Ortofrutta romagnola
8 Abbigliamento sud abruzzese	58 Lattiero-caseario Parmense	108 Pasta di Fara
9 Abbigliamento-tessile gallaratese	59 Lavorazione metalli Valle dell'Arno	109 Pelletteria del Tolentino
10 Agricoltura della Piana del Sele	60 Legno di Casalasco-Viadanese	110 Pelletteria e calzature di Arezzo
11 Alimentare di Avellino	61 Legno e arredamento della Brianza	111 Pelletteria e calzature di Firenze
12 Alimentare di Parma	62 Legno e arredamento dell'Alto Adige	112 Piastrelle di Sassuolo
13 Alimentare napoletano	63 Macchine agricole di Reggio Emilia e Modena	113 Pomodoro di Pachino
14 Articoli in gomma e materie plastiche di Varese	64 Macchine concia della pelle di Vigevano	114 Porfido di Val di Cembra
15 Caffè, confetterie e cioccolato torinese	65 Macchine legno di Rimini	115 Prodotti in vetro di Venezia e Padova
16 Calzatura sportiva di Montebelluna	66 Macchine per l'imballaggio di Bologna	116 Prosciutto San Daniele
17 Calzatura veronese	67 Macchine per l'industria ceramica di Modena e Reggio Emilia	117 Riso di Pavia
18 Calzature del Brenta	68 Macchine tessili di Biella	118 Riso di Vercelli
19 Calzature del nord barese	69 Macchine utensili di Piacenza	119 Rubinetteria e valvole Cusio-Valsesia
20 Calzature di Casarano	70 Macchine utensili e per il legno di Pesaro	120 Rubinetti, valvole e pentolame di Lumezzane
21 Calzature di Fermo	71 Maglieria e abbigliamento di Carpi	121 Salumi del modenese
22 Calzature di Lamporecchio	72 Maglieria e abbigliamento di Perugia	122 Salumi dell'Alto Adige
23 Calzature di Lucca	73 Marmo di Carrara	123 Salumi di Parma
24 Calzature di San Mauro Pascoli	74 Marmo e granito di Valpolicella	124 Salumi di Reggio Emilia
25 Calzature di Vigevano	75 Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	125 Sedie e tavoli di Manzano
26 Calzature napoletane	76 Meccanica strumentale del Bresciano	126 Seta-tessile di Como
27 Calzetteria di Castel Goffredo	77 Meccanica strumentale di Bergamo	127 Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia
28 Calzetteria-abbigliamento del Salento	78 Meccanica strumentale di Varese	128 Strumenti musicali di Castelfidardo
29 Cappe aspiranti ed elettrodomestici di Fabriano	79 Meccanica strumentale di Vicenza	129 Sughero di Calangianus
30 Carni di Verona	80 Meccatronica del barese	130 Termomeccanica di Padova
31 Carni e salumi di Cremona e Mantova	81 Mele del Trentino	131 Termomeccanica scaligera
32 Cartario di Capannori	82 Mele dell'Alto Adige	132 Tessile di Biella
33 Cartario di Fabriano	83 Metalli di Brescia	133 Tessile e abbigliamento della Val Seriana
34 Casalingshi di Omegna	84 Metalmeccanica di Lecco	134 Tessile e abbigliamento di Arezzo
35 Ceramica artistica di Bassano del Grappa	85 Metalmeccanico del basso mantovano	135 Tessile e abbigliamento di Prato
36 Ceramica di Civita Castellana	86 Mobile d'arte del bassanese	136 Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno
37 Ceramica di Sesto Fiorentino	87 Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	137 Tessile e abbigliamento di Treviso
38 Ciclomotori di Bologna	88 Mobile dell'Alta Valle del Tevere	138 Vini bianchi di Bolzano
39 Coltelli, forbici di Maniago	89 Mobile imbottito della Murgia	139 Vini del Chianti
40 Concia di Arzignano	90 Mobile imbottito di Quarrata	140 Vini del Friuli
41 Concia di Solofra	91 Mobili imbottiti di Forlì	141 Vini del Montepulciano d'Abruzzo
42 Concia e calzature di Santa Croce sull'Arno	92 Mobili in stile di Bovolone	142 Vini del veronese
43 Conserve di Nocera	93 Mobilio abruzzese	143 Vini di Franciacorta
44 Cucine di Pesaro	94 Mozzarella di bufala campana	144 Vini di Langhe, Roero e Monferrato
45 Dolci di Alba e Cuneo	95 Nautica di Viareggio	145 Vini e liquori della Sicilia occidentale
46 Dolci e pasta veronesi	96 Nocciola e frutta piemontese	146 Vini rossi e bollicine di Trento
47 Elettrodomestici di Inox valley	97 Occhialeria di Belluno	147 Vino prosecco di Conegliano-Valdobbiadene
48 Florovivaistico del ponente ligure	98 Olio e pasta del barese	
49 Florovivaistico di Pistoia	99 Olio toscano	
50 Food machinery di Parma	100 Olio umbro	

## Città metropolitana di Milano

### 4.3. L'economia dell'area metropolitana di Milano

La Città metropolitana di Milano rappresenta il territorio più ricco del paese in termini di valore aggiunto pro capite, che nel 2014 è stato pari a 44.621 euro contro i 23.840 nazionali. Anche in riferimento al valore aggiunto in termini assoluti, l'economia milanese è la più sviluppata della penisola con circa 141 miliardi di euro, seguita da quella romana (134 miliardi) e da quella torinese (circa 60 miliardi).

Figura 51. Valore aggiunto procapite a prezzi base per macrobranca; Province con un livello superiore alla media nazionale



Istat - Conti pubblici territoriali

Legenda Macrosettori: CR-AR-TC: Commercio e riparazioni; Alberghi, bar, ristoranti; Trasporti e Comunicazioni. IMF-AI-NAPI: Intermediazione monetarie e finanziaria; Attività immobiliari; Noleggio, attività professionali e imprenditoriali. Altri Servizi: Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria; Istruzione; Sanità e assistenza sociale; Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; Altre attività di servizi; Attività di famiglie e convivenze.



# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

L'economia milanese esprime quindi l'avanguardia del sistema produttivo nazionale, del quale rappresenta quasi il 10 per cento del valore aggiunto e il 5,9 per cento della forza lavoro, pari a circa 1,5 milioni di individui (seconda solo all'area di Roma, con 1,9 milioni)<sup>36</sup>. Dall'analisi del valore aggiunto pro capite per segmenti produttivi (espressa in Figura 51) emerge che il contributo maggiore è dato dai Servizi alle imprese, finanziari e immobiliari, che a livello nazionale hanno un peso sull'economia di circa il 30 per cento. Restrungendo la lettura ai dati riguardanti le Città metropolitane, questi sono pari a 17.000 euro per abitante a Milano (con un peso percentuale poco inferiore al 38 per cento) contro un valore di circa 11.000 euro a Roma (equivalente a più del 35 per cento del totale provinciale). I Servizi del commercio, di ristorazione e dei trasporti e telecomunicazioni valgono nell'ormai ex provincia di Milano 13.000 euro per abitante (quasi il 29 per cento del valore aggiunto), mentre si attestano su valori più bassi - circa 8.000 euro - nelle Città metropolitane di Roma, Bologna e Firenze, dove il rapporto di composizione è di poco inferiore al 26 per cento. Il valore aggiunto pro capite creato a Milano dal macro-settore dei Servizi pubblici e altri Servizi privati alle famiglie è pari a 6.000 euro, un valore piuttosto in linea con le altre economie prese in esame nella Figura 54: il peso percentuale di questo settore è tuttavia non altamente significativo all'interno dell'economia provinciale milanese (13,6 per cento) sia se posto a confronto con il dato nazionale (21,74 per cento) sia se confrontato con il peso dello stesso macro settore in altre grandi Città metropolitane (25,81 a Roma e 19,23 a Torino). In conclusione, circa l'84 per cento del valore aggiunto prodotto dall'economia milanese deriva dai servizi, ed i dati riguardanti Milano sono al di sopra della media regionale in cui il terziario pesa per circa il 75 per cento dell'economia.

Anche a livello occupazionale emerge la preponderanza dei servizi rispetto agli altri settori produttivi dell'area milanese: secondo i dati forniti dalla Camera di Commercio di Milano (2014), circa il 16 per cento degli occupati è impiegato nella sfera dei servizi alle imprese, il 13 per cento nel commercio, il 12 per cento nell'istruzione e nella sanità, il 9 per cento nelle altre tipologie di servizi e circa il 5 per cento in ognuno dei comparti ICT, finanza, trasporti e ristorazione; inoltre, solo il 3 per cento degli occupati presta servizio presso la pubblica amministrazione. Se nei comparti dell'agricoltura e delle costruzioni sono impiegati circa il 4 per cento degli occupati, ne risulta che - al 2014 - circa il 20 per cento degli occupati era impiegato nella manifattura, a testimonianza della rilevanza dei poli produttivi dell'area milanese.

Per quanto riguarda invece il numero d'impresе, la Città metropolitana di Milano ospita attualmente 293 mila unità produttive, pari al 5,7 per cento delle imprese nazionali e al 36 per cento di quelle site sul territorio lombardo: in linea con il dato sugli addetti, un ruolo preponderante è giocato dalle imprese di servizi, sebbene oltre 31mila imprese dell'area milanese operino nell'industria manifatturiera (6 per cento a livello nazionale)<sup>37</sup> (Tabella 17).

<sup>36</sup> Dati ISTAT 2015, "Forze di lavoro a livello provinciale".

<sup>37</sup> Fonte: Camera di Commercio di Milano, "I numeri delle imprese per settore".

## Città metropolitana di Milano

Tabella 17. Le imprese della Città metropolitana per settore e area geografica anno 2015

Settore	Imprese attive		
	Milano	Lombardia	Italia
Agricoltura, silvicoltura pesca	3.571	47.237	750.408
Attività manifatturiere e altre industrie	31.187	102.190	524.611
Costruzioni	40.071	136.254	760.867
Commercio	73.712	196.493	1.412.192
Servizi	144.256	331.197	1.693.633
Imprese non classificate	315	542	2.672
<b>Totale</b>	<b>293.112</b>	<b>813.913</b>	<b>5.144.383</b>

Fonte: dati Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Milano

Un elemento interessante riguarda il saldo “iscrizioni-cessazioni”, di segno positivo da oltre una decade, che ha permesso all’area di Milano di registrare un tasso medio di crescita delle imprese registrate presso la Camera di Commercio del 2 per cento annuo. Tuttavia, questo dato non è generalizzabile a tutti i settori dell’economia dell’area metropolitana di Milano: come riportato da Infocamere, nel 2014, le cessazioni di imprese manifatturiere hanno superato le nuove iscritte alla Camera di Commercio di Milano (Tabella 18).

Tabella 18. Imprese iscritte e cessate per settore nella Città metropolitana di Milano (anno 2014 – valori assoluti)

Settori	Anno 2014	
	Iscritte	Cessate
Agricoltura	99	176
Estrazione di minerali da cave e miniere	1	2
Attività manifatturiere	945	1.192
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	55	62
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione	16	9
Costruzioni	2.257	2.244
Commercio	4.287	4.433
Servizi	6.662	7.036
Imprese non classificate	9.613	1.122
<b>Totale</b>	<b>23.935</b>	<b>16.276</b>

Fonte: Elaborazione Servizio studi Camera di Commercio di Milano su dati Infocamere

Nonostante il dato congiunturale sulla manifattura, la rilevanza dell’area milanese nel contesto economico nazionale è rintracciabile nei livelli del fatturato (dati 2014) delle imprese milanesi nel loro complesso, che rappresenta il 20,5 per cento dei ricavi nazionali nel comparto commerciale ed il 30,4 per cento nella sfera dei servizi.

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

Tabella 19. Ricavi delle vendite

ATECO 2007	Milano	Lombardia	Italia
Imprese	94.073	204.572	988.988
	Ricavi da vendite espressi in migliaia di euro		
Agricoltura	569.451	2.580.105	21.817.722
Manifatturiero	113.578.137	246.885.372	783.275.590
Altre industrie	43.577.466	53.875.696	235.022.795
Costruzioni	20.950.882	33.111.348	118.878.528
Commercio	142.019.433	206.419.158	691.246.618
Servizi	144.479.150	176.526.343	474.441.284

Dati riferiti alle sole società che hanno depositato il bilancio nel 2014.

Fonte: Elaborazione Servizio studi e statistica della Camera di Commercio di Milano su dati Aida - Bureau Van Dijk

Non è da sottovalutare l'importanza del fatturato realizzato proprio dal comparto manifatturiero milanese, che rappresenta il 14,5 dei proventi della manifattura nazionale. Infatti, da un confronto con le Province più industrializzate emerge il peso preponderante del sistema milanese sia in termini di export sia di *import*, caratterizzato da imprese estremamente pronte a mutare le proprie caratteristiche in risposta ai continui cambiamenti dell'economia mondiale: in particolare, i termini del produrre e la divisione internazionale del lavoro - che rispondono al paradigma della "nuova globalizzazione" - hanno contribuito a frammentare ulteriormente i processi produttivi, allungando così la catena globale del valore. Tale mutamento è ampiamente riflesso dalla dinamica della composizione settoriale del sistema produttivo milanese, accompagnato da un altrettanto radicale cambiamento nella natura del sistema imprenditoriale locale: infatti, alle grandi imprese industriali - che fino agli anni Ottanta ne avevano costituito l'ossatura - si è sostituito un reticolo estremamente fitto ed integrato di piccole imprese, che attualmente rappresentano il 90 per cento delle realtà produttive del territorio dell'ex provincia di Milano, a cui si affianca tuttavia un numero limitato di medie-grandi imprese.

In riferimento alla realtà della Città metropolitana di Milano, merita particolare attenzione il fenomeno della cosiddetta "industria creativa": le imprese di *design*, moda, pubblicità ed editoria attirano fruitori da tutto il mondo, rappresentando la struttura portante e caratteristica di una realtà produttiva che coinvolge tutta l'area milanese. Uno dei maggiori fattori di successo internazionale del *design* milanese è la sua connessione con il resto del territorio lombardo: infatti, Milano non accoglie solo importanti atenei e vari istituti di formazione nella sfera del *design*, ma ospita anche sedi d'impresa, associazioni di professionisti, centri di ricerca e servizi connessi al settore. Sempre tra le industrie creative, il sistema moda rappresenta l'industria milanese con la maggiore penetrazione e riconoscibilità a livello globale: gli operatori del settore hanno promosso nella città sinergie economico-produttive che hanno consolidato l'internazionalizzazione di Milano, mentre la peculiarità dell'industria milanese della moda risiede nel fitto reticolo di imprese grandi e piccole e nelle vaste competenze

### Città metropolitana di Milano

creative e manageriali che interagiscono costantemente fra artigianato ed innovazione. Inoltre, si registra negli ultimi anni un radicale mutamento nella presenza d'impres milanesi nel settore delle telecomunicazioni: ciò è principalmente dovuto alla crescita inarrestabile delle attività connesse alla gestione dei servizi telefonici. In particolare, la posizione di leadership di Milano nel settore è testimoniata dalla posizione di primato che le imprese milanesi detengono sia nel settore della telefonia fissa che in quello della telefonia mobile, nonché nei servizi legati al mondo di Internet. La presenza di imprese ad alta tecnologia è alla base della capacità innovativa e della competitività dei sistemi economici e il territorio dell'area metropolitana milanese conferma questa intuizione: la provincia di Milano concentra da sola quasi il 20 per cento di tutte le imprese ad alta tecnologia italiane, attive in particolare nei settori della produzione di beni e servizi ICT. Infine, tra le eccellenze milanesi è opportuno ricordare che centinaia di case editrici hanno scelto e continuano a scegliere il capoluogo lombardo per le loro attività.

Oltre all'aspetto più moderno legato alla creatività, la storica vocazione industriale della Lombardia si è manifestata con la nascita di numerosi distretti - eccellenti esempi del modello di sviluppo industriale precedentemente descritto - anche in territori limitrofi a quello milanese, tra i quali - tra i più importanti in termini di *export* - è possibile annoverare: il distretto dell'Est Milanese, specializzato nella produzione di apparecchiature elettriche, elettroniche e medicali; l'area industriale del Sempione, circa cinquanta Comuni nei quali sono site oltre 15 mila imprese, un terzo delle quali nel settore tessile; il distretto del legno brianzolo, concentrato in una ventina di Comuni delle province di Como e Milano, in cui un addetto su due opera nel settore dell'arredamento che rappresenta il più antico distretto del mobile d'Italia; il distretto lattiero-caseario lombardo, che si sviluppa a cavallo delle province di Milano, Bergamo, Brescia, Mantova e Pavia<sup>38</sup>.

Oltre alla manifattura, l'area metropolitana milanese registra la presenza di avanguardie nel campo della tecnologia al servizio della scienza: in particolare, è possibile citare il polo biomedicale milanese, rappresentato da un centinaio di aziende che nel 2014 hanno raggiunto un fatturato complessivo di 1740 milioni di euro, strettamente connesso al più ampio polo farmaceutico lombardo (che si sviluppa a cavallo tra Milano, Lodi, Pavia e Varese), composto da oltre 120 imprese - particolarmente vitali in termini

---

<sup>38</sup> Oltre alle aree distrettuali vere e proprie, la Regione Lombardia ha recentemente identificato dei distretti "tematici", chiamati "aree meta-distrettuali": essi rappresentano "aree tematiche di intervento di tipo orizzontale, non limitate territorialmente e spinte verso una forte integrazione intersettoriale, caratterizzate dal trasferimento del patrimonio conoscitivo al campo applicativo", e si differenziano profondamente dai distretti tradizionali per la loro indipendenza rispetto ai limiti territoriali poiché la classificazione avviene su base tematica - sebbene si crei, anche per queste realtà, una sorta di reticolo territoriale che lega località anche tra loro distanti. In particolare, sono stati identificati 6 metadistretti nell'area contigua a quella della Città Metropolitana di Milano: biotecnologie alimentari (121 Comuni, 11 Comuni della provincia di Milano), biotecnologie non alimentari (58 Comuni, 26 Comuni della provincia di Milano), design (65 Comuni, 6 Comuni della provincia di Milano), materiali (103 Comuni, tra cui Milano ed altri 30 Comuni della provincia), moda (126 Comuni, tra cui 19 Comuni della provincia di Milano), ICT (17 Comuni della provincia di Milano, tra cui il capoluogo).

### Città metropolitana di Milano

di brevetti (853 dal 1998 al 2013) - che sempre nel 2014 hanno fatturato 12370 milioni di euro, di cui 4270 rappresentano esportazioni.

#### 4.4. La competitività internazionale del sistema milanese

Sfruttando questo tipo di connessioni, il sistema economico milanese ha trovato nell'*export* una leva insostituibile per la ripresa dopo il biennio più intenso della crisi (2008/2009), perché le esportazioni dell'area sono costantemente cresciute verso tutti i principali mercati di sbocco - sia maturi sia emergenti - e in relazione ad una pluralità di categorie merceologiche.

Nonostante l'*export* della provincia di Milano abbia registrato, a consuntivo 2015, una leggera flessione rispetto al 2014 (-1.1 per cento) - principalmente causato dall'anemica dinamica della domanda mondiale - i comparti in cui l'area metropolitana presenta delle specializzazioni produttive hanno abbondantemente tenuto le proprie quote di mercato. In particolare, le vendite all'estero nel 2015 sono cresciute nel sistema moda (+268 milioni di euro rispetto all'anno precedente, pari al +6.0 per cento), grazie soprattutto alle performance dell'abbigliamento (+277 milioni di euro rispetto al 2014) e dei comparti gioielleria, orologi e bigiotteria (+72 milioni di euro). In particolare, gli USA sono risultati di gran lunga il mercato trainante dell'*export* meneghino, con un incremento complessivo di 479 milioni di euro. Contributi di segno positivo, nell'ordine, sono stati forniti anche dai mercati di sbocco di Hong Kong, Cina, Emirati Arabi e Spagna. Nel 2015 l'*export* della provincia di Milano diretto al mercato statunitense, consolidatosi come principale destinazione estera con circa 3.7 miliardi di euro, ha registrato anche i forti incrementi dei settori della chimica (+248 milioni di euro) e metalmeccanico (+189 milioni di euro). Sempre nel 2015 le crescite dell'*export* della provincia di Milano sui mercati di Hong Kong (+211 milioni di euro rispetto al 2014) e cinese (+129 milioni di euro) sono invece riconducibili al "Sistema Moda", con forti incrementi delle vendite di abbigliamento. Da segnalare, inoltre, l'espansione dell'*export* della provincia di Milano rivolto agli Emirati Arabi (+109 milioni di euro rispetto al 2014) evidenziato dal settore metalmeccanico (in particolare, motori, generatori e trasformatori elettrici, apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità, apparecchiature per le telecomunicazioni, macchine di impiego generale, fili e cavi). Di converso, sempre nel 2015, Russia (-401 milioni di euro rispetto al 2014), Francia (-233 milioni di euro), Turchia (-144 milioni di euro) e Brasile (-139 milioni di euro) sono risultati i principali mercati "frenanti" l'*export* dell'ormai ex provincia di Milano<sup>39</sup>.

#### 4.5. Innovazione e sviluppo nella Città metropolitana di Milano

Abbiamo illustrato come, nonostante la rilevanza dei servizi, l'area della Città metropolitana di Milano si caratterizzi per una produzione manifatturiera di rilievo, capace di proiettare il proprio campo d'azione sui mercati internazionali con successo, in particolare nei settori del sistema moda, dell'industria creativa e del biomedicale.

---

<sup>39</sup> I dati relativi all'*export* sono forniti da Promos (azienda speciale per le attività internazionali della Camera di Commercio di Milano).

### Città metropolitana di Milano

Possiamo ora analizzare la dimensione territoriale di questo nucleo dello sviluppo e dell'innovazione milanese: confrontando il perimetro delle aree di vitalità industriale di Milano con quello dell'attuale Città metropolitana - e successivamente delle Province confinanti - saremo in grado di individuare eventuali spazi per una possibile ripermimetrazione del confine amministrativo in esame. Nell'addentrarci in una simile analisi, dobbiamo discostarci da una visione dello sviluppo appiattita sulle dinamiche della produttività ed assumere un punto di vista più ampio, quale quello offerto dalla cosiddetta *"network view of development"*.

Recenti studi sull'innovazione tecnologica mettono infatti in evidenza il ruolo delle "connessioni" nello sviluppo di nuovi prodotti, nuove funzioni e nuovi processi. Prendendo le mosse dai lavori di Hirschman, in un contributo di Hausmann, Hidalgo et al. (2012) è stato mostrato come lo spazio per l'innovazione, e dunque per la crescita economica, scaturisca da relazioni di prossimità tra prodotti, contiguità tra specializzazioni industriali, diffusione di reti d'impresa e interazione tra le conoscenze dei territori. La prossimità moltiplica le probabilità che una "scoperta" produca effetti positivi in settori diversi da quello in cui origina, evolvendo nel passaggio da un settore ad un altro e, dunque, perfezionandosi. I percorsi evolutivi così disegnati possono anche dare vita a nuove innovazioni, che scaturiscono dall'applicazione di una tecnica in un campo diverso da quello in cui tale tecnica è inizialmente sorta. Queste intuizioni configurano una visione dell'innovazione tecnologica complessa, diversa dall'immagine stilizzata che presuppone la produzione di un unico bene omogeneo in tutte le economie e associa all'idea di innovazione solamente l'incremento nella produttività. La *"network view of development"* ammette la complessità implicita nel processo di innovazione tecnologica, e ascrive all'esistenza di reti di competenze territoriali la capacità di un certo tessuto produttivo di eccellere sui mercati internazionali non tramite il contenimento dei costi di produzione ma, piuttosto, tramite la ricerca della qualità dei prodotti: intorno ai prodotti si costruiscono relazioni sociali che veicolano le conoscenze radicate nei territori verso le migliori opportunità di sviluppo, in un processo iterativo che può essere rafforzato dall'azione pubblica e orientato da nuove forme di politica industriale: come afferma Ginzburg (2007), entro questa ottica "lo sviluppo quindi non consiste nell'accumulare capitale (fisico, sociale, umano, ecc.) ma nell'organizzare e coordinare, attorno a prodotti eterogenei, una pluralità di competenze eterogenee". Si noti che un simile quadro teorico riporta al centro dell'analisi la rilevanza dell'intervento pubblico di programmazione e coordinamento dello sviluppo locale: la funzione di indirizzo e programmazione affidata dal legislatore alla Città metropolitana trova in questa cornice interpretativa una valida interfaccia operativa capace di cogliere le dinamiche in essere dello sviluppo locale e dell'innovazione.

Un esempio del potenziale operativo della *"network view of development"* può essere fornito dalla complessa mappatura delle connessioni, lo "spazio dei prodotti", elaborata da Hausmann, Hidalgo et al. (2012) al fine di illustrare la molteplicità delle relazioni di prossimità tra i diversi segmenti del mercato e, al tempo stesso, la diversa collocazione, centrale o periferica, dei singoli segmenti produttivi. I diversi prodotti, suddivisi per

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

categoria merceologica, sono rappresentati da “nodi” la cui dimensione riflette la rilevanza del bene nel commercio internazionale. Le connessioni sono state dedotte a partire da un’analisi delle specializzazioni produttive: un paese è specializzato nella produzione di un bene se presenta un indice di specializzazione dell’*export*<sup>40</sup> maggiore dell’unità, e due beni risultano connessi se un paese appare specializzato nell’*export* di entrambi. Si definisce così uno spazio dei prodotti che mostra le relazioni di prossimità tra le diverse produzioni, con l’idea che da tali relazioni scaturisca l’innovazione: le probabilità di ideare nuovi prodotti o nuovi processi crescono col crescere delle connessioni, veri e propri canali dell’innovazione. Entro questo schema, minore è il numero di collegamenti che un settore manifesta, più periferico sarà il suo posizionamento sulla mappa, mentre i settori caratterizzati dal più elevato numero di connessioni appariranno al centro della rappresentazione grafica.

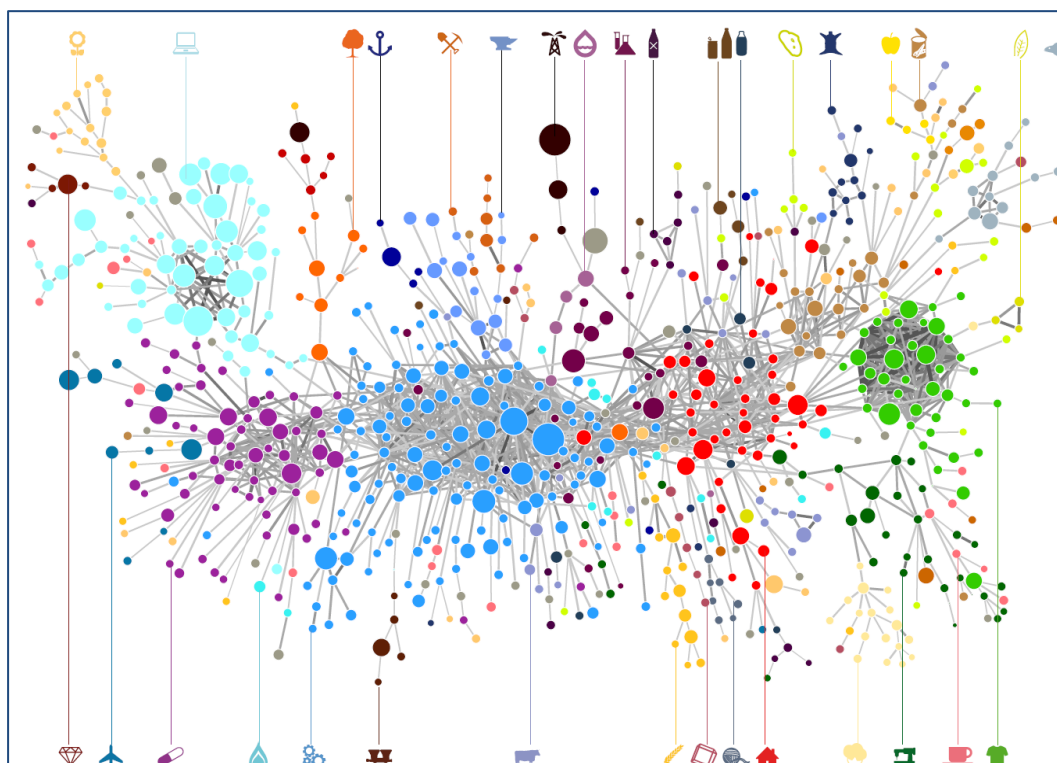
Per queste ragioni, nelle analisi circa le specializzazioni di un’area territoriale è importante mantenere visibile, pure se sullo sfondo, il reticolo di connessioni individuate dagli autori, al fine di comprendere la rilevanza che assume la capacità di un tessuto produttivo di occupare determinati spazi sulla mappa dei prodotti. Ad esempio, la realizzazione di prodotti tessili occupa una posizione piuttosto periferica nella mappa (rispettivamente ad est, ed ancora più sulla sinistra si trovano le produzioni dell’abbigliamento), mentre i settori della meccanica e del chimico-farmaceutico si posizionano più al centro della mappa, dove originano connessioni tra essi e con l’intero universo dei prodotti e dunque si moltiplicano le possibilità di sviluppo.

---

<sup>40</sup> L’indice di specializzazione dell’*export*, detto anche “dei vantaggi comparati rivelati” o “di Balassa”, è uguale al rapporto tra la quota di ciascun bene esportato dal singolo paese sul totale delle sue esportazioni e la quota di quel bene sul commercio mondiale.

## Città metropolitana di Milano

Figura 52. Lo spazio dei prodotti di Hirschman, Hausmann, Hidalgo ed altri (2012)



Elaborazione DAR

L'intuizione di fondo è rappresentata dall'idea che lo sviluppo economico si configuri come un processo di estensione delle specializzazioni produttive dalla periferia verso il centro della mappa: a conferma di ciò, Hausmann, Hidalgo et al. (2012) mostrano che i paesi in via di sviluppo registrano un'elevata specializzazione nei settori periferici, dove restano confinati, mentre i paesi economicamente più avanzati giungono ad occupare le aree centrali della mappa, e dunque a moltiplicare le possibilità di innovazione e di crescita.

L'applicazione di questa griglia interpretativa all'area vasta incentrata sulla Città metropolitana di Milano, operata tramite il calcolo degli indici di specializzazione dell'export a livello provinciale<sup>41</sup>, offre interessanti spunti di riflessione. In particolare, nella presente analisi si terrà conto dei perimetri amministrativi della Città metropolitana di Milano, che confina a nord con la provincia di Varese e la provincia di Monza e Brianza, a est con la provincia di Bergamo, a sud est con la provincia di Cremona e la provincia di Lodi, a sud ovest con la provincia di Pavia, a ovest con la provincia di Novara (in territorio piemontese).

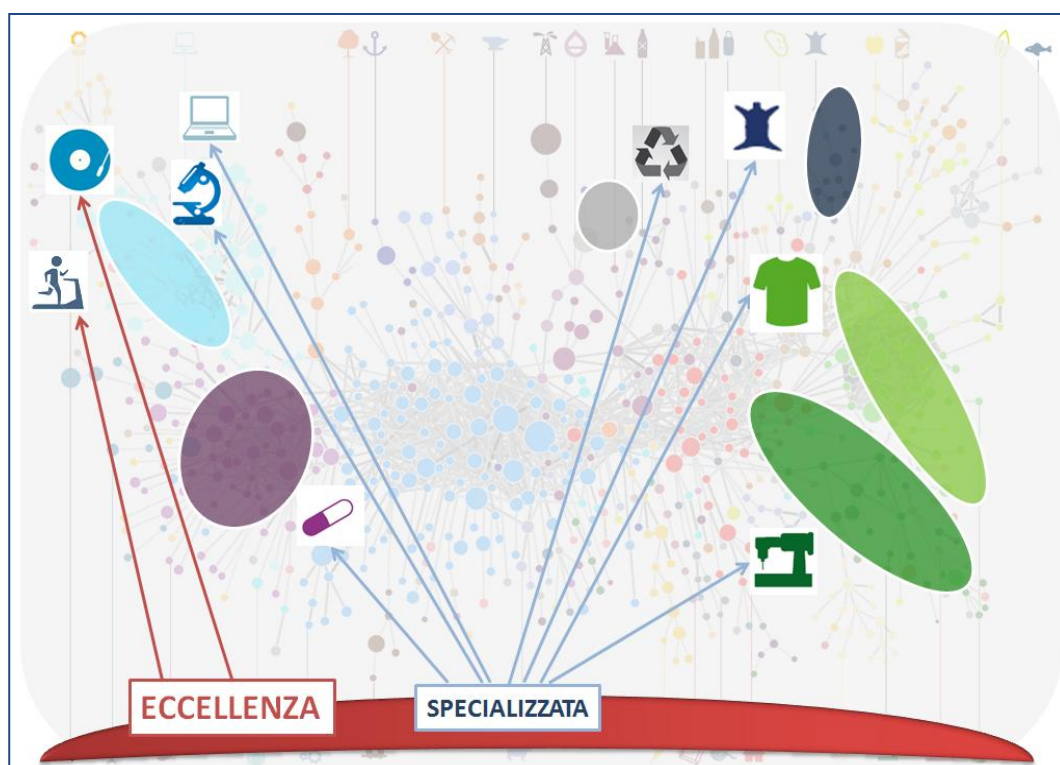
<sup>41</sup> L'indice di Balassa è costruito in questo caso rapportando i dati dell'export provinciale a quelli dell'export nazionale, fonte ISTAT, anno 2014. Abbiamo classificato il grado di specializzazione di una provincia in un settore (classificazione ATECO 2007, 2 digit) in funzione del valore dell'indice di Balassa: non specializzata se minore di 0,5, prossima alla specializzazione se compreso tra 0,5 ed 1, specializzata se compreso tra 1 e 3 ed infine abbiamo associato ad un indice di Balassa maggiore di 3 un'eccellenza.



### Città metropolitana di Milano

Partendo dall'analisi che riguarda il solo territorio della Città metropolitana di Milano, attualmente coincidente con la ex Provincia, si riscontra la presenza di due eccellenze, rintracciabili nella realizzazione di supporti registrati e delle attrezzature artistiche, sportive e dell'intrattenimento (nella mappa, specifiche produzioni che rientrano nel comparto dei prodotti elettronici); inoltre, l'area milanese mostra sette specializzazioni: le produzioni tessili, gli articoli dell'abbigliamento, gli articoli della pelle, la chimica-farmaceutica, le apparecchiature informatico-ottiche, i servizi dell'ICT ed i prodotti per le attività di riciclo. La capacità di eccellere in questi comparti - talvolta caratterizzati da un elevato contenuto tecnologico - costituisce la cifra dell'economia milanese, che intorno ad un discreto numero di settori ha costruito un tessuto produttivo in grado di competere con successo sui mercati internazionali.

Figura 53. Eccellenze e specializzazioni della Città metropolitana di Milano



Elaborazione DAR

Tuttavia, alcuni limiti del sistema industriale milanese emergono se si ragiona, coerentemente con le teorie sviluppate da Hausmann e Hidalgo, sulla capacità di innovazione che una simile costellazione di specializzazioni produttive consente: il circoscritto gruppo di settori merceologici sviluppati dalle imprese milanesi crea infatti uno spazio per l'innovazione contenuto, limitato alla periferia (nella fattispecie, ad est e a nord-ovest) dello spazio dei prodotti senza occupare le zone centrali della mappa, laddove sono rappresentate le industrie base della meccanica che, grazie ai molteplici legami con gli altri settori, costituiscono il cuore dello sviluppo industriale.

Figura 54. Spazio per l'innovazione nella Città metropolitana di Milano



Elaborazione DAR

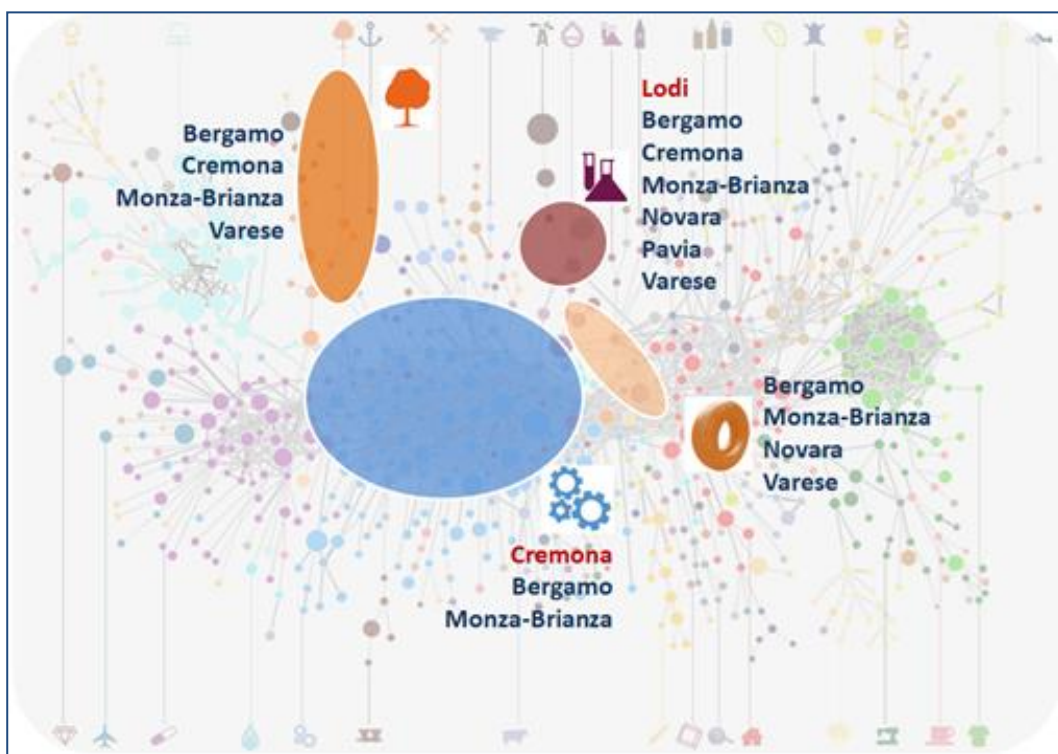
Basta però allargare lo sguardo oltre il perimetro amministrativo dell'ex provincia di Milano per capire che la "mappa dei prodotti" si arricchisce di ulteriori specializzazioni, talvolta di eccellenze (appositamente espresse in rosso nella mappa delle specializzazioni complementari a quelle milanesi), qualora si prendano in esame gli indici di Balassa delle Province confinanti: infatti, nell'*hinterland* milanese si riscontrano, tra le varie specializzazioni, dei poli produttivi estremamente competitivi nei settori della meccanica, della chimica, dei prodotti della carta e dei prodotti della gomma, che permettono di completare quel "vuoto" nella mappa dei prodotti che si registra in un'analisi confinata alla sola area della provincia di Milano. Si tratta in particolare delle cosiddette industrie "di base", tra le quali spiccano l'eccellenza dell'industria metallurgica della provincia di Cremona (con un indice di Balassa superiore a 4, oltre alle specializzazioni di Bergamo e Monza-Brianza), e le rilevanti produzioni di prodotti della gomma e della carta di Bergamo (Balassa index pari a 2), Monza-Brianza (1,5) e Varese (2,3).

È inoltre interessante notare come l'industria farmaceutica, in cui risulta specializzata l'economia milanese, costituisca l'ultimo anello di una catena del valore che comprende le industrie chimiche di tutte e sette le Province confinanti tra cui spicca l'eccellenza di Lodi (indice di Balassa di 3): sulla base di questa analisi è possibile asserire che Milano sviluppa dunque il nucleo originario del polo farmaceutico lombardo, il quale affonda le proprie radici in un più ampio sistema produttivo che giunge fino al Piemonte. Una disamina analoga può essere avanzata per le altre specializzazioni ed eccellenze

## Città metropolitana di Milano

milanesi, che sembrano crucialmente connesse alle competenze acquisite nei settori “duri” dai distretti delle Province limitrofe: in particolare, il comparto tessile e l’industria “creativa” (rispettivamente, una specializzazione ed un’eccellenza di Milano) possono essere considerati collegati alle produzioni di macchinari di Cremona, Bergamo e Monza-Brianza. In generale, è possibile asserire che, stando alla mappa dei prodotti, a Milano vengano realizzate le produzioni “ultime” della catena del valore, che tuttavia non si sarebbero potute sviluppare senza il contributo delle produzioni delle aree confinanti in cui risultano più fiorenti i comparti dell’industria di base.

Figura 55. Le specializzazioni complementari a quelle milanesi



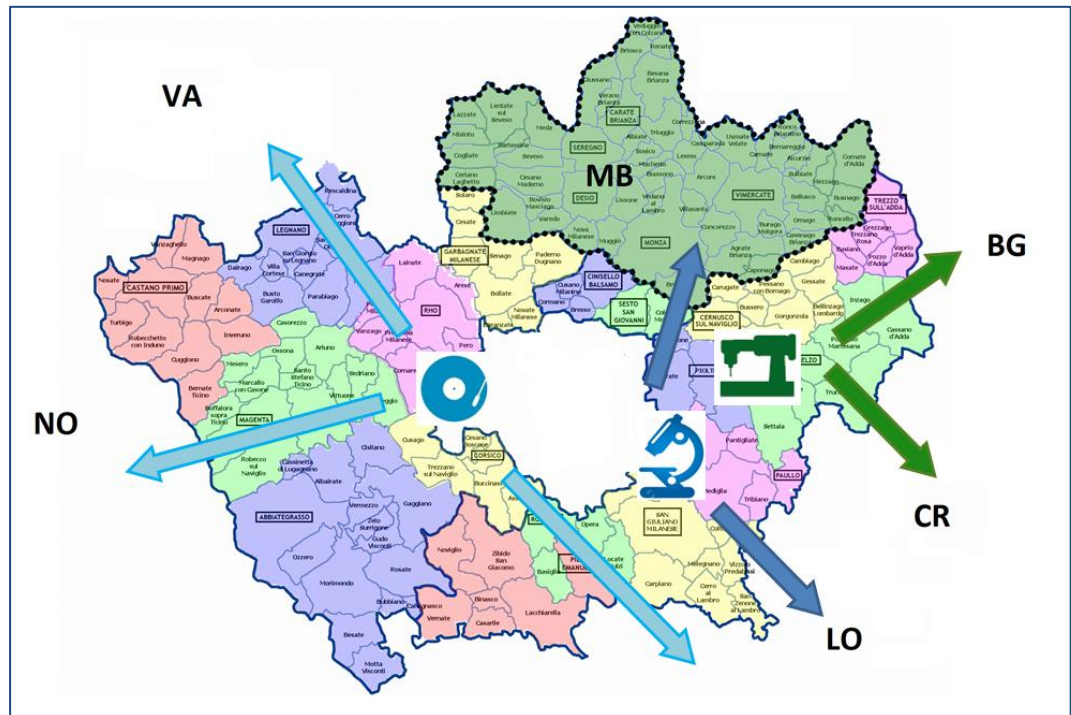
Elaborazione DAR

Se, da un lato, l’ampliamento dell’analisi oltre i confini della Città metropolitana di Milano permette di completare la “mappa dei prodotti” (che si arricchisce delle produzioni più centrali), dall’altro è importante far notare che, estendendo l’analisi sugli indici di Balassa alle Province confinanti, esistono degli elementi compatibili con una contiguità nelle specializzazioni. Infatti, il comparto dell’industria creativa sembrerebbe aver avviato un percorso di “estensione” dal centro alla periferia: dati alla mano, il settore dei supporti registrati (eccellenza dell’economia Milanese che mostra un indice di specializzazione pari a 5) si starebbe sviluppando sia verso il nord-ovest che verso il sud dell’area metropolitana in questione, in particolare verso le province di Varese (3,5), Novara (2,6) e Lodi (8,9). In questo contesto risultano ancora più evidenti le connessioni delle realtà produttive tessili milanesi con le specializzazioni nel settore fatte registrare dalle Province immediatamente ad est di Milano - ovvero Bergamo (1,9) e Cremona (1,1). Spostando l’attenzione sul comparto informatico-ottico possiamo invece

## Città metropolitana di Milano

constatare come il più ampio sistema produttivo costituito dalla ex provincia di Milano componga una costellazione di specializzazioni produttive ed eccellenze nazionali - capace di ingenerare uno spazio per l'innovazione ben più ampio di quello osservato nell'attuale Città metropolitana - qualora si estenda l'analisi alle province di Lodi (11,6) e Monza-Brianza (3,2).

Figura 56. Continuità di specializzazioni: Milano e Province confinanti



Elaborazione DAR

In generale, è possibile asserire che l'insieme di queste produzioni locali amplia sensibilmente la "gamma" di prodotti per i quali si registra un vantaggio comparato, fino a comporre uno spazio per l'innovazione, nel quadro analitico di Hausmann e Hidalgo, sensibilmente più ampio di quello limitato ai confini dell'attuale Città metropolitana. Infatti, nella logica della "network view of development", l'estensione dello spazio per l'innovazione appare tanto più preziosa per lo sviluppo di un territorio quanto più procede ad occupare le aree centrali della mappa dei prodotti (fenomeno che, per il caso milanese, risulta particolarmente evidente allargando l'analisi dei vantaggi comparati alle Province confinanti), perché lì ha origine il maggior numero di connessioni con altri prodotti, ciascuna delle quali può essere considerata una opportunità di sviluppo di nuovi prodotti o di evoluzione di processi e tecnologie maturati in comparti limitrofi.

In conclusione, il sistema produttivo milanese esprime vocazioni nel polo tecnologico dell'industria creativa, nel sistema moda, nel farmaceutico e nel comparto informatico-ottico. Sebbene tali specializzazioni ed eccellenze generino uno spazio per l'innovazione dell'economia dell'area metropolitana di Milano particolarmente confinato ai prodotti "periferici", risulta tuttavia sufficiente estendere l'analisi dei vantaggi comparati alle

### Città metropolitana di Milano

Province immediatamente confinanti per osservare con chiarezza che il tessuto industriale in questione va ben oltre i confini della ex provincia di Milano, permettendo la visualizzazione di un pressoché completo spazio dei prodotti qualora si considerino le rilevanti connessioni con il manifatturiero lodigiano, bergamasco e varesino. Un simile insieme organico di specializzazioni produttive che si compenetrano permette di dare vita ad una realtà industriale vitale e dotata di rilevanti potenzialità strategiche.

#### 4.6. Politiche industriali e rilancio dei sistemi produttivi locali

Le opportunità di sviluppo evidenziate dall'analisi dei vantaggi comparati della Città metropolitana di Milano - e delle aree confinanti - appaiono legate, più che all'evoluzione di determinate imprese o singoli segmenti, alla maturazione di uno spazio di cooperazione tra le unità produttive ed il territorio, utile alla creazione di sinergie tra competenze ed abilità diffuse e polverizzate. Questa forma organizzativa dell'attività economica, che riporta in primo piano i distretti industriali, appare la più idonea a custodire il patrimonio di conoscenze che caratterizza il territorio e metterlo al servizio delle più recenti evoluzioni dei mercati.

A riguardo, l'intervento pubblico può contribuire in misura significativa al sostegno e allo sviluppo delle aree di vitalità industriali presenti nel nostro territorio, tanto più all'interno dell'attuale cornice recessiva imposta al tessuto produttivo dal contesto economico internazionale. Le forme che questo intervento può assumere sono molteplici, dagli incentivi diretti alle imprese fino alla formazione di specifiche competenze e figure professionali funzionali a determinate traiettorie di sviluppo. Tuttavia, la più recente letteratura<sup>42</sup> mette in evidenza il maggiore impatto sulla crescita degli interventi rivolti alla formazione, alla ricerca ed alla realizzazione di connessioni tra questo patrimonio di competenze ed il tessuto produttivo. In altre parole, più che di interventi mirati al sostegno delle singole unità produttive, emerge la necessità di misure immediatamente indirizzate al sistema che unisce queste unità, stabilendo tra loro legami di interesse, opportunità di cooperazione, condivisione di conoscenze, esperienze e pratiche operative: mettendo al centro l'organizzazione e lo sviluppo dei sistemi locali di imprese, la politica industriale può ridisegnare i suoi confini tornando a svolgere un ruolo di primo piano nelle strategie di rilancio dell'economia.

Nel concepire le forme dell'intervento pubblico in sostegno delle economie locali, è utile tenere a mente alcuni aspetti controversi dell'implementazione di una qualsiasi politica di sviluppo territoriale. All'interno di un approccio *place based* alle politiche di sviluppo, incentrato sulla natura complessa delle interazioni tra i soggetti ed i destinatari dell'intervento pubblico, è stata proposta l'immagine di una "tripla elica" costituita da Governo-Ricerca-Imprese per rappresentare i tre fattori di spinta dello sviluppo locale, fattori il cui coordinamento reciproco fornirebbe la chiave per un disegno efficiente

---

<sup>42</sup> Si veda, ad esempio, Cersosimo e Viesti (2013), "Alta tecnologia a mezzogiorno: dinamiche di sviluppo e politiche industriali".

### Città metropolitana di Milano

delle politiche pubbliche. Tale schema può utilmente essere integrato<sup>43</sup> da un'attenta analisi delle difficoltà che una simile opera di coordinamento generalmente incontra, difficoltà legate essenzialmente alla presenza di intermediari che, sfruttando asimmetrie informative sedimentate nel loro radicamento territoriale (e per questa ragione difficilmente eliminabili), tendono a trattenere in forma di rendita le risorse pubbliche introdotte nella "tripla elica" impedendone la circolazione e dunque, in ultima istanza, rendendo inefficiente l'intervento pubblico.

Alla luce di simili criticità fisiologiche, ovvero implicite nel processo stesso di coordinamento tra gli attori dello sviluppo locale, Bonaccorsi (2009) suggerisce uno sganciamento dalle logiche tradizionali dell'intervento pubblico, che legano gli incentivi alla prestazione in sé, ed una stretta condizionalità che vincoli le risorse pubbliche al conseguimento di risultati. Una strada simile può essere intrapresa anche gradualmente, declinando la condizionalità in termini di risultati "organizzativi", tali cioè da stimolare processi di apprendimento capaci di erodere le rendite di posizione che ostacolano il fluire delle risorse pubbliche all'interno della "tripla elica": una domanda pubblica intelligente può farsi motore di sviluppo ed innovazione nei territori.

#### 4.7. Ricerca, reti di imprese, localizzazione ed accesso al credito

L'intervento pubblico dovrebbe concentrarsi, in particolare, sulla promozione di reti che uniscano tra loro imprese, università e centri di ricerca, in modo da creare flussi di conoscenze in entrambe le direzioni: le imprese trasmettono competenze pratiche, orientamenti di mercato ed esperienza mentre gli snodi della ricerca sviluppano nuove tecniche e nuovi prodotti, sfruttando anche le conoscenze radicate nel territorio, e procedono a formare professionisti capaci di mantenere il tessuto produttivo sulla frontiera tecnologica.

Grazie alle reti, la ricerca diventa applicata - stimolando così l'economia - e, al contempo, le imprese diventano direttamente interessate al sostegno alle università ed ai centri di ricerca, laddove possono svilupparsi quei progetti di investimento che, a causa dei costi elevati, non potrebbero essere sostenuti dalle singole unità produttive. Promuovendo questa precisa organizzazione della produzione a livello territoriale, la politica industriale riesce contemporaneamente a sostenere le piccole e medie imprese (componente principale della nostra economia) ed a sfruttare le economie di scala implicite nelle dimensioni maggiori richieste da attività come la ricerca, la formazione e la proiezione dell'impresa sui mercati internazionali<sup>44</sup>: in breve, se basato sulle relazioni di prossimità fisica tra le imprese ed i centri di ricerca e formazione, l'intervento pubblico riesce più efficacemente a tradurre le vocazioni del territorio in un fattore di competitività del tessuto produttivo.

---

<sup>43</sup> Si veda Bonaccorsi, 2009, "Towards better use of conditionality in policies for research and innovation under Structural Funds", Report Working Paper for "An Agenda for a reformed Cohesion Policy", F. Barca, 2009.

<sup>44</sup> Si veda, a tal proposito, il Rapporto 2014 dell'Osservatorio Nazionale Distretti Italiani di Unioncamere, coordinato da Fulvio Coltorti.

### Città metropolitana di Milano

Sotto questo profilo, le imprese italiane in generale soffrono di un sensibile ritardo rispetto alla concorrenza internazionale nello sfruttamento delle più recenti tecnologie di comunicazione, comprese le varie tipologie di piattaforme di rete informatiche. La letteratura tradizionale connette tali ritardi a deficienze organizzative delle imprese stesse, ma è stato osservato che un accurato disegno delle politiche pubbliche può consentire il “salto organizzativo” necessario ad avvicinare un tessuto di piccole e medie imprese, quale quello tipico dei distretti italiani, agli investimenti in innovazione in linea con i più avanzati *standard* internazionali. Basalisco e Rey (2012)<sup>45</sup> sottolineano l’aspetto strategico implicito nella costituzione di piattaforme di rete tra imprese, le quali consentono di sfruttare appieno ogni forma di complementarità tra produzioni, tecnologie e mercati di sbocco.

Secondo gli autori citati, solo l’intervento pubblico appare dotato di quella prospettiva ampia di sviluppo capace di cogliere le opportunità offerte, in termini di maggiore competitività, dalle nuove tecnologie di rete: è allo Stato, dunque, che spetta il compito di organizzare, intorno a poche ma solide medie imprese, le basi per la costituzione di efficienti piattaforme di rete, le quali possono realizzare scambi tra le imprese partecipanti, o tra esse ed altri soggetti clienti o fornitori comuni, aggregando così una varietà di piccole realtà produttive fino a raggiungere le dimensioni necessarie a competere sui mercati internazionali.

Le politiche pubbliche dovrebbero dunque concentrarsi sulla promozione di reti di imprese, per garantire l’esistenza di questi nessi di interesse tra le singole unità produttive, sulla diffusione di contratti di rete al fine di far maturare una capacità programmatica del territorio che vada oltre la mera congiuntura, e sulla creazione di consorzi ed altre forme atte a coinvolgere università e centri di ricerca nell’orientamento dello sviluppo tecnologico delle imprese.

Con riferimento al caso in esame, infatti, alla base delle *performance* significative dei poli tecnologici milanesi devono essere poste tutte quelle realtà impegnate nell’attività di ricerca in coordinamento con le esigenze del tessuto produttivo.

Nel settore farmaceutico è possibile menzionare le attività della Fondazione Regionale per la Ricerca Biomedica (FRRB), costituita dalla Regione Lombardia nel 2011 allo scopo di promuovere e valorizzare la ricerca scientifica nel settore delle scienze biomediche, oltre che dell’Istituto di ricerche farmacologiche “Mario Negri (IRCCS). Questi organismi hanno, tra gli altri, l’obiettivo di veicolare risorse locali e Comunitarie a progetti innovativi - anche intrapresi da piccole e medie imprese del territorio altrimenti incapaci di accumulare le risorse necessarie agli investimenti in ricerca - che possano avere ricadute positive sul sistema sanitario lombardo e, conseguentemente, sui cittadini. Inoltre, numerose sono le partnership attivate dal Politecnico di Milano con realtà farmaceutiche lombarde all’interno dei corsi di laurea in Ingegneria Biomedica e Chimica-Farmaceutica: la preparazione di questi ingegneri comprende un ampio spettro di conoscenze ingegneristiche che, unite a conoscenze ed approfondimenti specifici nel

---

<sup>45</sup> Si veda Basalisco e Rey, “Industrial policy for SMEs renewal: the opportunity of service platforms”, Working Paper 3/2012, Istituto di Management, Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa.

### Città metropolitana di Milano

campo medico-biologico, rappresentano un fondamentale stimolo allo sviluppo delle ricerche sperimentali necessarie a mantenere le imprese del territorio sulla frontiera dell'evoluzione scientifica e tecnologica.

Un discorso analogo può essere fatto per i settori della cosiddetta "industria creativa": infatti, oltre alle varie specializzazioni in design (del prodotto industriale, degli interni, della Comunicazione e della moda) proposte dal Politecnico di Milano, la formazione di figure professionali d'eccellenza passa per l'Istituto Europeo di Design (IED) e per l'Istituto Marangoni (scuola di moda, arte e *design*). Come descritto in precedenza, uno dei principali fattori di "riconoscibilità internazionale" del design milanese è da ricercare nei legami tra gli istituti di formazione e le imprese - anche di modeste dimensioni - che hanno deciso di essere presenti ed operative all'interno dell'area metropolitana di Milano non solo per questioni legate alla penetrazione ed alla visibilità del *brand*, bensì per sfruttare quelle sinergie economico-relazionali che hanno permesso l'internazionalizzazione della città.

L'organizzazione in forma di distretto consente un maggiore contatto tra queste realtà e le unità produttive: gli ingegneri e gli altri profili professionali altamente specializzati nel settore possono infatti maturare esperienza all'interno delle imprese attive nel territorio durante la loro formazione, attraverso forme di collaborazione tra centri di ricerca ed aziende, le stesse aziende che basano il loro *core business* proprio sulla qualità e sul talento delle proprie risorse umane, rispettivamente elementi chiave nel mercato biomedicale (caratterizzato da una continua evoluzione scientifica) ed in quello del sistema moda (alla luce del fatto dell'elevato grado di qualità richiesto alle produzioni *made in Italy*).

Tuttavia, l'importanza degli interventi di politica industriale rivolti allo sviluppo dei sistemi locali non deve indurre a sottovalutare il peso che possono avere gli incentivi diretti alle imprese, ossia forme di intervento indirizzate a singole unità, ma che possono essere efficacemente disegnate in armonia con la promozione dei distretti entro cui quelle imprese sono chiamate ad operare.

Infine, dato l'attuale contesto recessivo caratterizzato da fenomeni di restrizione del credito alle imprese, l'intervento pubblico può utilmente supportare lo sviluppo dei distretti attraverso forme di sostegno all'accesso ai finanziamenti bancari. Le piccole e medie imprese, i soggetti fondamentali dei sistemi locali, sono anche quelle aziende che hanno maggiori probabilità di incorrere in forme di razionamento del credito, in ragione della loro limitata base finanziaria. Favorendo la misurazione del merito di credito in base alle *performance* del distretto, anziché a quella della singola azienda, si potrebbe garantire alle imprese partecipanti un continuo sostegno finanziario: se da un lato questo intervento rafforzerebbe la crescita del distretto in sé, dall'altro indurrebbe le imprese a parteciparvi, incoraggiando quindi la formazione e la moltiplicazione di connessioni e reti tra singole unità produttive isolate.



### Sintesi finale

Il dossier mette in luce alcune evidenze:

- Il territorio ex provinciale di Milano è interamente pianeggiante e pertanto il *continuum* insediativo attorno alla città di Milano risulta maggiormente compatto e consolidato rispetto ad altre realtà metropolitane e proiettato verso le aree poste a nord della città capoluogo sia per le aree residenziali ad alta densità di popolazione che per quelle industriali, con un conseguente alto consumo di suolo in questa parte del territorio
- Gli aspetti di composizione della popolazione evidenziano un tasso di invecchiamento più alto nelle aree più densamente popolate mentre i più alti tassi di natalità sono presenti nelle zone poste a sud della città di Milano
- L'incidenza della popolazione straniera rispetto al totale dei residenti che, nel territorio in esame, si attesta mediamente al 13 per cento nel comune di Milano, dove vive la maggior parte dei cittadini stranieri, supera il 17 per cento
- La fascia di reddito prevalente è quella compresa tra i 21.000 ed i 23.000 euro, a Milano città ed in pochi Comuni dell'*hinterland* ci si colloca tra i 27.000 ed i 36.000 euro
- Nella ex Provincia gravitano 5 Sistemi locali del lavoro (SLL), quello di Milano, specializzato nei settori della meccanica e del mobile e composto da 174 Comuni, è il più grande d'Italia; di esso fanno parte 71 Comuni (appartenenti ad altre 6 Province contigue) oltre 50 dei quali appartengono alla provincia di Monza e della Brianza e ne caratterizzano la seconda banca di specializzazione. Gli altri 31 Comuni della ex provincia di Milano fanno parte dei SLL di Bergamo, Busto Arsizio, Lodi e Vigevano
- La distribuzione dei posti di lavoro è pressoché uniforme nel territorio con una maggiore concentrazione nel comune di Milano
- L'indice di autocontenimento del mercato del lavoro assume valori molto alti e la curva che lo rappresenta graficamente, pur appiattendosi al crescere della distanza dal comune centroide, mantiene valori che consentono di confermare il rilevante grado di attrattività del comune di Milano anche nei confronti di Comuni relativamente lontani dal capoluogo
- L'area di massima integrazione del mercato del lavoro che viene così calcolata comprende pertanto almeno 93 Comuni
- L'area costituita dalla Città metropolitana di Milano rappresenta il territorio più ricco del paese sia in termini di valore aggiunto pro capite che in termini assoluti. L'analisi delle specializzazioni produttive e delle eccellenze condotta secondo lo schema di Hausmann, Hidalgo ed altri, rivela l'esistenza di alcune eccellenze e diverse specializzazioni che consentono all'industria "milanese" di competere ad alti livelli internazionali, in particolare nel polo tecnologico dell'industria creativa, nel sistema moda, nel farmaceutico e nel comparto

### Città metropolitana di Milano

informatico – ottico ma che, tuttavia si collocano in parti periferiche nello spazio per l'innovazione che costituisce il fulcro dello schema

- Qualora si estenda invece il “raggio di azione” dell'analisi alle Province confinanti si conseguirebbero dei vantaggi comparati maggiori dovuti soprattutto all'ampliamento della “mappa dei prodotti” ed al conseguente inglobamento di specializzazioni produttive più “centrali” e suscettibili di potenzialità innovative
- L'aggregazione dei Comuni per costanti funzionali consente di identificare alcuni gruppi di Comuni contraddistinti da omogeneità rispetto ai valori assunti da determinate variabili: il gruppo di cui fa parte Milano è composto da 13 Comuni con un'elevata densità territoriale, cui si associa un'alta percentuale di suolo consumato, una forte presenza di stranieri, un saldo demografico decisamente attivo ed un indice di vecchiaia anch'esso rilevante.

La somma di tutte queste evidenze porta a immaginare una sfida di discontinuità per il governo di un'area così densa e coesa, che non ha riscontro in nessuna delle altre città metropolitane istituite con la riforma delle autonomie. Torino, Napoli, perfino Roma hanno l'opportunità di “ritagli” più o meno rilevanti del territorio ex provinciale, che al margine evidenzia un netto affievolimento dei caratteri metropolitani di molti Comuni. E questo anche laddove si prospettano simmetriche (ma quantitativamente minori) occasioni di allargamento (è il caso del polo pontino per Roma).

Milano, in questo quadro, fa storia a sé, in quanto centro della vasta conurbazione padana.

Superare l'attuale frammentarietà dei luoghi della decisione amministrativa, potenziando le prospettive di integrazione funzionale di ring areali molto estesi, attraverso un uso consapevole degli istituti della incorporazione, delle unioni e delle fusioni, può rappresentare una sfida di grande complessità, ma potenzialmente in grado di produrre benefici molto rilevanti per l'area in questione.

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

### Appendice

Tabella A - Le costanti amministrative

COMUNE	ASL	TRIBUNALI	CPI	UDC	CLASS
Milano	A.S.L. DI MILANO	Milano	Milano		A
Bresso	A.S.L. DI MILANO	Milano	Cinisello Balsamo		B
Cormano	A.S.L. DI MILANO	Milano	Cinisello Balsamo		B
Cinisello Balsamo	A.S.L. DI MILANO	Monza	Cinisello Balsamo		C
Cologno Monzese	A.S.L. DI MILANO	Monza	Cinisello Balsamo		C
Cusano Milanino	A.S.L. DI MILANO	Monza	Cinisello Balsamo		C
Sesto San Giovanni	A.S.L. DI MILANO	Monza	Cinisello Balsamo		C
Assago	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Corsico		D
Buccinasco	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Corsico		D
Cesano Boscone	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Corsico		D
Corsico	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Corsico		D
Cusago	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Corsico		D
Trezzano sul Naviglio	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Corsico		D
Arese	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Bollate	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Cesate	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Cornaredo	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Garbagnate Milanese	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Lainate	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Novate Milanese	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Pero	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Pogliano Milanese	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Pregnana Milanese	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Rho	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Senago	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Settimo Milanese	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Vanzago	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Baranzate	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Rho		E
Arluno	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Magenta		F
Bareggio	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Magenta		F
Boffalora sopra Ticino	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Magenta		F
Corbetta	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Magenta		F
Magenta	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Magenta		F
Marcallo con Casone	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Magenta		F
Mesero	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Magenta		F
Ossona	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Magenta		F
Santo Stefano Ticino	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Magenta		F
Sedriano	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Magenta		F
Vittuone	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Magenta		F
Bernate Ticino	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Legnano		G
Casorezzo	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Legnano		G
Cuggiono	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Legnano		G
Inveruno	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Legnano		G
Nerviano	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Milano	Legnano		G
Paderno Dugnano	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Monza	Cinisello Balsamo		H
Abbiategrasso	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Pavia	Magenta		I
Albairate	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Pavia	Magenta		I
Besate	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Pavia	Magenta	i Fontanili	I
Bubbiano	MELEGNANO	Pavia	Magenta	i Fontanili	I
Calvignasco	MELEGNANO	Pavia	Magenta		I
Cassinetta di Lugagnano	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Pavia	Magenta		I
Cislino	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Pavia	Magenta		I
Gaggiano	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Pavia	Magenta	i Fontanili	I
Gudo Visconti	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Pavia	Magenta		I

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

COMUNE	ASL	TRIBUNALI	CPI	UDC	CLASS
Morimondo	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Pavia	Magenta		I
Motta Visconti	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Pavia	Magenta		I
Ozzero	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Pavia	Magenta		I
Robecco sul Naviglio	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Pavia	Magenta		I
Rosate	MELEGNANO	Pavia	Magenta		I
Solaro	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Monza	Rho		I
Vermezzo	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Pavia	Magenta	dei Navigli	I
Zelo Surrigone	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Pavia	Magenta	dei Navigli	I
Arconate	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Buscate	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Busto Garolfo	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Arconate	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Castano Primo	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Cerro Maggiore	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Dairago	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Legnano	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Magnago	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Nosate	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Parabiago	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Rescaldina	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Robecchetto con Induno	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
San Giorgio su Legnano	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
San Vittore Olona	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Turbigo	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Villa Cortese	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Vanzaghello	LEGNANO GARBAGNATE MILANESE	Busto Arsizio	Legnano		L
Basiglio	MELEGNANO	Milano	Rozzano		M
Opera	MELEGNANO	Milano	Rozzano		M
Pieve Emanuele	MELEGNANO	Milano	Rozzano		M
Rozzano	MELEGNANO	Milano	Rozzano		M
Pantigliate	MELEGNANO	Milano	San Donato		N
Peschiera Borromeo	MELEGNANO	Milano	San Donato		N
San Donato Milanese	MELEGNANO	Milano	San Donato		N
Basiano	MELEGNANO	Milano	Melzo	Basiano	O
Bellinzago Lombardo	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Bussero	MELEGNANO	Milano	Melzo	della	O
Cambiago	MELEGNANO	Milano	Melzo	della	O
Cassano d'Adda	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Cassina de' Pecchi	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Cernusco sul Naviglio	MELEGNANO	Milano	Melzo	della	O
Gessate	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Gorgonzola	MELEGNANO	Milano	Melzo	della	O
Grezzago	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Inzago	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Liscate	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Masate	MELEGNANO	Milano	Melzo	Basiano	O
Melzo	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Pessano con Bornago	MELEGNANO	Milano	Melzo	della	O
Pioltello	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Pozzo d'Adda	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Pozzuolo Martesana	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Rodano	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Segrate	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Settala	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Trezzano Rosa	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Trezzo sull'Adda	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Truccazzano	MELEGNANO	Milano	Melzo		O

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

COMUNE	ASL	TRIBUNALI	CPI	UDC	CLASS
Vaprio d'Adda	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Vignate	MELEGNANO	Milano	Melzo		O
Carugate	MELEGNANO	Monza	Melzo	della	P
Vimodrone	MELEGNANO	Monza	Melzo		P
Binasco	MELEGNANO	Pavia	Rozzano		Q
Casarile	MELEGNANO	Pavia	Rozzano		Q
Lacchiarella	MELEGNANO	Pavia	Rozzano		Q
Noviglio	MELEGNANO	Pavia	Rozzano	i Fontanili	Q
Vernate	MELEGNANO	Pavia	Rozzano		Q
Zibido San Giacomo	MELEGNANO	Pavia	Rozzano		Q
Carpiano	MELEGNANO	Lodi	San Donato		R
Cerro al Lambro	MELEGNANO	Lodi	San Donato		R
Colturano	MELEGNANO	Lodi	San Donato	Sud Est	R
Dresano	MELEGNANO	Lodi	San Donato	Sud Est	R
Locate di Triulzi	MELEGNANO	Lodi	Rozzano		R
Mediglia	MELEGNANO	Lodi	San Donato		R
Melegnano	MELEGNANO	Lodi	San Donato		R
Paullo	MELEGNANO	Lodi	San Donato		R
San Giuliano Milanese	MELEGNANO	Lodi	San Donato		R
San Zenone al Lambro	MELEGNANO	Lodi	San Donato		R
Tribiano	MELEGNANO	Lodi	San Donato		R
Vizzolo Predabissi	MELEGNANO	Lodi	San Donato	Sud Est	R
San Colombano al Lambro	LODI	Lodi	San Donato		S

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

Tabella B - Flussi pendolari all'interno della Città metropolitana di Milano

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di persone	% sul totale dei flussi
Abbiategrosso	4711	7114	11825	Milano	2372	20,06
Albairate	446	1399	1845	Milano	395	21,41
Arconate	460	2169	2629	Milano	253	9,62
Arese	1264	5567	6831	Milano	2363	34,59
Arluno	978	3630	4608	Milano	975	21,16
Assago	699	2747	3446	Milano	1666	48,35
Baranzate	667	3482	4149	Milano	1991	47,99
Bareggio	1533	5478	7011	Milano	2323	33,13
Basiano	191	1310	1501	Milano	298	19,85
Basiglio	484	2349	2833	Milano	1306	46,10
Bellinzago Lombardo	179	1358	1537	Milano	404	26,28
Bernate Ticino	234	937	1171	Magenta	162	13,83
Besate	118	641	759	Milano	152	20,03
Binasco	674	2056	2730	Milano	781	28,61
Boffalora sopra Ticino	429	1145	1574	Magenta	268	17,03
Bollate	2842	10716	13558	Milano	5001	36,89
Bresso	1840	7431	9271	Milano	4228	45,60
Bubbiano	74	847	921	Milano	287	31,16
Buccinasco	1997	8744	10741	Milano	4759	44,31
Buscate	340	1456	1796	Castano Primo	185	10,30
Bussero	453	3013	3466	Milano	1119	32,29
Busto Garolfo	1143	4233	5376	Milano	557	10,36
Calvignasco	34	413	447	Milano	120	26,85
Cambiago	424	2354	2778	Milano	495	17,82
Canegrate	674	4009	4683	Milano	666	14,22
Carpiano	256	1576	1832	Milano	638	34,83
Carugate	1587	4312	5899	Milano	1087	18,43
Casarile	226	1373	1599	Milano	526	32,90
Casorezzo	347	1776	2123	Milano	322	15,17
Cassano d'Adda	2064	5079	7143	Milano	1025	14,35
Cassina de' Pecchi	905	4408	5313	Milano	1813	34,12
Cassinetta di Lugagnano	92	708	800	Abbiategrosso	192	24,00
Castano Primo	1506	2580	4086	Milano	308	7,54
Cernusco sul Naviglio	3489	8496	11985	Milano	3547	29,60
Cerro al Lambro	197	1767	1964	Milano	492	25,05
Cerro Maggiore	1078	4372	5450	Legnano	737	13,52
Cesano Boscone	1882	7285	9167	Milano	4190	45,71

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di persone	% sul totale dei flussi
Cesate	627	4984	5611	Milano	1547	27,57
Cinisello Balsamo	7594	18605	26199	Milano	8774	33,49
Cislino	258	1585	1843	Milano	664	36,03
Cologno Monzese	4454	12650	17104	Milano	6392	37,37
Colturano	79	767	846	Milano	242	28,61
Corbetta	1515	5727	7242	Milano	1690	23,34
Cormano	1476	6140	7616	Milano	3180	41,75
Cornaredo	1800	6148	7948	Milano	2810	35,35
Corsico	2404	10029	12433	Milano	5652	45,46
Cuggiono	754	2347	3101	Milano	408	13,16
Cusago	283	1162	1445	Milano	644	44,57
Cusano Milanino	1390	5414	6804	Milano	2338	34,36
Dairago	301	2119	2420	Legnano	300	12,40
Dresano	116	1093	1209	Milano	301	24,90
Gaggiano	846	2782	3628	Milano	1053	29,02
Garbagnate Milanese	2325	7794	10119	Milano	3004	29,69
Gessate	556	3276	3832	Milano	1175	30,66
Gorgonzola	1621	6112	7733	Milano	2255	29,16
Grezzago	124	1057	1181	Milano	184	15,58
Gudo Visconti	78	631	709	Milano	212	29,90
Inveruno	780	2485	3265	Milano	454	13,91
Inzago	1109	3128	4237	Milano	687	16,21
Lacchiarella	777	2529	3306	Milano	940	28,43
Lainate	3073	6820	9893	Milano	2034	20,56
Legnano	7573	14284	21857	Milano	3652	16,71
Liscate	369	1387	1756	Milano	394	22,44
Locate di Triulzi	619	3409	4028	Milano	1614	40,07
Magenta	3185	5303	8488	Milano	1397	16,46
Magnago	871	2828	3699	Busto Arsizio	601	16,25
Marcallo con Casone	448	1863	2311	Magenta	394	17,05
Masate	179	1211	1390	Milano	315	22,66
Mediglia	702	4260	4962	Milano	1707	34,40
Melegnano	1655	4671	6326	Milano	1532	24,22
Melzo	2152	4647	6799	Milano	1294	19,03
Mesero	247	1322	1569	Milano	212	13,51
Milano	372123	86377	458500	Segrate	4747	1,04
Morimondo	124	337	461	Abbiategrasso	89	19,31
Motta Visconti	615	2302	2917	Milano	685	23,48
Nerviano	1457	5020	6477	Milano	1066	16,46

# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di persone	% sul totale dei flussi
Nosate	26	224	250	Turbigo	46	18,40
Novate Milanese	1797	5787	7584	Milano	3294	43,43
Noviglio	141	1658	1799	Milano	601	33,41
Opera	1235	3998	5233	Milano	2363	45,16
Ossona	318	1278	1596	Milano	269	16,85
Ozzero	106	469	575	Abbiategrasso	146	25,39
Paderno Dugnano	4718	13257	17975	Milano	5642	31,39
Pantigliate	401	1941	2342	Milano	742	31,68
Parabiago	2588	7880	10468	Milano	1809	17,28
Paullo	741	3608	4349	Milano	1072	24,65
Pero	1121	3000	4121	Milano	1843	44,72
Peschiera Borromeo	2023	7065	9088	Milano	3729	41,03
Pessano con Bornago	845	3008	3853	Milano	684	17,75
Pieve Emanuele	1119	5422	6541	Milano	2920	44,64
Pioltello	3305	10590	13895	Milano	4164	29,97
Pogliano Milanese	669	2440	3109	Milano	594	19,11
Pozzo d'Adda	295	2273	2568	Milano	493	19,20
Pozzuolo Martesana	541	2789	3330	Milano	612	18,38
Pregnana Milanese	586	2285	2871	Milano	754	26,26
Rescaldina	1423	3995	5418	Milano	743	13,71
Rho	6292	12788	19080	Milano	5686	29,80
Robecchetto con Induno	684	1244	1928	Castano Primo	190	9,85
Robecco sul Naviglio	533	2263	2796	Magenta	487	17,42
Rodano	241	1526	1767	Milano	661	37,41
Rosate	464	1725	2189	Milano	556	25,40
Rozzano	4064	11190	15254	Milano	6629	43,46
San Colombano al Lambro	921	1721	2642	Milano	315	11,92
San Donato Milanese	3839	7704	11543	Milano	4621	40,03
San Giorgio su Legnano	383	2182	2565	Legnano	489	19,06
San Giuliano Milanese	3874	10538	14412	Milano	4942	34,29
San Vittore Olona	517	2639	3156	Legnano	504	15,97
San Zenone al Lambro	244	1584	1828	Milano	467	25,55
Santo Stefano Ticino	327	1775	2102	Milano	467	22,22
Sedriano	654	3882	4536	Milano	1295	28,55
Segrate	3325	9407	12732	Milano	5717	44,90
Senago	1851	6497	8348	Milano	2037	24,40
Sesto San Giovanni	7584	20640	28224	Milano	11866	42,04
Settala	694	2324	3018	Milano	638	21,14
Settimo Milanese	1799	6277	8076	Milano	3907	48,38



# I dossier delle Città Metropolitane

## Città metropolitana di Milano

Comune	Persone che lavorano nel medesimo comune di residenza (A)	Persone che si spostano fuori dal comune (pendolari) (B)	Totale (A+B)	Direzione del flusso Principale		
				Comune di destinazione	Numero di persone	% sul totale dei flussi
Solaro	1220	4400	5620	Milano	923	16,42
Trezzano Rosa	356	1788	2144	Milano	399	18,61
Trezzano sul Naviglio	2033	5921	7954	Milano	2977	37,43
Trezzo sull'Adda	1285	3073	4358	Milano	402	9,22
Tribiano	258	1302	1560	Milano	448	28,72
Truccazzano	493	2187	2680	Milano	403	15,04
Turbigo	919	1762	2681	Castano Primo	271	10,11
Vanzaghello	384	1702	2086	Busto Arsizio	266	12,75
Vanzago	347	3385	3732	Milano	1104	29,58
Vaprio d'Adda	578	2597	3175	Milano	424	13,35
Vermezzo	224	1386	1610	Milano	522	32,42
Vernate	196	1205	1401	Milano	426	30,41
Vignate	747	3018	3765	Milano	1020	27,09
Villa Cortese	424	1882	2306	Legnano	384	16,65
Vimodrone	1219	5725	6944	Milano	3093	44,54
Vittuone	678	2851	3529	Milano	985	27,91
Vizzolo Predabissi	277	1326	1603	Milano	396	24,70
Zelo Surrigone	79	584	663	Milano	214	32,28
Zibido San Giacomo	434	2395	2829	Milano	941	33,26